SENATO DELLA REPUBBLICA

III LEGISLATURA

21ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 18 SETTEMBRE 1958

Presidenza del Presidente MERZAGORA,

indi del Vice Presidente BOSCO

INDICE

Commissioni parlamentari:

Nomina di membri . . . . . *Pag.* 871

Congedi 871

Disegni di legge:

Annunzio di presentazione 871

Deferimento alla deliberazione di Commissioni permanenti 894

« Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1958 al 30 giugno 1959 » (17) (Seguito della discussione e approvazione):

FANFANI, *Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro degli affari esteri* . . . 884, 894, 902

FERRETTI 899

JANNUZZI 894

LUSSU 895

NENCIONI 894

SANTERO, *relatore* 872

TERRACINI 902

Giunta delle elezioni:

Convalida di elezioni a Senatore . . . . . *Pag.* 871

Proclamazione a Senatore dei candidati Giorgio Braccesi e Alessandro Gerini 871

Interpellanze:

Annunzio 905

Interrogazioni:

Annunzio 906

Annunzio di risposte scritte 872

Per lo svolgimento:

PRESIDENTE 905

BITOSSI 905

MARIOTTI 905

PALERMO 905

ROMANO, *Sottosegretario di Stato per l'interno* 905

ALLEGATO AL RESOCONTO. — Risposte scritte ad interrogazioni 913

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1100)

Presidenza del Presidente MERZAGORA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,30*).

Si dia lettura del processo verbale della seduta pomeridiana di ieri.

RUSSO, *Segretario, dà lettura del processo verbale.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

Congedi

PRESIDENTE. Ha chiesto congedo il senatore Giardina per giorni 1.

Non essendovi osservazioni, questo congedo si intende concesso.

Proclamazione a senatore dei candidati Giorgio Braccesi e Alessandro Gerini

PRESIDENTE. Avverto che la Giunta delle elezioni ha comunicato che nella seduta del 18 settembre, occorrendo provvedere, ai sensi dell'articolo 21 della legge elettorale per il Senato, all'attribuzione dei seggi resisi vacanti rispettivamente nelle regioni della Toscana e del Lazio, in seguito alla morte dei senatori Martino Martini e Carlo De Luca, ha riscontrato che, fra i non eletti dei Gruppi cui i defunti senatori appartenevano, hanno ottenuto la maggiore cifra individuale i candidati Giorgio Braccesi e Alessandro Gerini.

Do atto alla Giunta di tale comunicazione e proclamo senatori il candidato Giorgio Braccesi per la Regione della Toscana ed il candidato Alessandro Gerini per la Regione del Lazio.

Avverto che da oggi decorre, nei confronti dei nuovi proclamati, il termine di venti giorni per la presentazione di eventuali reclami.

Convalida di elezioni a senatore

PRESIDENTE. Comunico che la Giunta delle elezioni nella seduta di stamane ha verificato non essere contestabili le seguenti elezioni e, concorrendo negli eletti le qualità richieste dalla legge, le ha dichiarate valide:

per la regione Lazio: Giuseppe Alberti, Ugo Angelilli, Emilio Battista, Antonio Bonadies, Angelo Cerica, Ambrogio Donini, Giorgio Fenoaltea, Mario Mammucari, Vincenzo Menghi, Pietro Micara, Lando Ferretti, Enrico Minio, Enrico Molè, Pier Carlo Restagno, Francesco Turchi;

per la regione Sardegna: Luigi Crespellani

Do atto alla Giunta di questa sua comunicazione e, salvo casi di incompatibilità preesistenti e non conosciuti sino a questo momento, dichiaro convalidate tali elezioni.

Nomina di membri di Commissione parlamentare

PRESIDENTE. Comunico che in data odierna ho nominato i senatori Angelilli, Bitossi, De Bosio, Grava, Moltisanti, Palumbo Giuseppina e Pucci membri della Commissione parlamentare consultiva sulla tutela del lavoro a domicilio.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa:

dei senatori Benedetti, De Unterrichter e Mott:

« Aumento del fondo contributi da lire 180 milioni a lire 300 milioni annui per quattro anni, previsto dall'articolo 3 della legge 27 ottobre 1950, n. 910, per favorire l'industrializzazione della provincia di Trento » (126);

del senatore Sibille:

« Norme per il conferimento di posti di ruolo occupati interinalmente da sanitari da oltre dieci anni » (127).

Questi disegni di legge saranno stampati, distribuiti ed assegnati alle Commissioni competenti.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che i Ministri competenti hanno inviato risposte scritte ad interrogazioni presentate da onorevoli senatori.

Tali risposte saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta di oggi.

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1958 al 30 giugno 1959 » (17).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1958 al 30 giugno 1959 ».

Come loro ricorderanno, la discussione generale è già stata chiusa.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

SANTERO, *relatore*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Presidente del Consiglio e Ministro degli Affari Esteri, onorevoli Ministri, ringrazio tutti i colleghi che sono intervenuti in questa discussione: anzitutto i colleghi che hanno voluto confortare con la loro adesione le osservazioni fatte nella mia relazione, ma anche i colleghi dissidenti, perchè, oltre ad aver reso più ampia la discussione, hanno dato occasione ai colleghi della maggioranza, al relatore e specialmente al Presidente del Consiglio e Ministro degli affari esteri, di far precisazioni su questioni di bilancio e di tracciare le direttive della nostra politica estera.

Gli onorevoli senatori Guglielmone, Banfi, Zannini, Ferretti e Tessitori hanno denunciato delle insufficienze dovute a mancanza di fondi nel bilancio degli Affari esteri. Anche la mia relazione inizia con l'osservazione che i mezzi sono lontani dall'essere adeguati ai compiti assegnati al nostro Ministero. I 33 miliardi ed 85 milioni rappresentano, diminuiti di quattro miliardi destinati all'Amministrazione fiduciaria della Somalia, soltanto lo 0,89 per cento del bilancio statale. Ora, quasi tutti gli Stati hanno almeno l'1 per cento del bilancio statale destinato al Ministero degli affari esteri. L'Italia dell'anteguerra aveva l'1,50 per cento del bilancio statale destinato agli affari esteri, quando molte organizzazioni internazionali non erano ancora in vita e quando molti in meno erano gli Stati indipendenti e liberi con i quali intrattenere relazioni diplomatiche.

Noi conosciamo, signor Ministro, le difficoltà del bilancio generale dello Stato. Siamo ben convinti dell'importanza della difesa della lira, ma ciò nonostante dobbiamo insistere nella richiesta di maggiori stanziamenti perchè nella graduatoria delle attività, delle spese e dell'utilità di queste spese, pensiamo che gli investimenti fatti per il nostro Ministero siano tra i più produttivi per i noti riflessi sugli scambi economici-commerciali e sul turismo straniero che trae vantaggio da un efficace funzionamento del nostro Ministero. Confesso però, signor Presidente del Consiglio, che sarebbe difficile anche a me pensare da quale Ministero sottrarre una parte dei fondi per poterli destinare al Ministero degli affari esteri. Pertanto mi limito a formulare l'augurio che i nuovi stanziamenti che chiediamo possano

venire perchè si sviluppano maggiormente l'economia nazionale e le entrate del bilancio dello Stato. Mi permetto anche di auspicare che si possano diminuire eventualmente le spese per la difesa e per la sicurezza del Paese, sempre che questo sia possibile, il che avverrà soltanto se avremo la fortuna di ottenere un disarmo reciproco, generale e controllato.

Anche per questo stato di cronica insufficienza dei fondi, credo che dobbiamo maggiormente apprezzare il lavoro intelligente, fecondo e felice di tutto il personale del nostro Ministero. Pertanto credo di essere interprete dei sentimenti dell'intero Senato nel mandare al personale del Ministero degli affari esteri il nostro plauso e il nostro ringraziamento.

Onorevoli senatori, per la verità, nel bilancio di quest'anno c'è un aumento nello stanziamento dei fondi di 2 miliardi e 567 milioni di lire, ma di questi 2 miliardi e 567 milioni un miliardo e 442 milioni è assorbito dalle spese necessarie per l'applicazione di provvedimenti di generale miglioramento economico agli impiegati statali. Dell'aumento delle spese per i servizi, già 781 milioni sono assorbiti da contributi decisi per forza di leggi approvate nel corso del 1957. Ricordo le leggi principali: 60 milioni per il fondo internazionale delle Nazioni Unite per l'infanzia, un contributo di 8 milioni al Comitato internazionale della Croce Rossa, un contributo di 625 milioni all'Organizzazione delle Nazioni Unite, un contributo di 54 milioni all'Agenzia internazionale per l'energia atomica e così via. Il resto di questo aumento è rappresentato dalla somma di lire 344 milioni, che costituiscono proprio la vera variazione in aumento per i servizi e questi 344 milioni, pochini in realtà, sono distribuiti specialmente a favore dei servizi economici, commerciali e delle attività culturali.

10 milioni sono aumentati al capitolo di spesa per il servizio stampa: noi della Commissione per questo capitolo avevamo già tre anni fa insistito perchè fossero stanziati 600 milioni. Attualmente, anche con i 10 milioni di aumento, arriviamo soltanto ad un totale di 450 milioni, somma con la quale purtroppo si deve rinunciare a tutto un programma di rinnovamento e di perfezionamento che è allo studio. Concludo su questo argomento dicendo che il dare troppo poco e il dare troppo tardi è anche il peggior modo di spendere il denaro.

E passiamo alle relazioni economiche. Non è mia intenzione ripetere quanto ho scritto nella relazione che accompagna il bilancio. Certo non si può negare che una parte essenziale della politica estera è costituita dai rapporti economici e commerciali con l'estero.

Desidero soltanto ricordare che nello scorso anno i rapporti commerciali con gli Stati dell'Europa orientale sono aumentati del 45 per cento, costituendo quindi un fatto notevole, anche se il volume globale degli scambi con tutti gli Stati comunisti d'Europa — Jugoslavia compresa — rappresenta soltanto il 5,5 per cento dei nostri scambi commerciali con l'estero.

Ho citato questi dati per provare come non sia fondato il pericolo, che è stato agitato dai comunisti, secondo i quali l'istituzione del Mercato comune avrebbe aumentato la frattura tra gli Stati dell'ovest dell'Europa e gli Stati dell'Europa orientale ed avrebbe messo in maggiori difficoltà gli scambi commerciali tra questi Paesi. Si è verificato proprio l'opposto. Nell'anno in cui è stato firmato il Trattato per il Mercato comune e per l'Euratom, si è verificata una netta ripresa degli scambi commerciali tra questi Paesi, sono stati firmati ed approvati molti accordi e sono stati rinnovati molti trattati commerciali su basi più moderne.

Le due Comunità europee a cui ho fatto cenno, l'Euratom ed il Mercato comune, sono l'espressione più concreta della collaborazione economica internazionale. L'Italia ha istituito a Bruxelles una rappresentanza permanente adeguata presso le Commissioni dell'Euratom e del Mercato comune, rappresentanza che si va completando man mano che sorgono i bisogni.

A Roma è stato istituito un anno fa il Comitato interministeriale di coordinamento del Mercato comune e dell'Euratom, presieduto dal Ministro degli affari esteri. Questo Comitato ha il compito di seguire spe-

cialmente l'attuazione del Mercato comune al fine di fornire alle amministrazioni interessate tutti gli elementi utili per facilitare la preparazione dei programmi che le amministrazioni stesse debbono predisporre per assicurare l'inserimento dell'economia italiana nella Comunità economica europea.

Quest'anno, dall'esame del bilancio, possiamo constatare con compiacimento che la rete commerciale all'estero è stata ampliata e che i posti scoperti sono messi a concorso e che numerosi sono i concorrenti, cioè gli individui giovani e preparati alla bisogna. Per questa importante funzione è stato aumentato di 90 milioni lo stanziamento al capitolo 62 e sono stati istituiti due capitoli nuovi: il capitolo 63, di 50 milioni, per il potenziamento dell'azione di penetrazione economica, e il capitolo 64, di 100 milioni, per attivare i servizi commerciali con l'estero e per fare dei corsi di addestramento commerciale.

Ma, nonostante questi stanziamenti, i nostri agenti debbono condurre una lotta con armi impari per deficienza di personale, per deficienza di attrezzature tecniche e di uffici. Giustamente il senatore Guglielmone l'altro ieri ha definito insufficiente l'aumento di questi stanziamenti, pur essendo un chiaro indizio il fatto che le autorità responsabili abbiano compreso la necessità di un ulteriore aumento.

I senatori sanno che esiste ancora un'indecisione tra chi sostiene la convenienza di trasferire il personale degli uffici commerciali all'estero alle dipendenze del Ministero del commercio estero, e chi sostiene che si debbano mantenere, come fanno i paesi più progrediti, integrati i servizi economici con quelli diplomatici. Attualmente gli uffici sono organicamente dipendenti dal Ministero degli affari esteri, ma il Ministro del commercio estero può dare il suo parere sul movimento del personale e può dare istruzioni dirette a questo personale, nonchè richiedere informazioni. Questa doppia dipendenza probabilmente non risponde alle migliori effettive esigenze del servizio, però di fatto la situazione non è così pregiudizievole in quanto le relazioni tra i due Ministeri sono quotidiane non solo, ma sono ispirate alla massima cordialità ed alla massima collaborazione.

Relazioni culturali con l'estero. Su questa parte della mia relazione non vi sono stati interventi diretti: pertanto mi rimetto alla relazione scritta, sia per la parte generale che per quanto riguarda gli istituti di cultura, il personale insegnante, gli accordi culturali eccetera. Sulle scuole all'estero hanno fatto delle osservazioni, trattando il problema dell'emigrazione, il senatore Banfi, che ha osservato l'insufficienza della scuola italiana specialmente per la mancanza di corsi serali per gli operai; e il senatore Tessitori che ha denunciato, e ne ha fatto oggetto di un ordine del giorno, l'insufficienza di scuole italiane per figli di emigrati nel Venezuela. Nel Venezuela esistono scuole italiane come ne esistono in Cile e in Argentina, però questa insufficienza denunciata certamente ha diritto di ottenere la nostra massima comprensione e considerazione e penso perciò che al più presto il Ministero provvederà a colmare questa lacuna.

Poichè nella relazione ho scritto, parlando delle convenzioni stipulate sotto l'egida del Consiglio d'Europa, quale quella stipulata nel marzo del 1957 sull'equivalenza dei periodi di studi universitari, siccome, dico, in questa relazione ho trattato il problema del Fondo culturale europeo, tengo a dare una informazione ulteriore comunicando al Senato che i delegati del Consiglio dei ministri a Strasburgo hanno firmato l'accordo per questo Fondo culturale europeo che dovrà andare in vigore nel gennaio 1959.

Nel bilancio sottoposto al nostro esame, dal capitolo 92 al capitolo 98, troviamo un aumento complessivo di stanziamenti di 228 milioni riguardanti appunto aiuti agli istituti di cultura per l'arredamento, attrezzatura di questi istituti, per forniture di libri, pubblicazioni, per aiuto alle scuole non governative all'estero, specialmente per borse di studi da concedersi a cittadini stranieri e italiani residenti all'estero, perchè venendo a studiare nelle nostre università possano acquisire non solo la nostra lingua, ma la conoscenza delle nostre abitudini, della nostra tecnica e della nostra civiltà ed essere così i

migliori ambasciatori d'italianità nei loro Paesi e nella loro vita quotidiana. Anche qui dobbiamo riconoscere che è un aumento di cui dobbiamo si essere grati, ma che denuncia solo le buone intenzioni di venire incontro ai bisogni degli uffici culturali di questo Ministero ed all'ampiezza dei compiti che questi uffici svolgono all'estero

Passando all'emigrazione, dirò che, come hanno dimostrato i nostri colleghi che sono intervenuti numerosi su questo argomento, essa costituisce un settore importante del nostro bilancio. A questi problemi tanto importanti per l'Italia, su cui sono intervenuti i colleghi Banfi, Tessitori, Pellegrini e Zannini, ho cercato di dedicare larga parte della mia relazione, pur nella fretta con cui ho dovuta prepararla, nel luglio scorso.

Il collega Banfi ha portato, nel suo interessante discorso, un serio contributo allo esame di questo problema. Sono lieto che egli abbia riconosciuto che, se l'emigrazione non è un bene, essa però è certamente una necessità per l'Italia, e che è nostro compito, come si sostiene anche da questa parte, la tutela adeguata dei nostri emigranti, dei loro diritti economici e sociali. Il collega Banfi ha altresì denunziato delle insufficienze: anzitutto negli orari dei consolati, che dovrebbero essere più accessibili ai nostri lavoratori, in secondo luogo nell'esercizio delle attività dei commissari governativi sulle navi e delle assistenti sociali. Si tratta di deficienze riguardanti soprattutto il numero del personale ed i mezzi a disposizione di questo, che oltre tutto non è neppure inquadrato in un ruolo organico.

Tutte queste osservazioni possono essere prese in attento esame in sede di riorganizzazione dei servizi. Tutti gli intervenuti, ed anche il relatore, sono stati d'accordo nel deplorare o, perlomeno, nell'esprimere rincrescimento per il fatto che gli enti non siano in condizioni tali da dare il massimo della assistenza ai nostri emigranti. Questo rilievo è tanto più importante, se si considera che quest'anno negli stanziamenti di questo rilevante settore, abbiamo soltanto l'aumento di due capitoli: il capitolo 108 è stato aumentato di 25 milioni, soltanto per poter assicurare delle cure e il rimpatrio ai nostri emigranti indigenti, cioè per soddisfare a dei casi pietosi individuali; il capitolo 113 inoltre è stato aumentato di 10 milioni, per provvedere alla manutenzione degli stabili demaniali, che diversamente andrebbero in rovina. Questi aumenti riguardano quindi la cura di ammalati, sia che si tratti di persone fisiche, sia che si tratti di edifici. Niente purtroppo si è potuto aumentare per il potenziamento dell'organizzazione di assistenza e a favore del flusso migratorio. Risulta peraltro diminuito un capitolo, ed è quello riguardante il C.I.M.E.; la diminuzione, di 300 milioni, è dovuta alla diminuzione dell'emigrazione transoceanica. Il senatore Banfi ha insistito molto su questa diminuzione dell'emigrazione transoceanica: va osservato però che essa è compensata dall'aumento dell'emigrazione europea, permanente e stagionale, sicchè, nel complesso, l'emigrazione è in continuo aumento. Infatti dal 1956 al 1957 gli espatrii transoceanici sono passati da 122 mila a 127 mila, mentre l'emigrazione stagionale è passata da 159 mila del 1956 a 169 mila del 1957.

Anche le rimesse degli emigranti sono aumentate: nel primo trimestre del 1958 noi constatiamo che le rimesse degli emigranti, paragonate a quelle del 1957, sono aumentate di oltre un terzo. Parlo delle rimesse visibili, a cui vanno aggiunte quelle invisibili. Da 39 milioni e 289 mila dollari del 1° trimestre 1957 si è passati a 63 milioni e 225 mila dollari del primo trimestre del 1958.

E qui dirò due parole sul Comitato internazionale dell'emigrazione europea, cioè sul C.I.M.E., che è stato oggetto anche di qualche discussione.

Il C.I.M.E. è il successore diretto dello I.R.O., Organizzazione internazionale per i rifugiati. Quando nel 1952 il problema dei rifugiati è stato pressochè risolto nella sua grande massa di bisogni, si è pensato di adoperare la stessa organizzazione per il trasporto degli emigranti ordinari. Già però dopo un anno, e specie da quando da provvisoria è diventata un'organizzazione definitiva, il C.I.M.E. ha allargato i suoi compiti fino agli attuali, che sono compiti di ricerca, nel Paese di immigrazione, dei posti di

lavoro e compiti di selezione dei candidati all'emigrazione nei Paesi di origine, e di preparazione di questi candidati oltre che di trasporto nei Paesi di emigrazione presso i datori di lavoro.

È pertanto una funzione molto importante e delicata. Per un terzo le spese di questa organizzazione sono sostenute dagli Stati Uniti d'America; per gli altri due terzi, sono sostenute dagli Stati membri dell'organizzazione che sono 27. L'Italia, con questo bilancio, concorre con un miliardo e 700 milioni.

Nei primi anni gli assistiti e trasportati dal C.I.M.E. erano costituiti da molti tedeschi ed austriaci. In prevalenza oggi questi assistiti e trasportati dal C.I.M.E. sono italiani: il 60 per cento negli ultimi due anni, mentre il 40 per cento erano greci, spagnoli ed olandesi.

Nel 1957 circa 41 mila italiani, compresi i familiari e qualche rifugiato, sono stati trasportati al di là degli oceani a spese del C.I.M.E.

Il C.I.M.E., sia per l'assistenza che per il trasporto, fa tutto gratuitamente o semigratuitamente ai nostri emigranti. Questo l'ho scritto già nella mia relazione e forse è sfuggito al collega Banfi.

È stato anche osservato che i corsi di preparazione, che sono fatti in collaborazione dal Ministero del lavoro e dal Ministero della pubblica istruzione con l'aiuto e la sorveglianza del C.I.M.E., preparano poche migliaia di individui all'anno. È vero, ma è un lavoro che è stato cominciato solo in questi ultimi anni, e poichè gli allievi sono reclutati tra lavoratori disoccupati, generici, manovali, senza nessuna qualifica, trasformati poi in individui che hanno poi una qualifica di mestiere, questi individui devono fare corsi controllati da Commissioni internazionali del C.I.M.E. e sostenere esami anch'essi controllati.

Il collega Banfi aggiunge: queste poche migliaia di individui saranno stati poi realmente trasportati al di là degli oceani? Posso assicurarlo, perchè rientrano nei 41 mila, tranne coloro che, finito il corso, trovandosi qualificati, trovano occupazione in Italia, ed allora logicamente preferiscono, come farei io, restare in Italia anzichè passare il mare.

Anche nell'ordine del giorno del senatore Zannini, che nel suo intervento ha messo nel giusto rilievo gli aspetti economici, morali, sociali e politici dell'emigrazione, che egli considera anche come fenomeno di affratellamento fra i popoli, si dà la massima considerazione alla preparazione professionale.

Ora, io vorrei fare una considerazione a questo proposito: in questa preparazione professionale, più che contare su tecnici per l'industria, che a un certo momento anche le industrie locali dei Paesi di immigrazione produrranno, e per operai del settore dei lavori pubblici, che hanno sempre una fine, converrebbe preparare l'emigrazione qualificata agricola, perchè noi abbiamo bisogno di trasportare dall'attività agricola molto personale ed anche i Paesi che hanno poca popolazione e molto territorio non offrono stabile occupazione nelle loro città agli emigrati, ma hanno possibilità di offrire continuità e stabilità di occupazione e di residenza agli agricoltori. È perciò che converrà, a mio parere, riprendere e perfezionare la colonizzazione agricola specialmente triangolare e specialmente nell'America latina. Il viaggio del Presidente della Repubblica, fatto in questi giorni, tra gli altri vantaggi offre certamente quello di dare nuovo impulso a tale politica migratoria.

L'emigrazione europea va invece aumentando. Siamo arrivati a 103 mila emigranti in cifra netta, scalati cioè i rimpatriati; mentre l'emigrazione transoceanica netta è di 74 mila unità, perchè i rimpatriati sono molto più numerosi. È logico che sia così, poichè l'italiano sente che andando in Europa non si allontana molto dalla propria casa e specialmente in questi ultimi tempi si sente un po' nella sua Patria. Anche perchè, per i molteplici trattati multilaterali e per le convenzioni europee che l'Italia ha ratificato, è scomparsa completamente nei Paesi europei la discriminazione tra lavoratore immigrato, nei suoi diritti di sicurezza sociale, di assistenza medica, e il lavoratore nazionale.

Il collega Banfi ha posto due domande. Una riguarda gli alloggi degli operai emigrati in Belgio. Posso assicurare che, oltre al miglioramento avvenuto in questi ultimi anni per disposizione del Governo belga, la Alta Autorità della Comunità del carbone e dell'acciaio ha un vero programma, in parte già realizzato ed in parte in via di realizzazione, di villaggi per minatori.

Sono state chieste poi notizie sulla libera circolazione degli operai nel settore della C.E.C.A. e nell'ambito del Mercato comune. Posso dire che la convenzione conclusa nell'ambito della Comunità del carbone e dell'acciaio per la libera circolazione degli operai del settore non ha ancora provocato notevoli spostamenti operai, perchè si tratta di operai metalmeccanici qualificati, con qualifica confermata da due anni di lavoro, i quali difficilmente sono disoccupati e sentono il bisogno di emigrare. Per quanto riguarda gli operai minatori, la congiuntura è tale che non vi è richiesta di mano d'opera; perciò nessuno ha intenzione ed interesse ad emigrare, anche se le Autorità italiane avevano previsto di aprire i permessi all'emigrazione italiana verso le miniere del Belgio con il settembre di quest'anno.

Per quanto riguarda il Mercato comune, le condizioni della libera circolazione dei lavoratori sono contemplate nel titolo terzo del Trattato, dall'articolo 48 all'articolo 50. L'articolo 48 dice: « La libera circolazione dei lavoratori nell'interno della Comunità è assicurata al più tardi nel termine del periodo di transizione (cioè al termine del terzo quadriennio). Essa importa il diritto di rispondere ad offerte di lavoro effettive, di spostarsi liberamente a tal fine nel territorio degli Stati membri, di prendere dimora eccetera ». E stabilisce: « Le disposizioni del presente articolo non sono applicabili agli impieghi della pubblica amministrazione ».

Ma è ancora più importante l'articolo 49, che dice: « Fin dall'entrata in vigore del presente Trattato, il Consiglio stabilisce, su proposta della Commissione e previa consultazione del Comitato economico e sociale, direttive e regolamenti per dare le misure necessarie per attuare progressivamente la libera circolazione dei lavoratori ». Ora, è evidente che tutta questa elaborazione di regolamenti e di programmi, che è prevista graduale dal Trattato, non può essere improvvisata in pochi mesi.

Pertanto, quando io sinceramente ho scritto nella relazione che, « per effetto del Mercato comune, nei primi anni il numero degli emigranti non aumenterà ancora in modo sensibile, ma sarà migliore il trattamento di essi perchè sarà uguale a quello degli operai nazionali », ho scritto cose corrispondenti perfettamente alla verità: io sinceramente ho detto quel che soltanto potevo dire.

È noto, onorevoli senatori, che in questi ultimi anni il numero degli emigranti liberi, cioè di quelli che emigrano con un contratto di lavoro, con un atto di chiamata e non chiedono assistenza statale o internazionale, va diminuendo, specialmente per la emigrazione europea, mentre aumenta il numero degli emigrati assistiti dal C.I.M.E. per l'emigrazione transoceanica, assistiti dal nostro Governo e dai governi dei Paesi di immigrazione per quella europea. Possiamo dire che l'emigrazione libera va diminuendo, mentre l'emigrazione assistita aumenta, in modo che complessivamente attualmente si pareggiano: cioè abbiamo il 49 per cento circa di espatriati liberi, e il 49 e qualcosa per cento di espatriati assistiti. Semplicemente, c'è un piccolo scarto dell'1 per cento dovuto a quegli emigranti che noi chiamiamo spontanei, perchè vanno senza contratto di lavoro, senza chiamata e senza alcuna assistenza. Questo fatto dell'aumento dell'emigrazione assistita rende anche più di attualità il problema del perfezionamento dello strumento preposto all'emigrazione. Questo ha anche sostenuto l'onorevole Banfi.

Attualmente l'assistenza agli emigrati è divisa fra due Ministeri: il Ministero del lavoro e il Ministero degli affari esteri. La nostra Commissione ha già ripetutamente espresso l'opinione che si dovrebbe dare la piena responsabilità dell'emigrazione al Ministero che ha competenza nei Paesi di immigrazione, dove vi è maggior bisogno di assistenza e dove l'assistenza da parte nostra è più delicata, cioè al Ministero degli

affari esteri; e per conseguenza anche la selezione, la preparazione morale e psicologica degli emigranti dovrebbero spettare al Ministero degli affari esteri.

Dobbiamo riconoscere che, nonostante questo, l'unificazione dei servizi è finora fronteggiata di fatto attraverso l'opera del Comitato interministeriale di emigrazione, con risultati soddisfacenti; ma certamente è auspicabile che si arrivi presto alla vera unificazione dei servizi, ad una sola organizzazione. Mi consta che presso il Ministero degli affari esteri esiste già un elaborato progetto di legge sull'emigrazione: è un insieme di norme che disciplinano la materia, sostituendosi al testo unico delle vigenti leggi sull'emigrazione. Nel progetto di legge tutti i servizi vengono posti sotto un organo unico, che prudentemente non viene neppure battezzato: viene chiamato « organo preposto all'emigrazione », senza far cenno da chi dovrebbe dipendere.

Ma la cosa essenziale è che tutto sia preparato per portare tutti i servizi della emigrazione alle dipendenze di questo organo unico, che evidentemente, per quanto ho già detto prima, io mi auguro che esplichi la sua attività nella sfera di competenza del Ministero degli affari esteri.

Desidero ora dire due parole sulla Somalia, in quanto voglio completare le notizie che ho dato nella relazione. Intendo riferirmi semplicemente a quanto è successo in luglio, dopo la consegna della mia relazione, al Consiglio di tutela delle Nazioni Unite. In luglio, nella discussione sulla relazione annuale, è stato dato ampio riconoscimento, nel discutere l'operato dell'Italia in Somalia, all'opera disinteressata ed efficace svolta dal nostro Paese in quella regione. Dal dibattito è emersa specialmente la necessità che entro la primavera del 1959 si proceda all'elezione dell'Assemblea costituente, perchè si abbia tempo di discutere e di approvare la Costituzione e di eleggere il primo Capo dello Stato libero della Somalia con una ordinata tranquillità. Così alla fine del 1960 anche la Somalia sarà, per merito dell'Italia, un nuovo Paese che acquisterà l'indipendenza politica e che sarà stato avviato verso la possibilità di acquistare quell'autonomia economica che tuttavia non avrà ancora, perchè dovrà essere ancora aiutato su questo terreno attraverso un'ulteriore assistenza. Quindi è un nuovo libero Stato che si aggiunge a tanti altri liberi Stati che gli occidentali, dopo la guerra, dalla posizione di territori e di popoli amministrati hanno preparato e condotto alla indipendenza politica ed all'autonomia e allo sviluppo economico spesso sufficiente. Questo è proprio un fatto storico che vorrei far presente anche al collega Minio, che ieri ha affermato che gli occidentali seguono ancora il sistema di guidare i popoli con princìpi colonialisti di oppressione, opponendosi all'indipendenza nazionale dei popoli stessi. Ora, se l'onorevole Minio legge nella pagina 2 della mia relazione, troverà un lungo elenco che va dall'India, al Pakistan, alla Siria, al Sudan, al Ghana, e tanti altri: saranno più di una quindicina, tutti Stati che erano in amministrazione dei Governi occidentali e che sono stati accompagnati, preparati all'indipendenza politica e, come ho detto, anche ad uno sviluppo economico sufficiente.

TERRACINI. Veramente se la sono conquistata con molto sangue l'indipendenza.

SANTERO, *relatore*. Negli ultimi dodici anni gli occidentali...

TERRACINI. Sono cascati da cavallo.

SANTERO, *relatore*... hanno fatto quello che nessun altro Stato, che io sappia, ha fatto nell'ambito di territori sotto la propria amministrazione. Io vorrei sapere se qualche altro Stato ha imitato gli Stati occidentali nel preparare le popolazioni dei territori che essi amministravano durante la guerra e nell'averli portati fraternamente, paternamente alla libertà... (*Interruzioni dalla sinistra*).

Onorevoli colleghi, credo di aver fatto del mio meglio per rispondere alle questioni po-

stemi dai colleghi su alcuni aspetti particolari del bilancio. Adesso domanderei il permesso al Presidente di trattare qualche argomento di attualità che è più caro al mio cuore e di trattarlo anche a titolo personale, pur se penso di interpretare convinzioni e sentimenti di una larga maggioranza dei miei colleghi.

Onorevoli senatori, lo sviluppo della politica europeistica segue due direttive: una direttiva della Comunità dei sei Paesi che cercano di passare dal piano internazionale al piano sovranazionale; una direttiva che interessa gli altri Paesi del Consiglio di Europa e dell'O.E.C.E., rispettivamente 15 e 17 meno 6, che seguono una direttiva di unione sul piano strettamente internazionale. Queste due direttive però non sono contrastanti, ma sono convergenti, direi anzi che si possono piuttosto paragonare a due convogli con diversa velocità di marcia ma con la stessa mèta.

All'ordine del giorno dell'Europa dei 15 e dei 17 ci sono tanti problemi, da quelli che formano oggetto degli ordini del giorno presentati dal senatore Jannuzzi, alla carta sociale e alla cooperazione europea per lo sfruttamento pacifico dell'energia nucleare, eccetera, però vi sono tre problemi politicamente per me più importanti quali la razionalizzazione delle istituzioni europee, la politica comune da farsi tra gli Stati europei, la più stretta coordinazione economica di questi 15 o 17 Stati nella cosiddetta zona di libero scambio.

Il problema della razionalizzazione, cioè per arrivare all'unità, è molto importante e si concretizza oggi nella fusione tra l'O.E.C.E. ed il Consiglio d'Europa. Io, già nella relazione, ho invitato caldamente il Governo a fare opera propulsiva per cercare di convincere i colleghi del Comitato dei ministri, rispettivamente del Consiglio d'Europa e dell'O.E.C.E., non soltanto a coordinare ma a fondere queste due istituzioni per una economia di tempo e di mezzi ed anche per un fattore psicologico di bisogno di chiarezza che ha il cittadino europeo di comprendere, in mezzo a tutte queste diverse istituzioni, che si viaggia veramente verso l'unità d'Europa.

Il secondo problema politico che è all'ordine del giorno dei lavori dei Paesi del Consiglio d'Europa è quello riguardante una efficace politica estera, se non comune e fusa, almeno coordinata. Penso di sfondare una porta aperta pregando il Presidente del Consiglio e Ministro degli affari esteri di adoperarsi in questo senso, perchè sappiamo quanti sforzi egli faccia per fare una politica coordinata non soltanto tra i membri del Consiglio d'Europa, ma anche tra i membri della grande famiglia occidentale che si estende fino al nord America.

Per quanto riguarda l'altro problema all'ordine del giorno concernente la più stretta collaborazione economica tra i 15 e i 17 Paesi d'Europa, io qui, in un ambiente politico, mi limito a dire che se è doveroso, se è conveniente ed utile che i singoli Stati della Comunità e la Comunità come tale cerchino di portare tutta la loro collaborazione affinchè riesca e si affermi la zona di libero scambio, che adesso si usa chiamare più propriamente Associazione economica europea, dobbiamo fare in modo però di non perdere tempo nella realizzazione tempestiva ed integrale del trattato del Mercato comune, perchè non possiamo perdere nemmeno pochi mesi nell'attesa di superare le difficoltà eventuali che si incontrassero nell'elaborazione dello Statuto della nuova Associazione economica europea.

Tra i 6 Paesi della Comunità è più facile la marcia verso un destino comune. Ma siamo ai primi passi e le difficoltà sono realmente ancora ardue. Non dobbiamo farci illusioni e perciò prego con insistenza il nostro Ministro degli affari esteri di intensificare ulteriormente, se è possibile, la politica già constantemente svolta dai precedenti Governi con fede illuminata, con azione ponderata e lineare, anche se frenata dalle difficoltà reali. Questa è la mia preghiera per arrivare il più presto possibile ad una maggiore intesa, ad una vera comunità a sei, senza naturalmente rompere con gli altri Paesi del Consiglio d'Europa.

Sulle nuove due Comunità i giudizi che si possono dare sono disparati; ma, politi-

camente, io non mi stancherò di ripetere che queste due Comunità non sono affatto tali da diminuire o rallentare la marcia verso l'unione di altri Paesi d'Europa; penso proprio che questa Comunità a sei sia, al contrario, il motore che trascinerà anche gli altri Paesi, poichè infatti da tutti è riconosciuto che non ci sarebbe l'Agenzia europea per l'energia nucleare dell'O.E.C.E., se non si fosse creato l'Euratom, e tutti sono convinti che non sarebbe allo studio l'Associazione economica europea, cioè la zona di libero scambio, se non si fosse istituito il trattato del Mercato comune.

Io mi permetto — e questa convinzione penso abbiano molti in questa Aula — di dubitare che si possa avere una vera Comunità economica europea, come intendiamo noi dei sei Paesi se, nello stesso tempo, non arriviamo a marciare verso l'unità politica di questi Paesi. É per questo che già nella mia relazione ho scritto che bisogna essere grati al Presidente del Consiglio perchè nel discorso programmatico del Governo, non solo ha accettato questo principio come un principio generale, ma ha fatto preciso riferimento a questo problema e si è riferito alle elezioni dirette dei membri dell'Assemblea parlamentare europea.

Ci sono infatti due prospettive che si contendono il posto per arrivare all'unità politica europea, come metodo: l'elezione diretta dei rappresentanti dell'Assemblea parlamentare europea, e l'elezione, invece, diretta e a suffragio universale di una Assemblea costituente europea. Ora, la maggior parte degli europeisti trova più facile e quindi più accettabile questa evoluzione graduale di un'Assemblea parlamentare europea eletta a suffragio diretto, che poi gradualmente passerà ad avere più alti compiti degli attuali. Essi si riferiscono al fatto che già nei trattati attuali — articolo 138 del trattato del Mercato comune — è dato incarico a questa Assemblea di elaborare dei progetti intesi a permettere l'elezione diretta con sistemi che siano uniformi per tutti i sei Paesi, ed al fatto che già è prevista la possibilità di emendare i trattati di Roma — articolo 236 del Mercato comune — qualora da parte di uno dei Governi o della Commissione siano presentati tali emendamenti. Ora, per questi motivi di procedura, c'è chi crede che un'assemblea eletta direttamente, avente l'appoggio diretto dell'opinione pubblica, avente la partecipazione attiva del popolo che l'ha eletta alla vita della politica europea, come oggi partecipa alla vita della politica nazionale, possa poi, questa Assemblea, trovare la forza di provocare emendamenti, di avere altre competenze.

Sono molti invece i federalisti che dubitano circa la possibilità di questo passaggio graduale di un'Assemblea parlamentare consultiva in una vera Assemblea legislativa ed allora vorrebbero bruciare le tappe ed arrivare all'elezione diretta di una vera Assemblea costituente.

É logico che bruciare le tappe, se si sapesse di arrivare, sarebbe una cosa ottima per chi vuole arrivare presto e bene, però bisognerebbe avere un numero molto maggiore di cittadini europei nell'Europa attuale. Quel che è certo si è che un'Europa democratica non può ripudiare lo strumento democratico dell'elezione diretta a suffragio universale dei propri rappresentanti parlamentari.

Questo problema dell'elezione diretta è ormai un problema attuale e vivo; la trasformazione di questa Assemblea eletta a suffragio universale in una vera Assemblea legislativa sarà, a parer mio, la prova europea della validità delle nostre teorie e delle nostre intenzioni, la prova della capacità di camminare verso l'unità politica dell'Europa.

Penso che questa esigenza non potrà essere ulteriormente contenuta: però non riusciremo a fare un passo avanti senza lo appoggio dei Parlamenti nazionali. Il senatore Guglielmone ha già accennato alla necessità che ci siano contatti maggiori fra i Parlamenti nazionali ed il Parlamento europeo sugli argomenti da trattare in campo nazionale e su quelli da trattare in campo internazionale. Gli ordini del giorno del senatore Jannuzzi e l'illustrazione che ne è

stata fatta rappresentano un tentativo per interessare maggiormente il Parlamento nazionale ai problemi discussi dalle Assemblee parlamentari europee...

LUSSU. Ma se voi escludete metà del Parlamento nazionale, come potete pretendere un maggior interesse? (*Commenti dal centro*).

SANTERO, *relatore*. Onorevole Lussu, faccio appello alla sua ben nota cortesia, e la prego di seguire il mio ragionamento, che certamente conforta i suoi orientamenti. Quando parlo di elezioni dirette, è chiaro che tutto il popolo avrà modo di eleggere il Parlamento europeo come crederà. (*Interruzione del senatore Lussu. Commenti dal centro*). Senatore Lussu, abbia la cortesia di seguirmi, e vedrà che i miei argomenti la interesseranno.

È mio modesto parere che una parte del dramma europeo attuale sia dovuta proprio all'impossibilità in cui si trovano i singoli Parlamenti nazionali di risolvere certi problemi, che sono sicuramente più grandi di loro, come quello della difesa, quello dello sviluppo economico, quello della politica estera da una parte, e, dall'altra, all'assoluta inidoneità delle Assemblee parlamentori europee attuali, non dico a realizzare, ma neppure a contribuire alla realizzazione della soluzione di questi problemi, soluzione la quale può invece essere cercata e trovata su un piano sopranazionale.

In questo stato di cose, invece, abbiamo solo l'immobilismo. Da questo immobilismo desideriamo tutti uscire e, onorevole Presidente e onorevoli senatori, io credo che la denunzia dell'inadeguatezza delle istituzioni sin quì realizzate rappresenti un primo passo per poter correggere e per poter porre rimedio alle deficienze riscontrate nei nostri strumenti. Per questo bisogna riconoscere che l'attuale Assemblea parlamentare europea, poichè non discute con il Consiglio dei ministri che ha potere di decisione, ma con la Commissione europea, che ha ben scarsi compiti, è priva di un interlocutore valido nei suoi dibattiti. Bisogna riconoscere ancora (mi segua, senatore Lussu, perchè consento con la sua opinione) che le Assemblee parlamentari europee, così come sono oggi, rappresentano essenzialmente le maggioranze parlamentari, quindi i Governi. Di conseguenza il progresso, che queste Assemblee possono provocare verso lo sviluppo sopranazionale della vita europea, resterà chiuso nei limiti e nella misura in cui i vari governi nazionali concepiranno il progresso stesso.

È questa la ragione per cui è necessario che il Parlamento europeo sia indipendente dai Governi dei singoli Paesi. Noi abbiamo avuto la grande fortuna di aver potuto parlare lo stesso linguaggio in sede di Parlamento nazionale e in sede di Assemblee europee; ma non per tutti è stato così, potendovi essere dei Governi con Assemblee parlamentari che in questo settore della politica estera non sono proprio di indirizzo strettamente governativo.

E bisogna riconoscere un'altra cosa ancora, che purtroppo oggi i Governi spesso o, se non spesso, qualche volta, dimostrano di essere più sensibili a degli interessi immediati nazionali che non a degli interessi comuni europei che sarebbero da considerare i veri, definitivi interessi dei singoli Stati. E l'esempio ce l'offre proprio la scelta della sede delle istituzioni europee. Il buon senso ci dice che questa sede dovrebbe essere unica per tutte le istituzioni: questo hanno precisato e deliberato il Consiglio dei ministri, l'hanno consigliato i presidenti delle Commissioni europee dell'Euratom e del Mercato comune, l'ha consigliato ieri sera anche l'onorevole Battista, l'ha consigliato l'Assemblea parlamentare europea. Però non si marcia, ed anzi si sentono con insistenza voci che dicono: contentiamoci della concentrazione regionale, il che equivale a lasciare le cose come stanno. Altra insistente voce sarebbe di decidere fra due anni, il che significherebbe ancora lasciare le cose come stanno, perchè, dopo due anni, quello che è provvisorio, se non è morto, avrà messo radici così profonde da diventare definitivo. Questo è, insomma, un problema che, lasciato al tempo, non si risolve da sè, ma diventa sempre peggiore.

Ebbene, io raccomando proprio, e sono oltremodo soddisfatto perchè vedo dagli assensi del Presidente del Consiglio e Ministro degli affari esteri che condivide con noi questa persuasione, di richiamare a questo senso di dovere europeo i colleghi del Comitato del Consiglio dei ministri.

Penso che per la scelta ci sia poco da dire: l'essenziale è che essa sia fatta presto per una sede unica. Nella scelta i dati urbanistici sono quelli che contano meno perchè, se si ha buona volontà, con la tecnica moderna questi dati si completano in qualunque posto. Piuttosto bisogna considerare gli aspetti politici. Una sede già capitale di Stato, già quindi sede di un Parlamento nazionale, non è la più conveniente, perchè una piccola assemblea poco numerosa, con poteri ridotti, solo consultivi, resterebbe soffocata nel suo prestigio da una grande assemblea legislativa i cui problemi conquistano l'opinione pubblica e le cui discussioni maschererebbero ciò che si discute nell'Assemblea parlamentare europea.

Ma ci sono altri due aspetti politici da tenere in considerazione. Occorre trovare una sede che non turbi l'armonia che regna tra i sei e i 15 del Consiglio d'Europa e della O.E.C.E. Inoltre bisogna valutare bene se, per caso, il fatto che già il trattato del M.E.C. ci associa con i Paesi d'oltre mare e che gli ultimi avvenimenti internazionali hanno avuto per centro il Mediterraneo, non debba fare prendere in considerazione l'opportunità di scegliere una sede meridionale piuttosto che settentrionale.

Il collega onorevole Battista, ieri sera, ha già detto quali sono i motivi pratici che spingono a decidere con urgenza. Io dico che sono motivi anche psicologici: non deludiamo tutti coloro che seguono questa vicenda nobile e dolorosa dell'unità d'Europa, non lasciamoli passare da una delusione all'altra.

Onorevole Presidente del Consiglio, io la prego di lavorare proprio nel senso di far sì che questa sede sia trasformata in un distretto europeo. Tale disposizione è stata approvata a larga maggioranza dall'Assemblea parlamentare europea, perchè è la via più logica e razionale per arrivare a concepire un'Europa unita nelle istituzioni e nello spirito. Il fatto di essere ospiti, anche graditi, ma sempre ospiti ed un po' prigionieri, di uno Stato nazionale, non è certo l'ideale per l'indipendenza e il buon funzionamento continuo di un'Assemblea comunitaria. Bisognerebbe che la sede di queste istituzioni fosse gestita dall'istituzione comunitaria. Per lo meno bisogna che si studi uno statuto di diritto pubblico che imponga allo Stato ospitante di rinunciare all'esercizio della sovranità in quel territorio in quella misura che è necessaria per l'indipendenza ed il buon funzionamento delle istituzioni. Ciò, a parer mio, risolverebbe molti problemi pratici e quel famoso problema psicologico e politico per cui i nostri popoli avrebbero la sensazione concreta che realmente qualcosa si fa, perchè è palpabile, visibile, perchè saremmo in casa nostra tutti noi cittadini di sei Stati.

Io penso che questa nuova Europa deve avere non soltanto un valore di maggior forza e quantità, ma anche un valore nuovo come qualità, cioè che l'Europa senta che l'economia è importantissima, ma che è sempre sussidiaria al sociale. Io penso che l'idea di un'Europa così concepita sia una *idea-forza* che può polarizzare gli interessi di tutti i cittadini e specialmente l'entusiasmo dei nostri giovani. Noi dobbiamo pur offrire qualcosa alla meditazione ed all'entusiasmo di questi giovani. Io credo che questa nuova Europa così concepita, unita ma differenziata nelle sue diversità più feconde, possa riprendere quella missione civilizzatrice che aveva avuto nel mondo, migliorandola e rendendola moderna, con concetti più giusti, umani, sociali.

Nella mia relazione dicevo che l'Europa dovrebbe prendere maggior parte all'organizzazione internazionale mondiale, anche nel senso degli aiuti ai Paesi sotto sviluppati. Ho svolto l'aspetto politico, economico e morale della necessità di fare questo sforzo. E ieri sera mi meravigliavo quando il senatore Greco ci invitava all'autarchia spirituale, a non aiutare il prossimo lontano dalle frontiere perchè abbiamo bisogno di aiuti entro le frontiere. Questa sarebbe la più perniciosa delle autarchie, specialmente per un

popolo che invoca l'investimento di capitali, l'aiuto nelle zone depresse della Comunità e quindi anche nella nostra Italia meridionale. Non possiamo chiedere aiuti e poi rifiutarci di portare il nostro modesto contributo, che magari sarà soltanto l'obolo della povera vedova, ma pur sempre obolo generoso.

Penso di dover aggiungere alcune considerazioni a quelle che ha già svolto il senatore Jannuzzi, nel suo ordine del giorno e cioè che è salvare la pace il portare il nostro contributo a questi aiuti. Sarà sempre precaria la pace internazionale, finchè troppi milioni di uomini e di donne soffriranno la fame e vivranno in modo troppo poco umano, specie ove si aggiunga il risentimento per il fatto di sapere che altri popoli vivono nell'abbondanza. Ed il limitarsi degli aiuti economici ed alimentari sarebbe anche una forma di materialismo che ci condannerrebbe, perchè noi condanniamo spesso il materialismo come principio, ma ci adattiamo anche, in pratica, a realizzarlo. Ed allora, io dico che bisogna far capire a questi popoli che noi andiamo loro incontro, rispettando anzitutto quello che c'è di più vitale nelle loro tradizioni spirituali, e che li aiutiamo per quel concetto del profondo rispetto che noi abbiamo della persona umana. Dobbiamo accompagnarli alla stima ed all'amore della libertà e della verità democratica, ed accompagnarli a comprendere che non si possono distinguere la libertà e l'indipendenza di un popolo dalla libertà dell'individuo preso in sè come uomo.

Questi princìpi ho detto che dovrebbero essere anche di guida ai rapporti fra l'Italia e i Paesi del Medio Oriente, quando trattavo questo argomento nella relazione. Ed allora ho espresso un giudizio su quanto è successo nell'Irak il 14 luglio; oggi, a due mesi di distanza, io non ho da modificare sostanzialmente tale giudizio, che era questo: noi non ammettiamo che si adottino dei metodi cruenti, che erano in auge in altri tempi. Siccome, per i nostri princìpi, noi non vogliamo che la violenza guidi la politica interna nè la politica estera, non possiamo cambiare giudizio sui fatti del 14 luglio. Ed il fatto che sia venuto poco dopo il riconoscimento ufficiale del nuovo Governo della repubblica irachena non è in contraddizione con quanto ho detto, perchè gli uomini politici, gli uomini di Stato, non sono dei giudici che in tribunale condannano secondo il codice penale, ma debbono tener conto di molteplici elementi; devono in questo caso specialmente tener conto di quanto giovi a conservare ai popoli la pace e ad accompagnarli nello sviluppo economico e sociale.

E poichè il nuovo Governo della repubblica irachena permetteva di constatare che esso manteneva fede agli impegni internazionali, che rispettava gli interessi degli italiani, era logico che anche il Governo italiano riconoscesse questo Governo iracheno, e lo riconoscesse d'accordo con gli alleati. Io mi meraviglio delle osservazioni, dei commenti e delle critiche che sono stati fatti perchè questo riconoscimento è venuto probabilmente dopo consultazioni con gli alleati. Ma questa è una delle prime questioni poste al nostro ordine del giorno: di fare una politica, se non comune, almeno coordinata. Se non facessimo così, non potremmo mai organizzare pacificamente l'economia mondiale ed i rapporti mondiali. Non ci sentiamo umiliati quando dobbiamo consultare, prima di prendere un'iniziativa, i nostri alleati...

MINIO. Gli alleati consultano noi? (*Commenti*).

SANTERO, *relatore*. Solo così possiamo pretendere che ci consultino. Io dico questo: che c'è un'incoerenza da parte vostra. Quando parlate della Cina, eccetera, dite: ma l'Italia dovrebbe dire agli Stati Uniti questo e quest'altro, e poi non permettere invece che l'Italia si metta in rapporto con gli Stati Uniti per delle questioni che ci interessano. Volete che noi diamo dei pareri agli Stati Uniti, ma guai se gli Stati Uniti danno un parere a noi, perchè sarebbe umiliante. Non è coerenza: ci vuole la reciprocità, e per avere la reciprocità, senza avere la pretesa di avere una posizione determinante, possiamo però avere, dopo aver fatto il nostro dovere, la pretesa che anche gli altri lo facciano.

Nella mia relazione dicevo ancora che noi abbiamo fermamente fiducia nell'azione col-

lettiva per la pace dell'Assemblea delle Nazioni Unite: e i fatti ci hanno dato ragione. L'Assemblea delle Nazioni Unite ha potuto togliere almeno dallo stato di emergenza la situazione. I fatti ci hanno dato ragione anche perchè quando noi dicevamo che bisognava trattare gli Stati del Medio Oriente con questi determinati princìpi che ho spiegato, sostanzialmente interpretavamo quanto il quarto punto della risoluzione approvata dall'Assemblea delle Nazioni Unite dice, prospettando un istituto per venire incontro allo sviluppo economico di quei Paesi. Sostanzialmente sono le stesse cose che il nostro Presidente del Consiglio nelle sue consultazioni con gli altri Capi di governo ha suggerito. Sostanzialmente si sono ottenuti i risultati che la nostra rappresentanza all'Assemblea delle Nazioni Unite ha sostenuto.

Un'ultima parola, prima di concludere, vorrei dire sui rapporti tra l'Est e l'Ovest del mondo. Non mi stancherò mai di ripetere che questi rapporti tra Est ed Ovest non saranno certamente peggiorati, ma migliorati da un'Europa unita; non mi stancherò mai di ripetere che questi negoziati tra Est ed Ovest debbono essere cercati con pazienza e con fermezza sempre, anche se molti, troppi, dicono che non si otterrà niente. Io dico che come cristiani, anche se non si dovesse ottener nulla dobbiamo fare uno sforzo per arrivare a questi negoziati, e come politici abbiamo l'interesse, caso mai, che questo niente non sia addossato alla nostra responsabilità. Penso che abbiamo il comune interesse, un interesse superiore, a vincere la sfiducia da una parte e dall'altra almeno per quel tanto che permette di giungere a dei negoziati. Dobbiamo in ogni caso evitare che la competizione pacifica, che durerà sempre tra un modo e l'altro modo di concepire la vita fino alla vittoria finale dei nostri princìpi, non si cambi in una guerra distruggitrice. Devo dichiarare ancora che gli occidentali, per la verità, hanno sempre accettato e spesso provocato delle riunioni per negoziare questi grandi problemi al vertice, cioè al livello dei Ministri degli esteri dei Capi di Governo. Dal 1945, cioè dalla riunione di Potsdam, al 1955, cioè alla riunione di Ginevra, ben 11 volte si sono riuniti gli occidentali con l'U.R.S.S. per trattare questi problemi, passando da Mosca a New York, a Londra, a Parigi, a Ginevra.

Ma oltre alla necessità di evitare distruzioni e stragi di vite umane vi è anche la necessità di cercare di fermare la corsa al riarmo, perchè è troppo costosa e ci impedisce di fare opere di bene. Io quindi gioisco quando penso che a Ginevra gli esperti dell'Est e dell'Ovest si sono accordati per trovare dei sistemi che svelino le esplosioni nucleari nel mondo e spero che per il 31 ottobre si riuniscano i politici per cercare non soltanto di sospendere queste esperienze nucleari, ma per trovare un modo di controllo internazionale efficace e sicuro. Penso che quell'avvenimento sarà veramente un avvenimento fausto ed eccezionale se costituirà la prima pietra di una organizzazione internazionale giuridica che abbia compiti più vasti, che assuma controlli più ampi, cioè di un disarmo più avanzato, di un vero disarmo per la pace. Sono del parere che la sola politica estera buona sia quella del disarmo, alla condizione però che questo disarmo sia reciproco, generale controllato. (*Applausi dal centro*).

Io termino augurando che quello che oggi è una speranza domani sia una realtà. E questo augurio sento di poterlo fare come relatore del bilancio del Ministero degli affari esteri che noi vogliamo, possiamo e dobbiamo chiamare anche Ministero della pace.

Con questo augurio invito il Senato ad approvare il bilancio che è sottoposto al nostro esame. (*Vivissimi applausi dal centro. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro degli affari esteri.

FANFANI, *Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro degli affari esteri*. Onorevole Presidente, onorevoli senatori, il grato compito a cui debbo oggi adempiere rispondendo ai dieci interventi, sempre cortesi e costruttivi, ascoltati da me con grande interesse nel corso di questa discussione, mi viene facilitato da tre fatti: primo, dalla

recentissima, può dirsi, esposizione che io ebbi l'onore di fare qui il 9 luglio scorso sui programmi del Governo in generale e sullo specifico programma di politica estera; secondo, dalla dettagliatissima relazione e dall'odierna esaurientissima replica che il senatore Santero ha fatto sul bilancio degli Esteri; infine, dallo svolgimento della discussione che, come loro avranno notato, si è concentrata su pochi essenzialissimi punti.

Il senatore Santero, con ammirevole pazienza — e lo ringrazio — punto per punto ha riferito sull'azione che, con gli scarsi mezzi a disposizione, il Ministero degli affari esteri ha svolto nell'anno decorso, dimostrando anche — e di questo dobbiamo essergli grati, almeno noi della maggioranza — la continuità di quest'azione rispetto a quella di tutti gli anni anteriori. Ha dimostrato altresì l'efficacia rispetto alla necessità di quest'azione, malgrado la limitatezza dei mezzi, grazie soprattutto alla dedizione dei diplomatici e dei dipendenti del Ministero degli affari esteri.

Alla relazione del senatore Santero molti senatori si sono rifatti, apprezzandola, commentandola, integrandola, costellandola di interrogativi ai quali — altra ragione di gratitudine da parte mia per il relatore — oggi stesso il relatore ha voluto rispondere. Con questa relazione, anzi, quasi tutti i senatori intervenuti hanno in fondo consentito, soprattutto nel reclamare, non cose molto diverse da quelle fatte ed apprezzate, ma più intense e più numerose, in modo da conseguire più vasta assistenza ai nostri emigrati, più larga presenza culturale dell'Italia nel mondo, più largo intreccio di relazioni economiche dell'Italia con gli altri Paesi e più efficace, costante e tempestiva presenza politica della nostra Patria.

Per tutto ciò si è ripetuto l'invito — specie da parte del senatore Guglielmone — a dotare il bilancio degli affari esteri di più consistenti disponibilità. L'autorevole voce del relatore, accompagnata da un tanto autorevole coro, non lascerà insensibile — posso assicurarlo — il Ministro, tanto più che egli potrà contare sul sicuro consenso del Presidente del Consiglio nel reclamare presso il Ministro del bilancio, senatore Medici, una più attenta considerazione.

Anzi mi sia permesso di sottolineare che — come non è stato rilevato, ma ha pure un senso paragonabile a quello trovato maliziosamente nell'invio dell'onorevole Pacciardi nel Medio Oriente — il recente invio proprio del Ministro del bilancio, senatore Medici, al seguito del Presidente della Repubblica, può servire anche alla suddetta bisogna. E se al ritorno dal viaggio nel Medio Oriente il Ministro degli affari esteri confida — onorevoli senatori Spano, Minio, Cianca e Greco, — di avere dall'onorevole Pacciardi utili integrazioni alle notizie che già possiede per svolgere una sempre proficua politica italiana in quella zona; al ritorno dal viaggio nel Brasile il Ministro degli affari esteri confida, onorevoli senatori Santero e Guglielmone, di avere dal Ministro del bilancio, senatore Medici — reso ancora più esperto dell'importanza delle relazioni estere per la vita economica del nostro Paese — utili integrazioni agli stanziamenti che già stanno in bilancio per svolgere una sempre più proficua politica estera in ogni settore. Queste nuove integrazioni occorrono, se vogliamo che nei prossimi mesi, allorchè il Ministero degli esteri andrà nella nuova sede della Farnesina, esso non trovi nel nuovo Palazzo più accoglienti locali per soste e riposi, ma trovi invece nel nuovo palazzo spazio più idoneo ad una politica estera sempre più vasta ed efficace.

Di tale politica estera, onorevoli senatori, io indicai le principali direttive nel discorso programmatico che, come ho ricordato, ebbi l'onore di tenere proprio qui in Senato il 9 luglio.

In primo luogo confermai allora la fedeltà ferma alla politica europeista d'integrazione economica e di unità politica nell'attuazione dei trattati sottoscritti, nella ricercata preventiva armonizzazione della politica dei sei Paesi consociati.

In secondo luogo, in quest'Aula il 9 luglio, confermai il rispetto delle fondamentali direttive della solidarietà occidentale nella garanzia dell'alleanza atlantica, pur nella permanente e preventiva consultazione

diretta a conseguire unità di atteggiamenti nei confronti di problemi comuni.

Esplicitamente allora dichiarai che l'Italia credeva e crede all'avvenire della Comunità europea e dell'alleanza atlantica, e constatando realisticamente che i popoli consociati non hanno ancora del tutto fuso i rispettivi interessi ed intenti, chiesi che nell'interesse della permanente difesa, della comune sicurezza e della perdurante solidarietà, i problemi dei singoli Paesi che possono intaccare i vincoli comuni venissero previamente discussi per garantire alle conclusioni, cui si potrà pervenire, il sostegno della necessaria solidarietà.

In quel giorno davanti a voi, onorevoli senatori, aggiunsi che chiedendo di conoscere e di discutere propositi altrui, connessi al perdurare della solidarietà comune, naturalmente l'Italia si impegnava a far conoscere e a sottoporre a discussione anche i suoi propositi, che, come quelli degli altri membri, potessero avere interesse ad essere esaminati nel quadro della comune solidale azione.

In terzo luogo il 9 luglio dichiarai che in seno all'O.N.U. e a tutte le organizzazioni internazionali l'Italia si proponeva di svolgere idonea azione per concorrere a dirimere i conflitti aperti o quegli altri conflitti che malauguratamente potessero insorgere. In particolare l'Italia, dissi, intendeva continuare ad associarsi allo sforzo per concludere efficaci accordi di disarmo reciproco e controllato, preceduti e accompagnati dalla decisione di sospendere gli esperimenti nucleari a fine bellico e anche la produzione degli ordigni relativi.

In quarto luogo, nel corso di una susseguente analisi delle nostre relazioni con popoli vicini e lontani, riaffermai in particolare le nostre tradizionali amicizie ed accennai ai Paesi arabi del Medio Oriente, dell'Africa settentrionale e ad Israele, esprimendo il proposito di rendere sempre più amichevoli le relazioni con essi, quale contributo dell'Italia ad allargare l'area di prosperità e di libertà sulle rive mediterranee.

E conclusi asserendo che a questa linea essenziale si sarebbe mantenuta fedele la politica estera dell'Italia.

Sono due mesi proprio domani che, dopo il voto del Senato, intervenuto il 12 luglio, trasformò i nostri propositi in disegno politico (come uno degli onorevoli senatori intervenuti in questa discussione ha voluto sottolineare) non del Ministro degli esteri, ma del Parlamento italiano, quindi in direttive precise della politica estera della nostra Nazione.

Mi onoro di dire al Senato della Repubblica che nel corso dei primi due mesi della sua attività, il Governo che presiedo, ha rispettato gelosamente gli impegni assunti. Ringrazio anzi il senatore Bolettieri d'avere ieri dimostrato nel suo intervento che questi impegni fin da allora si prospettavano teoricamente plausibili e possibili. Mentre ai senatori Ferretti e Greco, che dalla destra ci hanno domandato, e ai senatori Spano e Cianca, che dalla sinistra ci hanno chiesto come abbiamo fatto a conciliare il rispetto di impegni del genere, senza inimicarci gli alleati per amicarci gli arabi, o senza inimicarci gli arabi per manterci amici gli alleati, posso rispondere citando due mesi di attività diplomatica, al termine dei quali la nostra amicizia con gli antichi alleati è più salda che mai, mentre l'amicizia con i popoli arabi dà prove di particolare vitalità.

Gli eventi iracheni del 14 luglio cominciarono a mettere alla prova la validità politica dei nostri enunziati programmatici, ed un poco anche la capacità di azione del nuovo Ministro. Dopo il voto del 12 luglio del Senato (per il quale colgo l'occasione per esprimere la gratitudine ai senatori del Gruppo misto che consentirono al nostro programma ed agli amici della Democrazia Cristiana e del Partito socialista democratico) mentre si svolgeva la discussione alla Camera e gli avvenimenti incalzavano, non pochi oppositori del Governo, e di quelli che continuano a rimproverarci la nostra politica verso gli arabi, ringraziavano in cuor loro i rivoluzionari iracheni e trovavano particolarmente gradite le irrequietudini arabe, sperando che esse fossero la classica buccia sulla quale sarebbe scivolato il Governo italiano.

Ma le speranze dei nostri oppositori non si avverarono, mentre i nostri propositi si

rivelavano, non espressioni velleitarie, ma direttive idonee ad una nazione positiva.

Ci fecero credito subito i nostri maggiori alleati, sollecitando una visita del Presidente del Consiglio a Washington. Ci fecero credito i nostri più antichi amici, inglesi, germanici e francesi, sollecitando altri incontri nelle loro capitali o, addirittura come il governo francese, facendoli precedere da una visita del ministro degli affari esteri, Couve de Mourville, qui a Roma. Si interessava intensamente della nostra azione il Segretario generale delle Nazioni Unite. Il governo israeliano inviava qui a Roma il proprio ministro degli esteri. Seguirono con particolare attenzione la nostra attività tutti i popoli del Medio Oriente e dell'Africa Settentrionale, facendo esprimere dai loro rappresentanti simpatici apprezzamenti sulla nostra azione. E avemmo infine prove diverse e solenni della fecondità della nostra azione a favore della pace.

Le prime due prove ce le offrì il Governo degli Stati Uniti: nel comunicato finale dei replicati incontri di Washington, il 30 luglio, si riconobbe esplicitamente, con formula mai prima di allora usata, il nostro particolare interesse (come italiani) alle cose della zona mediterranea, garantendoci in ogni caso idonee previe consultazioni, anche a proposito del riconoscimento dell'Iraq. E poi, prima del discorso all'O.N.U. del Presidente Eisenhower, ci si preavvertì del contenuto di quel discorso, tenendosi a sottolineare pubblicamente che in esso, si sarebbero accolti ed adottati alcuni suggerimenti espressi dal Presidente del Consiglio dell'Italia alcuni giorni prima a Washington.

La terza prova dell'efficacia della nostra azione ci fu offerta dai consensi che ad essa dettero i Governi di Gran Bretagna, Germania, e Francia, incoraggiandoci a continuare.

La quarta fu data dalla mozione approvata all'unanimità all'O.N.U.; nella quale mozione, non a nostro avviso ma per riconoscimento altrui, si ritrovano le linee fondamentali delle considerazioni che ai nostri principali interlocutori avevamo illustrato a Washington, a New York, a Londra, a Bonn, e a Parigi.

La quinta prova infine ci è venuta ai primi di settembre, nel messaggio del Presidente della R.A.U., Nasser, che ci ha fatto trasmettere tramite l'ambasciatore a Roma, per ringraziare l'Italia della sua azione moderatrice a pacificatrice e presentare l'invito per una visita al Cairo del Ministro degli affari esteri italiano.

La sesta prova ce l'hanno offerta gli Stati della Lega araba, quando nei giorni scorsi hanno deciso all'unanimità di appoggiare la candidatura dell'Italia al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite.

Siamo quindi tranquilli sul nostro operato, tranquilli nel quadro delle nostre alleanze, tranquilli nel quadro dei nostri interessi, tranquilli nei riguardi dei nostri doveri rispetto alla pace del mondo e alla dignità del nostro Paese.

Sinora l'applicazione dei principî programmatici approvati dal Parlamento ed un caso concreto offertoci dalla storia ha incontrato l'apprezzamento dei nostri fedeli alleati e dei popoli arabi che con essi, in quel momento, si trovavano pure in contrasto.

Unici scontenti, mi si consenta di rilevarlo senza alcun intento polemico, sono apparsi i sovietici, che, con replicate note, nel mese di agosto, hanno voluto chiamarci complici di una pretesa aggressione, di cui nessuno si è accorto nella risoluzione finale delle Nazioni Unite; e, con attacchi della loro stampa, hanno voluto rimproverarci di suggerimenti rivelatisi, alla prova dei fatti, solo chiarificatori e pacificatori.

Il successo di questa nostra azione si deve al fatto che non abbiamo preteso di assumere la parte di mediatori. Ho sentito qualcuno degli interlocutori, che ha detto: ma voi volete fare i mediatori? Fin dal mio arrivo a New York, il 28 luglio, interrogato dai giornalisti, esclusi nel modo più assoluto che il Governo dell'Italia pensasse ad una azione mediatrice la quale, solo perchè scelta, ci avrebbe portato, al di sopra della mischia, cioè fuori di quell'alleanza alla quale siamo ed intendiamo restare fedeli. (*Vivi applausi dal centro*).

L'efficacia della nostra azione è dipesa dal tempestivo parlar chiaro e leale, che con i nostri alleati abbiamo fatto, e con i nostri

amici arabi, e con i nostri amici israeliani; non adulando nessuno; non tacendo nulla; mettendo tutti al corrente delle nostre esperienze, delle nostre constatazioni, dei nostri apprezzamenti, fossero favorevoli o sfavorevoli per coloro che con noi parlavano; realisticamente prospettando pericoli ed anche possibilità costruttive; appassionatamente ricercando l'unità di visione e quindi di azione dei popoli occidentali, ma altrettanto appassionatamente lumeggiando la realtà nuova, profonda, delle aspirazioni politiche ed umane dei popoli del Medio Oriente, nessuno escluso.

Ci dicono alcuni oratori di sinistra, e lo hanno ripetuto con differenti preoccupazioni altri oratori di destra: ma quanto durerà questo sottile gioco tra le due parti che voi state per svolgere? Ed il senatore Spano, forse per l'esperienza che gli deriva dal particolare interessamento che egli porta ai movimenti ed ai problemi degli arabi, ha aggiunto: gli arabi, non avendo ora l'amicizia della Gran Bretagna e della Francia, si capisce, si accontentano di quella dell'Italia (un surrogato, l'amicizia italiana!) ma, quando riavranno questa amicizia antica della Gran Bretagna e della Francia, che se ne faranno più gli arabi dell'amicizia italiana? A tutti possiamo rispondere che non intendiamo nè stiamo praticando nessun gioco sottile, nè presumiamo di sostituire nessuno, nè tanto meno ambiamo a monopoli di sorta. Cerchiamo con tenacia (il ricordo che ella ha voluto fare dell'opera di San Francesco ci consente, onorevole Cingolani, di aggiungere: con francescano amore) di favorire la comprensione di tutto l'Occidente verso le aspirazioni di tutti i popoli del Medio Oriente e dell'Africa Settentrionale; cerchiamo con perseveranza di favorire la cooperazione di tutte le nazioni volenterose alla risoluzione dei gravi problemi, anche economici, del Medio Oriente; cerchiamo di mostrare di comprendere, noi e i nostri amici, che l'espansione dell'area della libertà e della prosperità nel Medio Oriente e nell'Africa Settentrionale non può avvenire fino a che di tale espansione i popoli interessati non saranno i principali agenti attivi, tra il rispetto e la comprensione generale.

Crediamo, così agendo, di levare pretesti ed occasioni alla penetrazione comunista nel Medio Oriente e nell'Africa Settentrionale. Quindi crediamo di favorire la pace, la sicurezza e l'ordinato sviluppo di tutti i popoli del Mediterraneo. Crediamo, così agendo, di accrescere l'influenza morale e politica e le prospettive economiche dell'Italia presso tutti gli Stati e i popoli del Medio Oriente e dell'Africa settentrionale. Crediamo infine di allontanare i pericoli di conflitto e di consolidare la pace nella sicurezza, contribuendo al raggiungimento del principale obiettivo — non lo dimentichino coloro che ci rimproverano a torto tiepidezza verso i nostri alleati — dell'Alleanza atlantica, cui fedelmente partecipammo e continuiamo a partecipare.

È in corso — ed è stato oggetto di lunghe disquisizioni in quest'Aula — un viaggio dell'onorevole Pacciardi nel Medio Oriente, che può venirci rimproverato soltanto da coloro i quali dimenticano che in tutti i Paesi civili si ricorre a tal genere di missioni non ufficiali, e proprio nel campo della politica estera. E se può apparir strano, e in verità a tutti è apparso strano meno che al senatore Cingolani, che il protagonista di questo viaggio non ufficiale sia stato scelto tra coloro che, ufficialmente almeno, non fanno parte della maggioranza, non ho difficoltà ad annunziare che è intendimento del Governo, che ho l'onore di presiedere, di ricorrere anche alla buona volontà e alla capacità di leali oppositori tutte le volte che ciò giovi allo svolgimento della politica nazionale. (*Applausi dal centro. Interruzione del senatore Milillo*). Le scelte le faremo noi: almeno di questo ci riserviamo il diritto e il dovere. (*Applausi dal centro. Interruzioni dalla sinistra*).

MILILLO. Noi esprimiamo la nostra critica a queste scelte.

FANFANI, *Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro degli affari esteri.* Siamo molto lieti di sentire la libera critica. Se non ci fosse, non avrebbe ragion d'essere il Parlamento.

Una riprova di tale intendimento può trovarsi del resto — posso anticipare o confer-

mare, se fosse già giunta al loro orecchio, un'altra notizia — anche nell'invito che proprio ieri rivolsi all'onorevole Gaetano Martino di stendere le linee di un progetto per università europea, che il Governo si propone di sottomettere prossimamente alle autorità competenti. La distinzione netta tra maggioranza ed opposizione può avere legittimamente delle interruzioni, mi pare, tutte le volte che ciò è richiesto dall'interesse del Paese. In ogni caso assicuro il Senato che ciò non avverrà per creare confusioni e per manovre, avverrà alla luce del giorno per accrescere efficacia alla politica approvata dal Parlamento.

Che la nostra politica recente per il Medio Oriente non sia stata poi tanto sterile, hanno in fondo mostrato di ritenere anche gli oratori di sinistra. Lo ha rilevato testè il relatore onorevole Santero. Infatti i senatori Spano e Minio, mentre accusavano di velleitarismo e di sterilità la politica italiana, per la pretesa sordità dei nostri alleati e per la conclamata servitù del Governo italiano, ci invitavano ad intervenire presso i nostri alleati per sedare il conflitto insorto per Formosa, con il che evidentemente si riconosceva che il Governo italiano non è quel servo inascoltato che troppo spesso la stampa comunista si sforza di caricaturare.

Poichè siamo però consapevoli dei limiti che la nostra azione può incontrare, a seconda dei settori geografici cui essa è rivolta, agli inviti rivoltici legittimamente da questa parte del Senato rispondiamo che abbiamo già fatto tutto ciò che dovevamo e potevamo fare anche in questa occasione per contribuire a salvare la pace. Però avvertiamo gli oppositori di sinistra, i quali ci invitano all'azione, che non favoriscono la pace quanti, travisando la realtà e la storia, dipingono la parte loro amica come ricca di ogni virtù, campione di ogni libertà, adornata soltanto di ramoscelli d'ulivo, rivendicante soltanto conculcati diritti, tacendo invece i difetti delle libertà non riconosciute, dei cannoni brandeggianti e sparanti e dei diritti non riconosciuti.

Un senatore democristiano, sollevando qualche clamore, ieri giustamente ricordò, a quanti della sinistra beffeggiavano gli americani perchè aiutano Ciang Kai Scek a tenere un pezzo della Cina, che ben più gravi rimproveri potrebbero essere rivolti a quelle Potenze che, senza intermediari, si tengono pezzi della Cina. (*Commenti dalla sinistra*).

TERRACINI. Quali?

FANFANI, *Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro degli affari esteri*. Quelli che un tempo erano della Cina. Onorevole Terracini, lei conosce la carta geografica meglio di me; perchè vuole trasformare la mia relazione in una lezione di geografia? (*Commenti dalla sinistra*).

E bastino questi rilievi a far notare la complessità dei problemi che si aggrovigliano nell'Estremo Oriente; complessità che invita tutti alla cautela nei giudizi e alla pacatezza nell'azione, se si vuole veramente contribuire, come l'Italia deve e vuole contribuire, al trionfo della pace, della sicurezza e del diritto, nella libertà. A Varsavia gli ambasciatori di Cina e degli Stati Uniti d'America hanno ripreso delle conversazioni; auguriamoci ed adoperiamoci responsabilmente, anche però con contenuto linguaggio, a che esse siano proficue e portino sollecitamente a far chetare i cannoni, aprendo poi la strada a più vaste intese su tutti i problemi dell'Estremo Oriente; quei gravi problemi che da anni, purtroppo, agitano sterilmente le Cancellerie.

Dobbiamo però constatare che i fatti del Medio Oriente, così come quelli dell'Estremo Oriente, confermano che occorre preparare e realizzare quell'incontro al vertice dal quale solo potranno scaturire soluzioni decisive sui massimi problemi controversi, e quindi anche in materia di disarmo controllato ed in materia di sospensione di esperienze e di produzione bellica e nucleare. La risposta che in agosto, insieme ai nostri alleati, abbiamo dato alla proposta russa di un patto di non aggressione europea, sollecitando un incontro al vertice, non significa che respingiamo una politica di pace: significa che diffidiamo di vie traverse per raggiungere gli obbiettivi di pace, e che ci spiace il tempo perduto in ricerca di intese parziali o di deviazioni.

Vi è la prospettiva di un incontro alla sommità; a volerlo ed a realizzarlo, oltre che a prepararlo, si dedichi quindi ogni energia, senza contraddittorie azioni da parte di nessuno: contraddittorie azioni, come quella che alcuni dei senatori hanno rilevato compiuta dalla Russia all'O.N.U., proponendo la ripresa di una discussione in seno all'O.N.U. in materia di sospensione di esperienze nucleari, quando ci si trovava già davanti da giorni a precise offerte e a date precise. Naturalmente non disdegneremo ogni proposta capace di migliorare i nostri rapporti con la Russia in attesa di un'intesa generale; ma quelle proposte è bene non trascurino le attese del nostro popolo, almeno in tema di notizie sul destino dei nostri prigionieri di guerra... (*Approvazioni ed applausi dal centro e dalla destra*), non trascurino le attese del nostro Governo in materia di riduzione, oltre che di liquidazione, dei danni di guerra, non trascurino le attese della nostra opinione pubblica in materia di intemperanze nella stampa e nella propaganda...

MINIO. Anche i russi attendono notizie dei loro prigionieri che non sono tornati! (*Clamori dal centro*).

Voci dal centro. E a noi le chiedono?

FANFANI, *Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro degli affari esteri*. Cercheremo, onorevole Minio, di ricambiare ogni umana cortesia in questo settore con altrettanta generosa ed umana cortesia.

Ci si è domandato conto, dal senatore Spano, delle difficili nostre relazioni, almeno in materia di trasporti, oltre che in materia economica, con l'Albania. Non vorrei si fosse dimenticato che fin dal 1953 il primo Stato d'Europa che riconobbe l'indipendenza degli albanesi fu l'Italia, e che i traffici con l'Albania si vanno ogni giorno più perfezionando, sia pure nel limite delle scarse, per ora, possibilità di quel Paese. Ed anzi ho il piacere di comunicare al Senato che nel mese di giugno di quest'anno fu firmata una convenzione tra l'Italia e l'Albania per ripristinare una linea regolare di navigazione tra la Puglia e l'Albania, segno questo indubbio della volontà precisa da parte dell'Italia di non fare nulla per osteggiare una ripresa di relazioni, ma anche di fare tutto ciò che si deve perchè, a vantaggio delle nostre coste adriatiche, a vantaggio dell'antico amico popolo albanese, tutte le relazioni possibili possano essere riprese.

FRANZA. Non siamo stati però autorizzati a ritirare le salme dei nostri caduti in Albania.

FANFANI, *Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro degli affari esteri*. Onorevole Franza, lei vede che in questa mia esposizione anche a proposito dell'Albania o di altri Paesi ho evitato di soffiare sul fuoco, rilevando cose incresciose ed ancora non risolte. Posso assicurarla che il tema da lei toccato, tema particolarmente doloroso, insieme ad altri è oggetto di conversazioni diplomatiche in corso, perchè possa giungere ad una umana soluzione. (*Approvazioni*).

Il senatore Greco ha lamentato che il relatore abbia sottolineato, fra tante cose, le buone relazioni italiane con la Jugoslavia. Il relatore ha detto la verità: le relazioni sono buone e a noi sorprende soltanto la sua sorpresa (*ilarità*), perchè desideriamo, e lo dicemmo già nel discorso programmatico, che il Governo svolga particolari, intense relazioni con tutti i popoli confinanti e citammo i due neutrali, Svizzera ed Austria, e l'altro Stato che ambisce ad una certa neutralità...

GRECO. E per non guastarle mandate i nostri pescherecci fuori dell'Adriatico.

FANFANI, *Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro degli affari esteri*. Ho il piacere di annunziarle, onorevole senatore Greco, che, scadendo il 31 di ottobre la convenzione in materia di pesca, il Ministro degli esteri ha già sollecitato l'immediata ripresa di conversazioni, perchè non si attendono le scadenze, allo scopo di giungere ad una nuova convenzione che prevenga oltretutto gli inconvenienti da lei, e non soltanto da lei, lamentati. (*Approvazioni*).

Gli ordini del giorno del senatore Jannuzzi, che mi affretto a dire si accettano quale invito a promuovere idonee concordate intese, e il discorso del senatore Zaccari particolarmente hanno toccato il tema della nostra politica europeistica nell'ambito dei sei Paesi, sotto un aspetto multilaterale, e nelle relazioni con ciascuno di essi, relazioni bilaterali. Ho il piacere di assicurare il Senato che l'opera di avviamento all'esecuzione dei trattati di Roma sta svolgendosi, mentre proprio stasera si apre a Venezia un idoneo Convegno per l'integrazione del Mercato comune con la zona di libero scambio.

Insoluto in diritto è il problema delle sedi. Io condivido, onorevole Santero, le considerazioni che lei è venuto facendo, come ho inteso appieno nella loro portata i rilievi che, svolgendo i rispettivi ordini del giorno, i senatori Battista e Nencioni hanno fatto a questo proposito. Il Governo italiano non considera, non può considerare definitiva la situazione di fatto venutasi a creare a beneficio di Bruxelles. Non dobbiamo però nascondere che il fatto esiste e i fatti specie in politica sono sempre gravidi di conseguenze. Il senatore Santero le paventa per il prossimo futuro; amerei che realisticamente considerasse che le conseguenze si stanno producendo già da diversi mesi, ma abbiamo chiesto e chiediamo che si discuta il diritto per quanto riguarda le sedi maggiori, e almeno in ogni caso per quanto riguarda le sedi minori. Mentre assicuro i presentatori degli ordini del giorno, quindi, che il Governo, appena costituito, iniziò un'azione di recupero almeno del tempo perduto, prego i rappresentanti italiani all'Assemblea europea, prego l'onorevole senatore Battista di chiedere, con la stessa efficacia con cui egli ieri sera chiese a noi qualcosa, che le Autorità interessate non pregiudichino con il provvisorio, o, come si è voluto dire — oh diplomatici inventori di amabili formule! — il pre-provvisorio, una equa decisione.

Gli incontri da me avuti a Washington, a Londra, a Parigi, a Bonn, a Cadenabbia e la visita del Ministro francese degli esteri a Roma hanno dato la prova che con la Francia, la Germania, la Gran Bretagna e gli Stati Uniti d'America le nostre relazioni sono eccellenti, come eccellenti sono le nostre relazioni con i Paesi del Benelux. Una conferma, per quanto riguarda i sei Paesi della Piccola Europa, la si è avuta nei giorni scorsi dalla conferenza dei nostri Ambasciatori presso i cinque Paesi con noi consociati tenuta a Roma.

Posso confermare quanto dissi il 9 luglio scorso sui rapporti con tutti gli altri Paesi, che mi esimo in questa circostanza, per brevità, dal ricordare.

La recentissima visita del Presidente della Repubblica in Brasile ha consentito di constatare quanto viva sia l'amicizia dell'Italia, in primo luogo con tutti i popoli dell'America latina e poi in particolare con il Brasile. In questa circostanza sono state gettate le basi con il Brasile per un ulteriore miglioramento delle nostre relazioni grazie ai nuovi accordi segnati dal ministro Medici e dal sottosegretario Folchi, grazie alla preannunciata missione di esperti economici che, se ci è richiesta, noi abbiamo oltre tutto il dovere, oltre che il piacere, di inviare; ma soprattutto grazie al calore con il quale Governo e popolo brasiliano, in gara con i nostri valorosi e numerosi connazionali, hanno accolto, accompagnato e reso onore al Capo dello Stato italiano. Questa visita ha culminato, politicamente parlando, nella dichiarazione di San Paulo, preventivamente approvata dagli organi responsabili della politica estera italiana in ogni sua parola — senatore Ferretti — e rispecchiante quindi gli intenti che il Governo si propone di seguire nel quadro dell'amicizia italiana con tutti i popoli dell'America latina, e nel quadro altresì della consociazione economica con i Paesi della Piccola Europa e dell'alleanza politica con i Paesi occidentali.

Sono state ripetute, dal senatore Pellegrini e da altri a questo proposito, le obiezioni fatteci in merito alla intentata politica per il Medio Oriente. Dobbiamo ripetere, anche a proposito di questa nostra politica, quanto per il Medio Oriente abbiamo detto. Consociazione europea ed alleanza atlantica non ci inibiscono, anzi moralmente ci obbligano, ad una politica atta a consolidare

la nostra economia concorrendo a rinforzare quindi la solidità economica della consociazione europea e dell'alleanza occidentale e ad accrescere, nostro tramite, le amicizie politiche della consociazione e dell'alleanza.

Questo impegno morale vogliamo adempiere per non essere, tra i consociati europei e gli alleati occidentali, di peso anzichè di aiuto, confermando la piena consapevolezza dei limiti che gli impegni presi con i consociati europei e gli alleati occidentali ci impongono perchè la solidarietà stretta resti operante.

Il senatore Greco si è allarmato, a proposito del Brasile, di nuovi possibili investimenti italiani in quel Paese. Si è allarmato inoltre di due altre cose il senatore Greco: dei propositi governativi di partecipare ad un eventuale fondo di sviluppo, e quindi di solidarietà, per il Medio Oriente; e della decisione presa il 16 corrente dal governo nazionale di continuare un aiuto economico e finanziario alla Somalia dopo che, nel 1960, essa avrà ricevuto la pienezza della propria indipendenza.

NENCIONI. Ci manderemo il Giuffrè. (*Commenti dal centro*).

FANFANI, *Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro degli affari esteri*. Se lei ha tanta fiducia in Giuffrè potrebbe associarsi con lui.

A parte l'alto valore politico di quest'ultima decisione, che non dovrebbe affatto dispiacere a lei, onorevole Greco, che ha manifestato — e in modo che le fa onore — i suoi sentimenti, sta il fatto che dopo il 1960 la spesa che il Governo dovrà affrontare in base alle decisioni prese sarà la metà di quella attualmente stanziata in bilancio e che da dieci anni l'Italia sostiene. Quindi, anzichè allarme, vi dovrebbe essere compiacimento.

Quanto al fondo di sviluppo per il Medio Oriente, avverto che l'Italia, quale membro delle Nazioni Unite, partecipa già a questa azione a favore delle zone depresse. Inoltre, l'Italia stessa beneficiando d'iniziative diverse a suo vantaggio, non vedo come possa sottrarsi ad iniziative di solidarietà specie se rivolte al vicino Oriente, dei cui progressi economici i primi ad essere avvantaggiati sono gli operatori economici, e l'intiera Nazione italiana.

Quanto agli investimenti previsti per il Brasile o in Africa, come ha ben illustrato il senatore Guglielmone, mi permetto di far notare che essi non sono tanto occasione per esportare capitali, come a prima vista potrebbe credersi, quanto occasione favorevole per collocare prodotti, introdurre in quei Paesi tecnici e maestranze, assicurarci a nostra volta prodotti e procurarci guadagni.

GRECO. Su questo siamo d'accordo, non siamo d'accordo sull'invio dei capitali; i capitali mandateli nel Mezzogiorno.

FANFANI, *Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro degli affari esteri*. Onorevole Greco, faccia credito ai suoi colleghi che hanno la responsabilità ai banchi del Governo di non essere così sciocchi, perchè se fosse possibile ottenere tutto questo senza invio di una lira, lo farebbero.

GRECO. Le posso giurare che non ho alcuna opinione di questo genere nei suoi confronti.

FANFANI, *Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro degli affari esteri*. Quanti rimpiangono la politica di prestigio riflettano che all'epoca attuale la politica di prestigio non si fa più con l'invio di squadre navali o con sbarchi, ma con investimenti ed aiuti.

SPANO. Lo dica a Foster Dulles!

FANFANI, *Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro degli affari esteri*. Lo dico anche a voi perchè possiate trasmetterlo ai Foster Dulles di altro colore che voi conoscete. (*Applausi dal centro*).

FORTUNATI. Squadre navali russe?

FANFANI, *Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro degli affari esteri*. Noi abbiamo letto nei giorni scorsi, onorevole Fortunati, che gironzolano nel Mediter-

raneo, e magari davanti alle coste albanesi, certi aggeggi che un tempo si chiamavano squadre navali e che non sono nè italiane, nè americane.

Quanti più realisticamente e prudentemente pensano invece ad un maggiore sbocco emigratorio della nostra mano d'opera, riflettano per cortesia che quanto più l'emigrante è appoggiato ad imprese e quindi ad investimenti italiani, tanto più è certo del suo lavoro. A proposito di investimenti c'è solo da lamentare, e questo sì, onorevole Greco, che purtroppo non abbiamo capitali sufficienti a soddisfare tutti gli inviti e le offerte che vengono fatte in complesso; ci troviamo fortunatamente però nelle condizioni di poter scegliere, e dobbiamo scegliere con prudenza economica e con saggezza politica.

Prudenti e saggi, ad un anno dalla conclusione degli accordi relativi, dobbiamo ritenere che gli investimenti italiani decisi nel settembre dell'anno scorso in Iran hanno contribuito a rendere sempre più stretta la nostra collaborazione con quel Paese, il Capo del quale nel prossimo ottobre giungerà in Italia, gradito ospite, restituendo la visita che gli aveva reso il presidente Gronchi.

Gran parte dell'intervento pacato, molto interessante, del senatore Banfi è stato dedicato al problema dell'emigrazione, cui hanno dedicato due ordini del giorno i senatori Zannini e Tessitori. Li ringrazio anche a nome del sottosegretario Lupis che, per la riacquistata salute, gradirà, io spero, le mie congratulazioni.

CINGOLANI. Anche le nostre.

FANFANI, *Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro degli affari esteri.* In questo importantissimo aspetto della nostra politica, come il relatore Santero ha dimostrato, si sono registrati dei progressi in fatto di rete consolare (scarsi, ma progressi), di assistenza (piccolo aumento di fondi, ma aumento), di scuole, onorevole Tessitori.

Il senatore Banfi ha segnalato tuttavia la persistenza di notevoli difficoltà, alcune delle quali sono state segnalate anche dal senatore Pellegrini. I senatori Zannini e Tessitori hanno fatto voti perchè queste difficoltà siano superate almeno in parte. Esordendo e parlando di mezzi, pensavo proprio a quelli che occorrono ulteriormente per la nostra politica emigratoria, oltre che per quella culturale. Chiedo quindi ai senatori intervenuti in materia e al senatore Ferretti, che si è occupato in modo specifico della nostra azione culturale, di aver fiducia nello sforzo ulteriore che, anche sulla base delle loro segnalazioni e degli incoraggiamenti del senatore Guglielmone, il Governo intende fare, nei limiti, certo non grandi, delle comuni risorse, delle comuni possibilità.

Onorevoli senatori, nella mia replica ho inteso raccogliere l'eco delle vostre istanze. Debbo darvi l'assicurazione che esse saranno tenute presenti nel corso dello svolgimento dell'azione amministrativa e diplomatica. Credo di non andare errato nel ritrovare negli interventi di tutti l'ansia che la politica estera dell'Italia concorra ad aprire nuove possibilità di vita agli italiani, senza turbare, anzi accrescendo la prosperità e la pace di tutte le genti. La maggioranza ha confermato la sua speranza che la politica estera dell'Italia, pur ampliando il proprio respiro, resti ancorata ai consociati europei e agli alleati occidentali. Non ho difficoltà a confermare, onorevoli senatori, che la politica estera dell'Italia è una politica di pace, volta ad accrescere le nostre possibilità di vita e la nostra partecipazione attiva al progresso del mondo. Non ho difficoltà a ripetere che, nella ricerca di nuove amicizie, non perderemo le antiche, preziose e grate, anche perchè fiorirono attorno a noi nei momenti di lutto e di miseria.

Ciò detto, chiedo al Senato di convalidare con il suo voto questo impegno, approvando il bilancio, consentendo la prosecuzione dell'iniziata attività. Sono certo che con la collaborazione dei sottosegretari Folchi e Lupis, del Segretario generale, di tutti i diplomatici e funzionari del Ministero degli affari esteri — alla cui opera debbo un grato riconoscimento — tale attività recherà gli attesi frutti per il pacifico progresso della nostra Italia. (*Vivissimi applausi dal centro. Moltissime congratulazioni*).

PRESIDENTE. Sospendo la seduta per venti minuti.

(*La seduta, sospesa alle ore 18,40, è ripresa alle ore 19*).

Annunzio di deferimento di disegno di legge alla deliberazione di Commissione permanente

PRESIDENTE. Comunico che, valendomi della facoltà conferitami dal Regolamento, ho deferito il seguente disegno di legge all'esame ed alla deliberazione della 5ª Commissione permanente (finanze e tesoro):

« Proroga delle disposizioni dell'articolo 3 del decreto-legge 6 ottobre 1948, n. 1199, relativo alla riduzione dell'imposta e dei canoni per il consumo dell'energia elettrica nell'Italia meridionale e nelle Isole » (125), di iniziativa del senatore Jannuzzi, previ pareri della 9ª Commissione e della Giunta consultiva per il Mezzogiorno.

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dei vari ordini del giorno.

Ai primi tre ordini del giorno del senatore Jannuzzi mi pare che il Ministro degli affari esteri abbia già risposto accettandoli come raccomandazione.

Senatore Jannuzzi, mantiene i suoi ordini del giorno?

JANNUZZI. Mi ritengo, come presentatore degli ordini del giorno, soddisfattissimo e ringrazio il Ministro degli affari esteri. Come Presidente della Commissione degli esteri, esprimo il parere favorevole della Commissione.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Ministro degli affari esteri ad esprimere il proprio avviso sugli altri ordini del giorno, a cominciare dal quarto ordine del giorno del senatore Jannuzzi.

FANFANI, *Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro degli affari esteri*. Onorevole Presidente, desidero dire che mi associo alla proposta fatta in quest'ordine del giorno del senatore Jannuzzi in quanto mi sembra che gli eventi consiglino, se non altro, il mutamento di questo nome. Pertanto in questo senso si provvederà.

Colgo l'occasione, signor Presidente, se mi consente, per precisare il mio pensiero anche sugli altri ordini del giorno sui quali finora non mi sono espresso.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno dei senatori Battista, Granzotto Basso ed altri, e per quanto riguarda l'ordine del giorno dei senatori Nencioni e Franza, ripeto esplicitamente quello che implicitamente ho già detto nel mio discorso, che cioè il Governo ha iniziato fin dalla sua costituzione una azione conseguente. Non sono in grado di dire quale successo avrà questa azione; sono in grado di dire che la continueremo con fiducia.

Per quanto riguarda gli ordini del giorno del senatore Tessitori e dei senatori Zannini, Zaccari e Desana, ho già risposto nel corso del mio intervento.

NENCIONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NENCIONI. Prendo atto delle dichiarazioni del Presidente del Consiglio e mi dichiaro soddisfatto in attesa che si realizzi se non l'auspicata elezione, almeno l'azione del Governo in favore di questa scelta.

PRESIDENTE. Poichè gli altri presentatori degli ordini del giorno non domandano di parlare, si intende che non insistono per la votazione.

Passiamo allora all'esame dei capitoli del bilancio, con l'intesa che la semplice lettura equivarrà ad approvazione, qualora nessuno chieda di parlare e non siano presentati emendamenti.

(*Senza discussione, sono approvati i capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri, con i relativi riassunti per titoli e per categorie.*

Sono parimenti approvati senza discussione, gli articoli dello stato di previsione dell'entrata e della spesa dell'Istituto agro-

nomico per l'Africa italiana con i relativi riassunti per titoli e per categorie).

Passiamo infine all'esame degli articoli del disegno di legge. Se ne dia lettura.

RUSSO, *Segretario*:

Art. 1.

È autorizzato il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1958 al 30 giugno 1959, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

(*È approvato*).

Art. 2.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, e su proposta del Ministro degli affari esteri, le variazioni compensative fra i capitoli nn. 6, 7, 53 e 55 dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1958-59, connesse con l'attuazione della legge 30 giugno 1956, n. 775, concernente l'istituzione di un « Ruolo speciale transitorio ad esaurimento » presso il detto Ministero.

(*È approvato*).

Art. 3.

La spesa occorrente per assicurare il funzionamento dell'Amministrazione fiduciaria della Somalia è determinata, per l'esercizio finanziario 1958-59, ai sensi dell'articolo 5 della legge 4 novembre 1951, n. 1301, in lire 4.000.000.000.

(*È approvato*).

Art. 4.

È approvato il bilancio dell'Istituto agronomico per l'Africa italiana, per l'esercizio finanziario 1958-59, allegato allo stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri (Appendice n. 1).

(*È approvato*).

Art. 5.

Il contributo annuo dello Stato a pareggio del bilancio dell'Istituto agronomico per l'Africa italiana, per l'esercizio finanziario 1958-59, è stabilito in lire 48.660.000.

(*È approvato*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il senatore Lussu. Ne ha facoltà.

LUSSU. Il Gruppo del Partito Socialista Italiano voterà contro questo bilancio, il che risultava molto evidente dall'intervento dell'onorevole collega Cianca.

A me pare obbligatorio un commento critico alle dichiarazioni del Presidente del Consiglio. Noi non abbiamo infatti discusso un bilancio degli affari esteri normale, in quanto questo dibattito cade di fronte a due eccezionali avvenimenti: quello del Medio Oriente e quello dell'Estremo Oriente, i quali ci hanno molto avvicinati alla guerra e non è detto che non ci avvicinino ancora. Non solo, ma questo bilancio si discute mentre si apre la XIII' Sessione delle Nazioni Unite.

Il Presidente del Consiglio non ci ha detto molte cose. Io, per conto mio, attendevo alcune spiegazioni e parecchie precisazioni, ma l'onorevole Fanfani abilmente è stato laconico, piuttosto ermetico, volutamente; poichè egli deve tener conto della critica degli avversari politici ed anche di quella dei suoi amici politici, per cui la sua politica estera, così come stasera l'ha riassunta piuttosto sbrigativamente, sembra che abbia un piede intero nell'atlantismo integrale e mezzo piede fuori, suscitando un certo qual malumore e una certa quale diffidenza nell'una parte e nell'altra. Una politica non chiara quindi, equivoca, in senso politico, non morale. La conclusione è questa: equivoco per la politica nel Medio Oriente, equivoco per la politica nell'Estremo Oriente. La rivista

« Esteri », che credo controlli Palazzo Chigi, ne è un'espressione limpidissima.

Onorevole Fanfani, onorevoli colleghi, il mondo oggi si trova di fronte ad una fase culminante e di crisi per la politica estera del Dipartimento di Stato americano, determinata in parte anche dalla malattia del Presidente Eisenhower, ma anche per un complesso di altri fattori. L'America non è più in condizioni di esercitare un'effettiva direzione degli affari internazionali nel mondo, e la crisi è questa, è tutta qui. Che gli Stati Uniti non siano più in grado di esercitare una politica di dominio nel mondo è evidente, ma continuano, ed è evidente anche questo, a pretendere di farlo. E mentre si continua a farlo dal Dipartimento di Stato, si ha la coscienza di quella debolezza che si copre con affermazioni di ideali di giustizia, che suonano nella coscienza universale come una fumisteria. Fallimento quindi e fumisteria nel Medio Oriente e nell'Estremo Oriente. Cito questi due settori che sono all'apice, in questo momento, della attenzione universale, per i pericoli che essi comportano.

Una grande potenza può certamente aspirare al *leadership* universale, con la superiorità schiacciante della forza brutale delle armi, può aspirare a questo come pretendeva di fare Hitler; ed allora ogni parola di giustizia è perfettamente inutile, anzi è un fastidio ed un impaccio: è la forza che si impone e non v'è bisogno di altre argomentazioni. L'America non è più in queste condizioni. Ma vi è un'altra forza capace di guidare, che non è quella delle armi o che non è solo quella di una preparazione armata, ed è quella che Giorgio Washington additava al popolo americano nel messaggio del congedo: « Che il popolo americano continui sempre guidato da un nobile sentimento di giustizia ».

Il petrolio nel Medio Oriente, la questione di Formosa e delle isole attorno a Formosa non si schierano certamente a fianco di questo nobile ideale di giustizia.

Questo problema attuale del Medio Oriente, e quello dell'Estremo Oriente danno il tono a tutti gli altri problemi di interesse internazionale, ci spiegano tante cose e parlano per tutti.

Onorevole Fanfani, occorre che l'Italia prenda coscienza di questa situazione americana, che tocca tutta la politica internazionale nel mondo; e occorre che l'Italia, presa coscienza di questa situazione, agisca di conseguenza, inserendo i suoi nei superiori interessi universali della pace. Ebbene, noi siamo inseriti nell'equivoco. Ecco perchè ho detto poc'anzi che le sue dichiarazioni di questa sera ci lasciano l'impressione un po' del piede in due staffe.

Presidenza del Vice Presidente BOSCO

(*Segue* LUSSU). Esaminerò rapidissimamente la situazione, poichè questi problemi fondamentali li ha egregiamente trattati il mio collega che ha parlato a nome del Gruppo del P.S.I. nella discussione generale. Gli Stati Uniti si sono inseriti con la dottrina di Eisenhower nel patto di Bagdad, e hanno fatto fallimento e l'una e l'altro. Il gesto di forza americano nel Libano e quello inglese in Giordania hanno fatto fallimento, per quanto essi siano ancora là, pur licenziando così, di quando in quando, qualche contingente di truppe.

Hanno fatto fallimento: di questo dobbiamo avere consapevolezza, e non guardare a quella risoluzione finale dell'O.N.U. alla quale, onorevole Presidente del Consiglio e Ministro degli esteri, lei si è riferito per accampare la riconoscenza dei Paesi della Lega Araba. Ogni politica italiana che non rico-

nosca fin d'ora l'ineluttabilità dell'unità e dell'indipendenza dei Paesi arabi attorno al Presidente della Repubblica Araba Unita, è sbagliata e conduce a degli errori che il popolo italiano sconterà pesantemente.

Lei ha ricordato la Lega Araba che sostiene l'Italia al Consiglio di sicurezza; ci ha ricordato i Paesi arabi che ringraziano, attraverso Nasser, per la risoluzione finale dell'O.N.U. alla quale l'Italia ha contribuito, e l'invito all'onorevole Fanfani, e il viaggio dell'onorevole Pacciardi, da cui la spedizione in quelle zone...

FANFANI, *Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro degli affari esteri.* Era stato spedito già da prima. (*Ilarità. Commenti*).

Voce dal centro. Sono cose da niente!

LUSSU. Sono cose da niente perchè, egregio collega, la risoluzione concordata ed approvata all'Assemblea generale straordinaria dell'O.N.U. parte da due presupposti che sono assolutamente contradditori: la Lega Araba crede una cosa e l'America ed i suoi consociati ne credono un'altra. Ecco perchè, a distanza di un mese, il Libano è ancora occupato e ancora occupata è la Giordania, e il Segretario generale delle Nazioni Unite è ritornato a Washington per ora, a quello che dice la stampa ufficiale, con le pive nel sacco.

Non pertanto tutto l'insieme, malgrado queste cose che appaiono negative, sotto certi aspetti e nell'insieme, è un fallimento dei Paesi imperialisti e colonialisti che hanno avuto contro di sè il giudizio dell'O.N.U. e la coscienza del mondo.

L'onorevole Pacciardi, poichè l'onorevole Presidente del Consiglio ne ha voluto parlare, ritornerà ricco di esperienza. Egli già ne ha tanta, in campi contrapposti! (*Ilarità dalla sinistra*). La spiegazione che dobbiamo dare di questo incarico ad uno dei *leaders* del Partito repubblicano, e non il solo *leader*, è questa: a mio parere, il Partito repubblicano è un piccolo partito di notabili. L'onorevole Pacciardi è quello che sostiene a spada tratta l'atlantismo e tutto il resto, e la necessità che il suo partito entri a far parte della coalizione governativa. Il Congresso è tra un mese, ed il prestigio dell'onorevole Pacciardi, con la missione straordinaria nel Medio Oriente, sarà tale per cui è da prevedere che la maggioranza sarà con lui. Ecco il successo della spedizione nel Medio Oriente.

L'onorevole Fanfani ci ha annunciato che quello che ha fatto con un *leader* del partito repubblicano pensa di farlo anche con degli oppositori...

FANFANI, *Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro degli affari esteri.* Lei trema all'idea che l'onorevole Nenni venga inviato in missione in qualche posto.

LUSSU. Non pensavo a questo; lei marcia troppo avanti. Dico che mi auguro che l'onorevole Fanfani, prima del Congresso nazionale del Partito Socialista Italiano non pensi a mandare qualcuno... (*Viva ilarità*). Io non metto la mia candidatura certamente, ma credo che ella sbaglierebbe anche con qualsiasi altra candidatura, perchè il Partito Socialista Italiano si onora di essere, non un partito di notabili, ma un grande partito di masse popolari. (*Applausi dalla sinistra*).

L'onorevole Fanfani non ci ha detto (io mi attendevo che ci dicesse stasera qualche cosa) per quale impegno internazionale egli ha concesso, nel periodo più acuto dell'invasione americana nel Libano, due basi in Italia. Per quale obbligo noi eravamo costretti ad apparire, ad essere in realtà, dei complici? Per il Patto atlantico? Ma non c'è nessuna clausola nel Patto atlantico che autorizzi l'America o un altro Paese consociato a richiedere, in questo caso, collaborazione e aiuto all'Italia. Se le cose si fossero sviluppate tragicamente per l'America, per l'Italia e per il mondo, noi saremmo apparsi complici e responsabili di una conflagrazione generale mondiale.

Ed a proposito del Patto atlantico, ho avuto l'impressione, nel suo discorso testè pronunciato, in riferimento ad un accenno ai Paesi del Patto atlantico, che essi sono

tutti interessati anche a rafforzare insieme più vivamente la loro influenza, ad essere presenti e uniti nei rapporti politici, economici e sociali del Medio Oriente. Se non ho capito male, è questo che ha detto il Presidente del Consiglio. Lo stesso concetto ho trovato in una conversazione avvenuta, se non sbaglio, il 31 luglio scorso, a Radio LINK per iniziativa della B.B.C. di Londra, in cui sono intervenuti uomini politici europei del Patto atlantico, molto preparati; per la Francia, nell'impossibilità all'ultimo momento di potere aver presente il Ministro degli affari esteri, è intervenuto il signor Schuman, che d'altronde è un personaggio molto autorevole.

In quella Conferenza internazionale alla radio è stato detto — questo è ciò che risulta implicitamente — che l'Italia non deve per proprio conto, autonomamente, sbloccare e intervenire nel Medio Oriente, sia pure nel rispetto dei Trattati, a suo vantaggio. L'Italia che non ha impero nè colonia da difendere, che non è odiata nel Medio Oriente come l'America, la Gran Bretagna e la Francia dovrebbe invece svolgere un'azione unitamente a tutti gli altri Paesi del Patto atlantico. Se è così, e le dichiarazioni fatte stasera dimostrano che è così, mi pare che è un bell'affare politico per l'Italia! Noi abbiamo visto quello che è avvenuto al Vice Presidente Nixon la primavera scorsa nei Paesi dell'America latina, e come vi è stato accolto, e come invece è stato accolto il Presidente della Repubblica italiana nel Brasile: un'accoglienza grandiosa. Che cosa significa questo, onorevole Fanfani? Che se lei andrà nel Medio Oriente, da solo, in rappresentanza dell'Italia, vi sarà accolto trionfalmente; ma se vi andrà a fianco di Mac Millan o di De Gaulle o di Foster Dulles, sarà fischiato e dovrà sottrarsi alle violenze, come ha dovuto fare Nixon nell'America latina.

Questa è la posizione privilegiata della Italia nel Medio Oriente e noi non possiamo sciuparla, nell'interesse dell'Italia innanzitutto e nell'interesse della pace del mondo, cui possiamo molto più potentemente contribuire per questa nostra privilegiata posizione; perchè quando noi parleremo lealmente, ci si attribuirà quel nobile senso di giustizia di cui parlava Giorgio Washington nel suo messaggio.

Nessun cenno è stato fatto ad Israele. Credo che sia nel giudizio di molti qui dentro e nel Paese che la questione d'Israle in quel settore è fondamentale. Oggi Israele appare come una testa di ponte imperialistica anti-araba nel Medio Oriente. Se non contribuiamo a mutare l'indirizzo politico di Israele, il focolaio della guerra sarà sempre sotto le ceneri, laggiù. O Israele si inserisce nell'azione unitaria politica del mondo arabo, o altrimenti sarà la tragedia, che potrà essere ritardata, ma non evitata.

Cina, brevemente. Noi abbiamo sentito le sue dichiarazioni stasera, onorevole Fanfani. Ebbene, noi siamo messi alla prova. Domani o dopodomani o in questi prossimi giorni, sarà avanzata dall'India la proposta che la Cina faccia parte delle Nazioni Unite. L'America si oppone per quel senso di giustizia di cui ho parlato poc'anzi, con un diniego che suona affronto alla coscienza e alla volontà di pace di ogni popolo del mondo, perchè è la prepotenza e l'imbroglio senza alcuna giustificazione. Quali sono le direttive che ella, onorevole Fanfani, darà alla nostra rappresentanza all'O.N.U.? Voterà l'Italia perchè la Cina entri nell'O.N.U. o voterà ancora contro, insieme all'America? Può ignorare l'Italia che 19 Paesi non comunisti hanno riconosciuto Pechino, compresa l'Inghilterra? Aspettiamo ancora? Votando per l'ingresso della Cina nell'O.N.U. non soltanto noi dimostreremo di avanzare istanze di giustizia, ma contribuiremo potentemente a che si risolva il problema dell'Estremo Oriente. Sinchè la questione non soltanto di Matsu e di Quemoy o di altre isolette, ma sinchè la questione globale della cosiddetta Cina nazionalista non è risolta, e la Cina popolare è esclusa dall'O.N.U., di cui fa parte una delegazione di briganti riconosciuti tali dall'universo mondo, non c'è pace nell'Estremo Oriente, cioè nel mondo, ed è sempre accesa la minaccia della guerra.

PRESIDENTE. Voglio farle notare, senatore Lussu, che lei è in tema di dichiarazione di voto.

LUSSU. Conosco il Regolamento, e la prego di tener presente che osservo il Regolamento. (*Commenti dalla sinistra*). Sono permessi venti minuti...

PRESIDENTE. È un invito cortese che le ho rivolto ed ho il diritto di rivolgerlo!

LUSSU. Riconosco i suoi diritti, ma anche i diritti dell'Assemblea.

La conclusione — ho parlato poco e ci arrivo — è questa. La Carta di San Paulo, onorevole Fanfani, deve avere non solo valore oratorio e letterario, ma valore politico, io credo, per tutti. Essa dovrebbe costituire la Carta della permanente azione politica dell'Italia nella sua politica estera.

Per l'Africa il senatore Guglielmone ha fatto un discorso che condivido in gran parte; soltanto vorrei domandare al senatore Guglielmone: quei princìpi, perchè non li applica all'Estremo e Medio Oriente?

Non mi dilungo a parlare della Somalia, anzi non ne parlo neppure stavolta, e non per dire che dobbiamo parlarne fra poco, ma che dobbiamo parlarne a tempo, perchè nel 1960 cessa il nostro mandato. Bisogna studiare il problema a tempo. Tutti sanno che oggi la Somalia è divisa: il grande partito dei giovani somali è diviso e la maggioranza oggi presumibilmente, io credo, è per una politica di amicizia con la Lega Araba. Come ci comportiamo? Dobbiamo decidere a tempo, perchè altrimenti corriamo il rischio di avventurarci in Africa con una specie di protettorato, per cui non faremmo che lamentarne sventure e tragedie. Ne dovremo discutere qui, io spero, prossimamente.

Ed ho finito. Onorevole Fanfani, onorevoli colleghi, quella pace alla quale tutti si sono riferiti invocandola, e che l'onorevole Fanfani ha egregiamente definito tre volte nel suo discorso di presentazione in Parlamento, ed oggi stesso ha rievocato, è quella a cui si ispira costantemente l'azione del Partito Socialista Italiano, così come il collega Cianca ha detto, nei princìpî costanti, tradizionali della politica estera del Partito Socialista Italiano. Ebbene, nessuno in buona fede può negare a voi, maggioranza governativa, una negativa volontà di pace. Io credo che in coscienza e buona fede voi tutti vogliate la pace, ma, il problema non è questo: il problema è nei metodi, nella via giusta da seguire per arrivare alla pace. Io mi auguro che i gravi fatti recenti siano a tutti di grande insegnamento. (*Vivi applausi dalla sinistra*).

FERRETTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il senatore Ferretti. Ne ha facoltà.

FERRETTI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, la mia dichiarazione sarà brevissima. Il nostro Gruppo, fin dalla costituzione del Gabinetto Fanfani, dichiarò di essere contrario a questo Gabinetto per la sua formazione bipartitica. Questo Gabinetto non risponde, secondo noi, alle aspettative, agli interessi, ai bisogni del Paese; a prescindere dal fatto che è un Governo di minoranza, perchè sommando i voti dei due partiti al Governo, essi rappresentano meno del 50 per cento dell'elettorato italiano.

Dicemmo però al tempo stesso, che noi saremmo sempre stati col Governo, convinti sostenitori di esso, nella politica estera «atlantica»; e ciò non solo perchè noi siamo convinti della necessità per l'Italia di appartenere allo schieramento occidentale, ma anche perchè riteniamo che la politica estera di un Paese, per tutti i cittadini responsabili, debba rispondere più che ai momentanei punti di vista di un Governo o di un partito, agli interessi nazionali avvertiti dalla più vasta possibile maggioranza del Paese. Ora, in Italia, è chiaro che c'è un gruppo di partiti il quale è decisamente contro il Patto atlantico; allo stesso modo, secondo noi, dovrebbe esserci, da parte del Governo, la cura instancabile di assicurare alla sua politica occidentale non soltanto i voti in Parlamento, ed il consenso nel Paese dei partiti che lo compongono ma anche di tutti gli altri italiani che non condivi-

dono questa opposizione preconcetta all'atlantismo.

Noi abbiamo ascoltato un discorso dello onorevole Fanfani pari alla sua cultura, alla sua eloquenza, alla sua preparazione politica. Egli ha voluto e saputo parlare da statista, anche quando ha evitato di rispondere ad alcuni punti interrogativi che gli erano stati posti e che invece sono determinanti almeno per il voto di questa parte del Senato.

La dichiarazione di San Paolo per noi è tale da inficiare fortemente la fedeltà sia all'atlantismo che all'europeismo. Del resto lo stesso senatore Lussu, che pure è uomo di viva sensibilità politica ha sostenuto in pieno lo stesso nostro punto di vista quando ha detto, dopo aver ascoltato il discorso dell'onorevole Fanfani, che lo stesso onorevole Fanfani, a suo parere, ormai ha «solo un piede nell'atlantismo». Benissimo, un piede lo ha nell'atlantismo mentre l'altro non sappiamo dove l'ha, ma insomma, nell'atlantismo è rimasto solo a metà. (*Ilarità*). Comunque la sensazione che ha avuto anche l'opposizione di sinistra è che l'atlantismo esce un po' edulcorato, diluito dalle dichiarazioni dell'onorevole Fanfani. I punti precisi della dichiarazione di San Paolo, che secondo noi dovevano essere chiariti, sono due: prima di tutto come si può insistere nel proclamare l'integrazione dell'Europa in tutti i suoi elementi essenziali — che da un punto di vista etnico, tradizionale, storico e culturale economico e politico sono essenzialmente due: la romanità e il germanesimo — come si può insistere in questa politica europeistica quando si fa invece della politica razziale latina, quando si vuole scorporare dall'Europa la parte latina e dividerla da quella germanica? Ormai l'Europa ha una civiltà che è la stessa dal mare del Nord fino al Mediterraneo. Tutti siamo figli di Roma perchè dall'urto tra romanità e germanesimo si formò una nuova civiltà mista: quella attuale costituita, appunto, da elementi latini e germanici. Ora, ripeto, come si può conciliare questa dichiarazione di San Paolo con l'europeismo? E poi l'altro punto relativo all'atlantismo. La sinistra è contro il Patto atlantico. Se non sbaglio il senatore Pellegrini ha detto: ma sì, facciamola questa politica nell'America del sud, stringiamoci sempre più a questi popoli; lo stesso dicono tutti quelli del suo settore, e dal punto di vista anti-atlantico la loro posizione è giustissima. Siccome il senatore Lussu ha detto che Eisenhower non è più in grado di fare il capo di questa grande organizzazione occidentale: assumeremo noi questa funzione, ma non so davvero con quali mezzi. (*Ilarità*). Diceva il vecchio Orazio: bisogna sapere che cosa si può portare sulle spalle. Comunque politicamente valgono anche i semplici enunciati. Abbiamo proclamato di voler fare nel continente Sud americano una politica se non contrastante, diciamo divergente, diversa, come ho già dimostrato nel mio intervento nella discussione generale, da quella degli Stati Uniti d'America. Noi non abbiamo certo dato così una prova di fedeltà all'atlantismo impersonato, da un punto di vista internazionale, dal suo « leader »: gli Stati Uniti d'America.

Sempre a proposito di questo famoso viaggio del Presidente della Repubblica, siccome l'onorevole Fanfani ha avuto un piccolo scontro con me circa la frase che egli avrebbe pronunziato al ritorno dell'onorevole Gronchi dal Brasile, mi sono voluto documentare attingendo.....

FANFANI, *Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro degli affari esteri.* Lei certamente ha trovato che la frase è diversa. Mi rilegga prima quello che ha detto lei ieri.

FERRETTI. Io dissi che lei aveva dichiarato: il Governo « consente »; invece lei disse un « consentendo » il gerundio, dunque, invece dell'indicativo dello stesso verbo.

FANFANI, *Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro degli affari esteri.* Alla politica, lei disse, mentre io ho scritto e ho detto « all'opera ». È una cosa molto diversa.

FERRETTI, Ma l'onorevole Gronchi non era mica andato a costruire un palazzo o a esplicare una qualsiasi altra attività. Era

andato a svolgere un'opera politica. Perciò, dato che sinceramente la stimo, debbo dire che questa giustificazione non è da lei. L'opera di un Presidente della Repubblica, di un uomo di Stato è evidentemente un'opera politica.

FANFANI, *Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro degli affari esteri.* L'opera del Presidente della Repubblica in missione nel Brasile; ma la politica dell'Italia — mi si consenta — non è fatta dal Presidente della Repubblica. Non faccio che citare la Costituzione.

FERRETTI. Mi sia consentito di leggere le parole testuali pronunciate dall'onorevole Fanfani e riprodotte dal « Popolo », quotidiano della Democrazia Cristiana « tra virgolette » martedì 16 settembre. Io metto dinanzi al Senato un documento: poi ciascuno lo interpreterà come vuole. Le parole sono esattamente queste: « Il Governo, consentendo alla sua opera, la continuerà per le normali vie diplomatiche ». Dove si conferma, se le parole hanno un significato, che chi consente aderisce all'iniziativa altrui: uno fa una cosa ed io consento o dissento da quello che egli fa. Non è una questione di lana caprina, è logica formale ed inconfutabile questa.

Dunque, l'onorevole Gronchi ha detto quello che ha detto, ha fatto quello che ha fatto, ha parlato di razzismo latino in Europa e in America, ha fatto, secondo noi di questa parte, un'azione politica.

PRESIDENTE. Senatore Ferretti, vorrei pregarla di attenersi alla dichiarazione di voto e di non riaprire la discussione generale.

FERRETTI. La mia è appunto una dichiarazione di voto: spiego perchè voterò contro.

Ripetiamo come si sono svolti i fatti nella successione di tempo: il Presidente della Repubblica ha svolto un'opera, opera che, tornato in Italia, ha trovato il consenso dell'onorevole Fanfani, Presidente del Consiglio, il quale ha dichiarato che quest'opera iniziata dall'onorevole Gronchi, egli l'avrebbe continuata.....

FANFANI, *Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro degli affari esteri.* Signor Presidente, mi perdoni, ma un'interruzione ci vuole.

Io ho già detto qui, nel corso del mio intervento, che la dichiarazione di San Paolo è stata approvata, non dopo averla letta sui giornali ma prima che fosse fatta in America, parola per parola dagli organi responsabili della politica estera italiana. E le mie parole non temono smentita da parte di chicchessia.

FERRETTI. Allora mi consenta di replicare, signor Presidente, poichè questa è una discussione molto utile non per la frase in sè ma per lo stato delle cose che esiste oggi in Italia.

I capi di Stato di tutti i Paesi democratici costituzionali, a regime parlamentare, quando parlano in veste politica nel Paese o fuori del Paese, se sono teste coronate dicono « il mio Governo », se sono Presidenti di Repubblica dicono, « Il Governo nazionale » oppure « il Governo repubblicano » eccetera. Perchè questo? Perchè le Costituzioni di tutti i Paesi democratici — e la nostra lo conclama in modo impossibile a non capirsi — dicono che i Capi di Stato non sono responsabili. Ora, il concetto di autorità è inscindibile da quello di responsabilità. Non è ammesso che io agisca su un terreno nel quale *a priori* io sono dichiarato irresponsabile.

PRESIDENTE. Senatore Ferretti, le rinnovo l'invito ad attenersi alla dichiarazione di voto.

FERRETTI. Concludendo, a prescindere che la frase pronunciata dall'onorevole Fanfani all'aeroporto fu quella da me riferita, con la sola differenza di un gerundio al posto di un indicativo e di un'« opera » invece di una « politica », dato e certo non concesso che quest'opera potesse avere un aggettivo diverso da quello di « politica », noi dichiariamo di votare contro questo bilancio,

onorevole Fanfani, perchè mentre abbiamo stima nella sua persona e anche in quella di alcuni suoi collaboratori, dissentiamo dalla formula politica del Governo; e mentre siamo sempre con lei quando fa la politica atlantica, noi oggi vediamo, come ha detto il senatore Lussu, che si è rimasti con un piede solo nell'atlantismo, e soprattutto portiamo responsabilmente in quest'Aula del Parlamento italiano lo stato di disagio del Paese che vuole che la Costituzione non sia solo emendata in alcune parti ed applicata in altre, ma interpretata legittimamente: il Paese vuol sapere se l'Italia si governa dal Viminale o dal Quirinale. (*Approvazioni dalla destra. Commenti dal centro*).

FANFANI, *Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro degli affari esteri.* Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FANFANI, *Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro degli affari esteri.* Non posso lasciar trascorrere le dichiarazioni qui fatte dall'onorevole Ferretti e con senso di responsabilità, ritenendo di prestare ossequio alla Costituzione, di rendere il più alto omaggio al Presidente della Repubblica, assicuro il Senato che l'Italia si governa nel Parlamento e nel Governo legittimamente espresso dal Parlamento. (*Vivi applausi dal centro*).

FERRETTI. Così l'abbiamo chiarito!

FANFANI, *Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro degli affari esteri.* Se lei avesse avuto la cortesia di leggere la dichiarazione di San Paolo, avrebbe visto con quale scrupolo il Presidente della Repubblica non ha confuso la sua persona con il Governo, ma ha distinto il Presidente della Repubblica dal Governo d'Italia: omaggio al Presidente della Repubblica.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il senatore Terracini. Ne ha facoltà.

TERRACINI. Signor Presidente, la replica dell'onorevole Ministro degli esteri e Presidente del Consiglio è stata placida, sorridente, e pareva che invitasse tutti noi a sorridere di compiacimento. All'udire infatti questa replica e a prenderla come un'eco sincero della situazione mondiale, come ognuno di noi non avrebbe potuto non sentirsi tranquillo, contento e rassicurato? Tutto nel mondo è dunque in ordine, non dirò in grazia della politica del Governo dell'onorevole Fanfani, ma anche per il consenso dell'onorevole Fanfani. Tutto nel mondo marcia nel migliore dei modi possibile e naturalmente in questo mondo così tranquillo sereno, ordinata ed equilibrata, marcia anche la politica internazionale del Governo dell'onorevole Fanfani.

Ma l'onorevole Fanfani si è dimostrato più buon diplomatico che buon Ministro degli esteri ed io penso che potrà, da ambasciatore, essere capace di smussare gli angoli più aguzzi. Ma un Ministro degli esteri non ha per compito di smussare gli angoli dinanzi al Parlamento. Al parlamento il Ministro degli esteri deve sapere parlare con nettezza e precisione dopo aver, naturalmente, ben soppesato i propri pensieri e le proprie parole; deve saper esporre la realtà così com'è.

Ora la realtà nel mondo, nel momento in cui l'onorevole Fanfani ci parlava a sostegno del bilancio che dovrà per un anno sostenere la sua politica internazionale, si presenta veramente così com'egli pretende? E l'onorevole Fanfani crede di poterla affrontare nei prossimi mesi con tanta serenità e tranquillità?

Tutto il mondo è tumulto e inquietudine; e c'è da ringraziare che esista l'Organizzazione delle Nazioni Unite dove, in definitiva, molti impulsi e molte contraddizioni riescono entro certi limiti a compensarsi. Ma, onorevole Ministro degli esteri, non dobbiamo prendere la sala dell'Organizzazione delle Nazioni Unite come uno specchio preciso del mondo. Io non dirò che è uno specchio deformato, ma certamente esso non riflette la realtà, non ci dà una rappresentazione esatta di tutto quello che nel mondo avviene.

In questo momento, ad esempio, la tensione si è enormemente acuita per certi fatti che prendono nome da Formosa, come due mesi fa l'acutizzarsi della situazione internazionale prendeva nome dal Libano, dalla Giordania, dall'Iraq. Ed ora, come allora, non si può constatare che nel cuore di questa tensione esasperata sta l'imperialismo americano. Sarà un caso, strano e deprecabile ma è incontestabile che da dieci anni a questa parte, ovunque la situazione internazionale si è aggravata, ovunque si è manifestato un focolaio nuovo di guerra, là le armi americane sono sempre state presenti. Se non c'erano già prima vi si sono precipitate e se c'erano, vi si sono rapidamente rinforzate.

Oggi quali forze estranee, straniere alla zona si trovano nei mari della Cina, nello Stretto di Formosa? Le forze americane e solo le americane, poichè, onorevole Fanfani, gli alleati dell'America, le stesse Potenze atlantiche che avrebbero sufficiente efficienza bellica per partecipare all'impresa, si sono oggi rifiutate di associarsi all'intervento americano, hanno dissolidarizzato dalla politica americana. Solo lei si è ben guardato dal pronunziare una parola sola che distinguesse la posizione ufficiale dell'Italia da quella dell'imperialismo americano!

Si lo so, quello che si sostiene; ha anche lei tentato di dimostrarlo, che non ci sarebbe soltanto la potenza degli Stati Uniti d'America presente nello stretto di Formosa; ma anche la sovietica. Con una piccola differenza, però che l'U.R.S.S. è là con la sua forza morale, con la sua influenza politica — non con le sue armi. Non una tonnellata di carbone è stata mai bruciata nei forni dell'unità della flotta sovietica, per portarne la bandiera là dove la tensione internazionale si acuiva; non un fusto di carburante è stato consumato dalle forze aeree sovietiche per volare nei cieli sovrastanti i luoghi in cui le armi minacciavano di entrare in azione. (*Commenti dal centro*).

GENCO. L'Unione sovietica fornisce le armi. (*Repliche dalla sinistra*).

TERRACINI. Mi dica lei, così informato, che cosa ha mandato l'Unione sovietica in questo momento a Formosa!

GENCO. Ha mandato i cannoni. (*Commenti dal centro e dalla sinistra*).

TERRACINI. Ma non mi è sfuggito il fugace accenno del Ministro degli esteri a quegli aggeggi, a quelle flotte, ch'egli avrebbe saputo che circolano per il Mediterraneo, ma non dai perfezionati organismi d'informazioni di Palazzo Chigi, ma dalla stampa...

FANFANI, *Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro degli affari esteri.* Da documenti, non da giornali!

TERRACINI. Lei ha detto dalla stampa, e me ne appello al resoconto stenografico.

FANFANI, *Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro degli affari esteri.* Ho detto da documenti: consultiamo insieme il resoconto. (*Interruzione del senatore Jannuzzi*).

TERRACINI. Comunque, onorevole Ministro degli esteri, Formosa ha ridato attualità a tutta una serie di problemi. È vero che c'è l'incontro di Varsavia (e formulo auguri per l'incontro di Varsavia). Ma l'onorevole Lussu ha già ricordato che fra 24 o 48 ore verrà presentata all'O.N.U. la proposta per l'ingresso della Cina popolare nell'Organizzazione delle Nazioni Unite. Che cosa farà a questo proposito la delegazione italiana? E quanto al riconoscimento della Cina popolare, sollecitato non soltanto da questi banchi sia pure soltanto, per ora, su un terreno di rapporti economici — la Cina popolare, questo immenso Paese che potrebbe aprire all'attività produttrice italiana ampie possibilità di scambi, mentre l'onorevole Fanfani va parlando di capitali italiani da investire nel vicino Oriente — a proposito di questo riconoscimento — che intenzioni ha il Governo italiano attuale, l'attuale Ministro degli esteri?

Noi da più di un anno abbiamo da questi banchi formulato auguri di buon viaggio all'onorevole Guglielmone che è sempre con le valigie pronte, che sempre sollecita proroghe al suo passaporto dal Ministero degli esteri per quell'ormai sua leggendaria spedizione

in Cina alla testa di una delegazione non di comunisti militanti, ma di uomini di affari, di capitani di industria, di buoni imprenditori. A proposito di questo viaggio che propositi hanno il Governo e il Ministro Fanfani?

FANFANI, *Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro degli affari esteri.* Lasciar partire l'onorevole Guglielmone appena lo desidererà.

TERRACINI. E perchè l'onorevole Guglielmone non lo desidererebbe? L'onorevole Guglielmone non ci ha mai detto che non desidera partire; ed infatti ogni mattina chiude le sue valigie ma per riaprirle ogni sera prima di andare a letto. (*Commenti*).

Questo per i problemi della Cina. Ma neanch'io posso trascurare i problemi che si pongono nei confronti dei Paesi arabi.

Onorevole Ministro, politica vuol dire scelta, sia nella politica internazionale che in quella interna. Anzi, più nella politica internazionale che in quella interna. E sono le scelte che si fanno a rivelare e denunciare i fondamenti di una politica.

Ora l'altro giorno, quando all'O.N.U. si è trattato di eleggere il Presidente di questa sessione si posero due candidature: una dei Paesi arabi e l'altra, naturalmente, dell'imperialismo americano. L'onorevole Fanfani, che è riuscito così bene (ce l'ha dimostrato col suo discorso) ad accattivarsi, anzi ad accattivare all'Italia le simpatie di tutti i Paesi arabi, senza distinzione, l'onorevole Fanfani per chi ha fatto votare all'Organizzazione delle Nazioni Unite, in una votazione tanto evidentemente ricca di significato e di valore? Se non mi sbaglio la delegazione italiana non ha votato per il candidato dei Paesi arabi. Me ne capacito; ma mi chiedo perchè allora l'onorevole Ministro per gli affari esteri e Presidente del Consiglio dei Ministri si dà tanto da fare per convincerci che da quella parte, la parte araba, non dico che tutto sia definitivamente a posto ma che sono state superate tutte le asprezze.

Ma, onorevole Ministro degli esteri, lei dovrà farne ancora molte di scelte, ad ogni momento, quando meno se l'aspetterà; e lei, non v'è dubbio, sceglierà sempre come ha sempre scelto fino ad oggi il regime democristiano: lei sceglierà sempre a favore dell'imperialismo, e ciò la porrà sempre contro le forze dei popoli che si liberano, dei popoli che ascendono, anche semplicemente dei popoli che non sono pronti ad ubbidire in ogni caso all'imperialismo occidentale.

Nella sua replica, tanto placida e sorridente, il Ministro ha riservato pochissime parole ad un'immensa parte del globo terracqueo, a numerosi Paesi che tuttavia esistono e con i quali non dirò che dobbiamo fare i conti, perchè la frase richiama dissensi e conflitti, ma con i quali dobbiamo pure avere ed abbiamo dei rapporti. Ora quali sono i rapporti che ella ha instaurato, nei due mesi della sua attività quale Ministro degli affari esteri, con i Paesi socialisti? Quali modificazioni ha cercato di apportarvi, così come ne avrebbe apportato nei confronti dei Paesi arabi? Verso i Paesi socialisti nulla ha mutato e siamo sempre nella situazione di prima. Ci siamo sempre tanto che l'onorevole Ministro degli esteri non ha saputo rinunciare alla facile soddisfazione di buttare là quella frase sciagurata, su sciagurate vicende, sulle quali da dieci anni si specula per impedire che appunto si possa, in quella direzione, modificare qualcosa. (*Applausi dalla sinistra*). Anche lei, onorevole Fanfani, ha voluto pagare il suo piccolo omaggio demagogico alla politica più deprecabile. E ciò significa che in realtà per quanto si riferisce agli Stati socialisti nulla si è modificato nei confronti del passato.

Gli stessi Stati Uniti hanno stretto, in queste settimane, un nuovo accordo culturale con l'Unione Sovietica, che tutti i giornali italiani ci hanno presentato come largo, comprensivo, profondo. Ma in Italia siamo ancora, giorno per giorno, agli impedimenti, ai divieti, ai rifiuti che, sul piano culturale, impediscono la creazione, tra il nostro Paese e l'Unione Sovietica, di uno scambio e di una collaborazione proficua e feconda.

No, la politica estera dell'onorevole Fanfani non è una politica ermetica, caro onorevole Lussu. È una politica chiara e risoluta. È la politica della piena solidarietà non

dico europea, ma europeistica: questo barbarismo, questo esotismo che definisce nel linguaggio la reale sostanza della dipendenza straniera del nostro Paese. È la politica della piena solidarietà atlantica. Non un piede di qua e uno di là. No, l'onorevole Fanfani sta con tutti e due i piedi nell'atlantismo. Ed i fugaci tentativi, più che altro verbali, coi quali crede di far credere di sottrarsi a questa tradizione della politica internazionale del regime non concludono a nulla.

Ecco perchè, onorevole Presidente, il nostro Gruppo non ha motivo per mutare il giudizio che aveva già dato sulla politica internazionale del Governo al momento in cui ella lo presentò al Parlamento col suo discorso programmatico. Ecco perchè noi votiamo contro il bilancio degli esteri. (*Vivi applausi dalla sinistra*).

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Per lo svolgimento di interrogazioni

MARIOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIOTTI. Gradirei sapere quando il Governo intende rispondere all'interrogazione (n. 28) presentata da me e dal collega Busoni circa la gestione commissariale del comune di Firenze e di altri Comuni della provincia.

ROMANO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Sono pronto a rispondere.

BITOSSI. C'è anche una mia interrogazione sul medesimo argomento.

PRESIDENTE. Poichè l'onorevole Sottosegretario di Stato ha dichiarato di essere pronto a rispondere all'interrogazione del senatore Mariotti, se anche la sua interrogazione riguarda il medesimo oggetto, penso che anche per lei valga la dichiarazione dell'onorevole Sottosegretario.

PALERMO. Ho anch'io presentato insieme ad altri colleghi un'interpellanza (numero 9) sulla gestione commissariale del comune di Napoli.

ROMANO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Sarebbe bene allora svolgere contemporaneamente tutte queste interrogazioni che riguardano lo stesso argomento.

In questo caso il Governo potrebbe rispondere nella seduta di domani.

PRESIDENTE. Le interrogazioni saranno allora iscritte all'ordine del giorno della seduta di domani.

MARIOTTI. Non vedo la ragione di questo rinvio a domattina dello svolgimento della mia interrogazione.

PRESIDENTE. Senatore Mariotti, io non ho, in base al Regolamento, il potere di obbligare il Governo a rispondere immediatamente, ma debbo chiedere al Governo quando è disposto a rispondere. L'onorevole Sottosegretario di Stato ha dichiarato di essere pronto domattina a rispondere a tutte le interrogazioni aventi il medesimo oggetto; mi pare che ciò si possa consentire.

Annunzio di interpellanze

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

RUSSO, *Segretario*:

Al Ministro dell'interno, con riferimento all'episodio verificatosi nell'Amministrazione comunale di Savona, a parte la responsabilità del ragioniere capo Leandro Ghelardi, che si è appropriato, con azioni successive, di una somma che, almeno secondo le informazioni stampa, raggiunge l'entità dell'intero bilancio comunale, per cui è in corso procedimento giudiziario, domanda come possa essere sfuggito alla vigilanza ed

al controllo amministrativo oltrechè la materialità del fatto, la situazione personale del funzionario responsabile, da tempo inseguito da protesti cambiari e da assegni per somme ingenti.

Domanda i motivi dell'inazione attuale e passata nei confronti dell'evidente carente autorità tutoria locale, che ha sanzionato attivamente e passivamente gli atti della amministrazione attraverso cui si è articolata l'operazione che non ha precedenti almeno come entità relativa.

Domanda quali provvedimenti intenda prendere per evitare che « l'autonomia », degli enti locali, possa permettere arbitri incontrollati, incontrollabili o tollerati con la rinuncia ad una efficace vigilanza di legittimità e di merito.

Se non ritenga, secondo i voti programmatici del Governo, ma con valutazione di assoluta urgenza, l'approvazione di una nuova regolamentazione legislativa dei Comuni e delle Provincie necessaria essendo superata la vecchia « legge » vero mosaico di norme eterogenee.

Quali provvedimenti intenda prendere per evitare che troppo tardi vengano alla luce episodi analoghi che gettano discredito nelle Istituzioni (44).

NENCIONI

Al Ministro delle finanze, per sapere in base a quali elementi è stata fatta, da parte del Ministero, Direzione generale del Demanio, la comunicazione in data 10 luglio 1958 secondo la quale non possono essere accolte le richieste di sovracanone presentate dalla Amministrazione provinciale di Cosenza e dai comuni di San Giovanni in Fiore, Aprigliano, Caccuri, Cerenzia poichè « la legge 4 dicembre 1956, n. 1377, che ha sostituito l'articolo 53 del testo unico 11 dicembre 1933, n. 1775, ha carattere modificativo ma non innovativo al più volte citato articolo 53 del testo 11 dicembre 1933, n. 1775, avendo fissato nuovi criteri di ripartizione del sovracanone ma non ha inteso estendere tali istituzioni in rapporto ai quali non fosse applicabile la disposizione contenuta nel predetto articolo 53 perchè precedente la istituzione del sovracanone stesso ».

Se non ritiene del tutto arbitraria e contraria allo spirito e alla lettera della legge una simile interpretazione la quale favorisce la resistenza del monopolio elettrico (45).

SPEZZANO

Al Ministro delle finanze, per sapere i motivi per i quali a distanza di oltre 20 mesi non è stata ancora applicata, per i Comuni della Calabria, la legge 4 dicembre 1956, n. 1377 in base alla quale può essere liquidato, a favore dei Comuni rivieraschi, un canone fino a 436 lire per ogni Kw. di energia fornita.

In quali termini intende applicare la legge suddetta tanto più che i Comuni in preparazione dei bilanci debbono tener conto della relativa entrata, mentre si trovano già in difficoltà per non aver riscosso il sovracanone per il 1957 e 1958 (46).

SPEZZANO

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

RUSSO, *Segretario*:

Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno, gli interroganti di fronte alla nuova azione di carattere illegale ed incostituzionale del Questore di Bari, che, dopo le azioni repressive di ogni libera manifestazione di carattere popolare per il mantenimento della pace nel mondo, continuava a far pervenire telegrammi ai Marescialli dei carabinieri ed ai Commissari di pubblica sicurezza per limitare la libertà di parola, oggi si permette di vietare un pubblico comizio indetto dalla Federbraccianti provinciale, perchè, secondo la motivazione del Questore... « il 19 settembre 1958 avrà luogo la seconda giornata di sciopero dei lavoratori agricoli... » e perchè... « altresì nella stessa giornata del 19 settembre avrà pure luogo un convegno sul Mer-

cato comune europeo... a carattere prettamente polemico contro la politica economica del Governo... », chiedono di conoscere:

1) se è nei compiti del Questore sindacare il contenuto di una riunione privata in cui dovranno essere espressi punti di vista e tesi di carattere economico o politico da cittadini di correnti politiche differenti che usufruiscono del diritto loro consentito dalla Costituzione della libera espressione del proprio pensiero;

2) se non si ravvisa nell'operato del Questore di Bari una violazione dei precetti costituzionali ed un evidente abuso di potere;

3) quali provvedimenti, anche di carattere disciplinare, l'onorevole Ministro intende adottare per porre fine a forme deplorevoli dell'attività del Questore; attività che offende il mandato a cui questo funzionario deve assolvere e crea serie minacce al vivere civile delle popolazioni della provincia di Bari (143).

DE LEONARDIS, GRAMEGNA

Interrogazioni
con richiesta di risposta scritta

Al Ministro dei lavori pubblici, se non ritenga di disporre con provvedimento urgente il completamento della strada Arena-Serra San Bruno, i cui lavori predisposti con legge speciale da oltre 50 anni (legge 25 giugno 1906, n. 255) sono stati condotti avanti per 2.500 metri e poi sospesi; ne mancano circa 10 chilometri.

Infinite volte membri del Governo hanno promesso una pronta soluzione, ed altrettante volte la burocrazia ha fatto sapere alle popolazioni che la strada non si poteva costruire perchè mancavano i fondi, tanto che il problema ha assunto il sapore di una decennale truffa per le popolazioni interessate, le quali subiscono le gravi conseguenze economiche e sociali per il mancato collegamento con altri centri cittadini. Occorre tener presente che di fronte alla decadenza economica causata dalla mancanza di questa strada, le popolazioni abbandonano queste zone montane che non offrono più nessuna possibilità di vita (215).

PRIMERANO

Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, perchè valuti, con attiva comprensione, l'opportunità e l'urgenza di istituire in Paola l'ufficio di smistamento della corrispondenza destinata ai paesi del versante tirrenico ed immediato retroterra della provincia di Cosenza.

Trattasi della massa postale destinata a circa 50 Comuni tirrenici che viene, a tutto oggi, irrazionalmente ed antieconomicamente dirottata da Paola a Cosenza, ufficio, quest'ultimo, già gravato da notevole lavoro di smistamento, per essere poi, nuovamente, fatta riaffluire a Paola, centro dell'*iter* ferroviario-postale della definitiva destinazione ai Comuni del versante tirrenico.

Il nuovo ufficio risponderebbe alla duplice finalità: *a*) di snellire il servizio, rendendolo più economico; *b*) di accelerare, rendendo più funzionale il servizio di smistamento della corrispondenza il cui recapito finale a circa ben 50 Comuni è oggi notevolmente ritardato da uno smistamento disorganico effettuato in sede geograficamente non opportuna.

Paola, centro geografico e ferroviario della zona tirrenica della Provincia, appare all'interrogante, specie a seguito del vorticoso aumento della massa postale in quest'ultimo trentennio, la sede naturale di un più funzionale e rapido servizio di smistamento postale (216).

MILITERNI

Ai Ministri dell'interno e del tesoro, perchè, di concerto, esaminino la possibilità di provvedere all'assegnazione di ulteriori fondi all'Opera nazionale ciechi civili, ad urgente integrazione degli stanziamenti di lire 3.700.000.000 di cui alla legge 20 febbraio 1958, n. 103.

La predetta benemerita Opera, infatti, con i fondi di cui sopra potrà provvedere, a stento, soltanto al pagamento dei ratei arretrati sino a tutto il 1955. Il che compromette e

paralizza gravemente l'attuazione dei compiti istituzionali dell'Ente (217).

MILITERNI

Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se rispondono a verità le doglianze segnalate dai vari uffici postali delle Puglie ed in particolare di Canosa di Puglia secondo le quali esisterebbe illecito traffico a danno dei pensionati che, per sottoscrivere in loro vece mandati, si fanno dare somme che incidono sull'ammontare della pensione.

L'interrogante fa presente che sarebbe altresì necessario costruire un nuovo ufficio postale tale da rispondere alle esigenze di una cittadina di circa 40.000 abitanti (218).

MASCIALE

Al Ministro dei lavori pubblici, per sapere se non ritenga opportuno intervenire a favore della laboriosa popolazione della frazione Bevera di Ventimiglia cui il fiume La Roia ha asportato in questi ultimi anni centinaia di migliaia di metri quadrati di terreno coltivativo.

A parere dell'interrogante il danno è stato causato sia dalle piene del fiume, sia dalle Società concessionarie di materiali di estrazione che agiscono secondo criteri non tecnicamente ammissibili creando, senza alcuna razionalità, depositi di materiale, deviando l'alveo, abbassando il letto del fiume a tutto danno dei terzi i cui terreni rimangono senza difesa. L'interrogante sollecita un sopraluogo dei competenti organi per accertare la veridicità delle sue asserzioni che anche persona non esperta in materia idraulica può subito notare; e nel contempo chiede che le concessioni siano accuratamente vigilate e per quanto riguarda i quantitativi di materiali estratti e per quanto riguarda il sistema di estrazione stessa, onde i gravissimi danni già patiti dalla popolazione di Bevera non debbano ulteriormente accrescersi (219).

ZACCARI

Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se non ritengano opportuno istituire a Ventimiglia un centro di informazione e di assistenza per i numerosissimi lavoratori italiani che giornalmente si recano nella vicina Costa Azzurra francese e nel Principato di Monaco per lavoro, soprattutto nel campo dell'edilizia.

Tale centro di informazione e di assistenza sarebbe quanto mai utile per agevolare gli interessati nel disbrigo di tutte le pratiche, a condizione però che fosse dotato di personale qualificato conoscitore della legislazione francese, monegasca e italiana in materia di lavoro e di assicurazione sociale.

Il fenomeno dell'assorbimento di mano d'opera italiana da parte di imprese francesi e monegasche, quotidianamente in aumento, merita di essere attentamente seguito e vigilato dalle Autorità competenti per il suo potenziamento e per la sua continuità (220).

ZACCARI

Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se non ritiene opportuno promuovere un'azione per l'abolizione delle leggi o regolamenti che dividono i lavoratori in categorie zonali ai fini della fissazione del salario, apparendo del tutto anacronistico e ingiusto il criterio seguito di creare disparità tra lavoratori delle varie regioni.

Il lavoratore delle regioni meridionali ha diritto agli stessi trattamenti economici, sia remunerativi, sia assistenziali, sia sanitari, sia morali, di quelli del lavoratore di altre regioni e provincie, mentre esiste in atto una inconcepibile sperequazione che va eliminata (221).

MARAZZITA

Al Presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per sapere se ci sono motivi, e quali, che ritardano la pratica avanzata dalla Amministrazione comunale di Palmi (Reggio Calabria) circa la corresponsione del contributo per la modernizzazione della rete idrica, o se, invece,

non ritiene che necessiti intervenire tempestivamente per la soluzione di questo vitale problema (222).

MARAZZITA

Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere quali sono le ragioni che ritardano la costruzione dell'edificio delle Poste in Palmi (Reggio Calabria), per la quale costruzione è stata data varie volte solenne assicurazione ed è stato offerto il suolo più idoneo da parte di quella Amministrazione comunale (223).

MARAZZITA

Al Ministro della pubblica istruzione, per sapere quale assicurazione può dare circa la istituzione in Palmi Calabra di una scuola professionale per la formazione di tecnici e lavoratori specializzati, per la quale istituzione da tempo l'Amministrazione comunale ha avanzato motivata richiesta, sorretta da delibere unanimi del Consiglio comunale, in cui vengono puntualizzate le profonde e vitali ragioni che una simile istituzione consigliano con urgenza in uno dei più popolosi centri della Calabria (224)

MARAZZITA

Al Ministro delle finanze, per conoscere se risponde a verità che egli, nella qualità di Ministro in carica, abbia ordinato personalmente sabato 9 settembre 1958 alla Polizia Tributaria di Ferrara, di esaminare la posizione fiscale dei professionisti dottor Jemma Antonio e dottor Vittorio Lorenzoni residenti rispettivamente in Ferrara, viale Vedarreva, 9 e viale Cavour, 51, e di effettuare immediatamente due visite nello studio dei medesimi, dopo aver preso conoscenza che detti professionisti avevano espresso il loro parere, con scritti, sulla questione tecnico-fiscale sull'affare Giuffrè in contrasto con l'opinione espressa ufficialmente dal Ministro stesso, ed in caso affermativo come giustifica il Ministro questo suo personale intervento nei confronti di due liberi professionisti che, fino a prova contraria, hanno diritto di esprimere il loro parere in piena libertà (225).

NENCIONI

Ordine del giorno
per la seduta di venerdì 19 settembre 1958

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani venerdì 19 settembre, alle ore 10, con il seguente ordine del giorno:

I. Interrogazioni.

II. Discussione dei disegni di legge:

1. Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1958 al 30 giugno 1959 (16).

2. Stato di previsione della spesa del Ministero della marina mercantile per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1958 al 30 giugno 1959 (23).

La seduta è tolta (*ore 20,05*).

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA 21ª SEDUTA (18 SETTEMBRE 1958)

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

ANGELINI Cesare (34) . . . . . *Pag.* 914
BALDINI (103) 914
BANFI (RODA, CALEFFI) (10) 914
BARDELLINI (19, 23) 915
BISORI (97) 916
BUSONI (15, 36, 134, 135, 152) . . . 916 *passim* 919
CAPALOZZA (35, 118, 121) 919, 920
CERULLI IRELLI (53) 920
CERVELLATI (98) 920
CINGOLANI (124) 921
D'ALBORA (111) 921
DE GIOVINE (40) 922
DE LEONARDIS (GRAMEGNA) (92) 923
DE LUCA Luca (7, 61, 62, 63, 64, 113, 162) 923, 924, 925
DE LUCA Luca (PRIMERANO) (9, 65) 926, 927
GELMINI (5, 6, 32, 73, 74, 77, 80) . . 927 *passim* 930
GIRAUDO (136) 930
GRAMEGNA (31) 931
GRECO (119) 932
IORIO (10, 14, 22, 37) 932, 933, 934
JODICE (87) 934
LOMBARDI (122) 935
MARABINI (58, 128) 935
MARAZZITA (38, 126, 127, 137, 139, 140) 936, 937, 938
MARCHISIO (99, 100) 939, 940
MARCHISIO (SECCHIA) (143) 940
MASCIALE (41) 941
MENCARAGLIA (112) 941
MENCARAGLIA (RISTORI, SCAPPINI, LUPORINI, BITOSSI) (106) 942
MERLIN (18) 942
MILILLO (54) 943
MILITERNI (147) 943
MONTAGNANI MARELLI (SCOTTI, SACCHETTI) (2) . 944
MOTT (78) 945
NENCIONI (42, 105) 945, 946
OTTOLENGHI (46, 48) 947
PALUMBO Giuseppina (17) 948
PELIZZO (21) 949
PELLEGRINI (20) . . . . . *Pag.* 950
PRIMERANO (67, 115, 142) 951
RISTORI (SCAPPINI, BITOSSI) (72) 953
RONZA (24) 953
RUSSO (108) 953
SACCHETTI (145) 954
SOLARI (25, 93) 954, 956
SPEZZANO (12) 956
TOLLOY (52) 957
ZACCARI (84, 138) 957, 958
ANDREOTTI, *Ministro del tesoro* 927
ANGELINI, *Ministro dei trasporti* . . . 916 e *passim*
BO, *Ministro dell'industria e del commercio* . . . 954
CARON, *Sottosegretario di Stato per la difesa* . . . 946
FERRARI AGGRADI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste* . . . . . 922 e *passim*
FOLCHI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri* 915
LAMI STARNUTI, *Ministro delle partecipazioni statali* 944
MARTINO, *Sottosegretario di Stato per la difesa* 920, 945
MAXIA, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri* 915, 920
MAZZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno* . . 928
MONALDI, *Ministro della sanità* 937, 957
MORO, *Ministro della pubblica istruzione* 934, 943, 953
PASTORE, *Ministro senza portafoglio* . . . 937, 938, 951
PRETI, *Ministro delle finanze* 917, 924
ROMANO, *Sottosegretario di Stato per l'interno* . . 914 e *passim*
RUSSO, *Sottosegretario di Stato per la difesa* . . 923 e *passim*
SALIZZONI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro* 922, 923, 958
SEGNI, *Ministro della difesa* 934
SIMONINI, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni* . . . . . 914 e *passim*
SPALLINO, *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia* 932, 956
SPATARO, *Ministro della marina mercantile* . . . 954
TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici* . . 919 e *passim*
VIGORELLI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale* 915, 929

ANGELINI Cesare. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Perchè intervenga d'urgenza presso la TE.TI — Società concessionaria dei servizi telefonici della Toscana — al fine di ripristinare la situazione esistente al 15 marzo 1958, che prevedeva la inclusione nella rete telefonica di Lucca di tutto il territorio del comune di Capannori.

Quanto precede in considerazione sia della posizione geografica del predetto Comune che si estende ad est ed a sud in una continuità edilizia col comune di Lucca; sia perchè la sede del comune di Capannori è situata nella città di Lucca ove risiedono pure gli altri uffici che fanno capo a Capannori, quali gli Enti di assistenza, assicurativi, previdenziali, esattoriali e tesoreria, ufficio di collocamento, imposte di consumo, polizia municipale, eccetera, per cui sembra paradossale che anche gli stessi organi ed autorità della sede comunale, per corrispondere telefonicamente con i propri amministrati, debbano essere obbligati a pagare una tariffa interurbana assai più gravosa di quella normale (34).

RISPOSTA. — In merito a quanto fatto presente nell'anzidetta interrogazione, questo Ministero ha disposto opportuni accertamenti.

Mi riservo pertanto di ritornare sull'argomento appena possibile.

Il Ministro
SIMONINI

BALDINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti siano stati presi o si intendano prendere per stroncare sul nascere azioni sediziose ad opera di elementi di estrema sinistra, che con pretesto degli avvenimenti del Medio Oriente, si propongono in particolare nella bassa modenese di turbare la tranquillità degli animi e la ordinaria pace sociale.

L'interrogante intende in particolare riferirsi alla proditoria aggressione effettuata nelle prime ore del 20 luglio 1958 a Limidi di Soliera da cinque malviventi mascherati ai danni del Consigliere comunale democristiano Nino Calavotti che si accingeva a coprire con calce scritte sediziose ricomparse sui pressi della propria abitazione.

Ravvisa in simili atti di intolleranza e faziosità politica il determinato proposito di turbare, a fine di parte, l'ordinato svolgersi della civile convivenza (103).

RISPOSTA. — Il 20 luglio scorso, a Soliera, il consigliere comunale democristiano Nino Cavallotti, avendo notato sul piano prospiciente la sua abitazione scritte contro le Potenze occidentali, si accinse a cancellarle con la calce. Mentre era intento a tale opera gli si avvicinarono cinque sconosciuti che, apostrofandolo, lo aggredirono, producendogli una profonda ferita al cuoio capelluto.

Il 25 luglio successivo, nello stesso centro urbano, alcune centinaia di persone inscenarono una scomposta manifestazione in relazione ai noti avvenimenti internazionali. Si rese necessario, in quella circostanza, l'intervento della forza per disperdere i dimostranti, che si erano rifiutati di ottemperare alle intimazioni di scioglimento.

A seguito dei due episodi, il prefetto di Modena, con suo decreto, ritenuta la necessità di provvedere adeguatamente alle locali necessità della sicurezza pubblica, dispose di attribuire, provvisoriamente, ad un funzionario di Pubblica Sicurezza la direzione dei servizi di polizia nel territorio del Comune.

Il Sottosegretario di Stato
ROMANO

BANFI (RODA, CALEFFI). — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere il motivo che ha indotto il Governo italiano a mantenere una posizione incerta e contraddittoria nella indicazione della designazione della città di Milano come sede degli istituti del M.E.C. e se non ritengano che ciò abbia pregiudicato l'attribuzione a Milano in confronto al

fatto che quest'ultima città è stata la sola alternativa indicata dall'apposita Commissione urbanistica rispetto alla città di Bruxelles (10).

RISPOSTA. — La premessa di una « posizione incerta e contraddittoria » del Governo « nella indicazione della designazione della città di Milano come sede degli Istituti del Mercato comune europeo » non corrisponde in alcun modo alla realtà.

Il Governo infatti non solo ha posto la candidatura di Milano a sede unica delle istituzioni della Comunità, costituite dal Trattato di Roma fin dalla Conferenza dei sei Ministri degli affari esteri del 6-7 gennaio scorso — prima ancora cioè dell'effettiva entrata in funzione degli organi istituzionali del Trattato stesso — ma ha poi adottato tutte le possibili predisposizioni di sua competenza, sul piano internazionale come sul piano interno, per l'affermazione di tale candidatura.

La suddetta premessa non essendo quindi valida, cade con essa l'illazione conseguente: prova ne sia, comunque, che Milano è fra le tre città indicate dall'Assemblea parlamentare europea quale sede delle istituzioni della Comunità.

Il Sottosegretario di Stato
FOLCHI

BARDELLINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se non ritiene che corrisponda ad una norma di malcostume politico, già instaurata nel ventennio, il fatto che i Ministri in carica quando debbono dar notizia dei provvedimenti importanti riferentisi alle Provincie, invece che trasmetterla attraverso l'organo periferico del Governo, il Prefetto, la diffondono prima attraverso la Segreteria provinciale della Democrazia Cristiana (19).

RISPOSTA. — Al riguardo si comunica che non sembra contrasti con alcun principio giuridico o etico il fatto che taluni provvedimenti adottati dalle Pubbliche Amministrazioni vengano portati a conoscenza, dopo che siano divenuti ufficiali.

Il Sottosegretario di Stato
MAXIA

BARDELLINI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria e del commercio.* — Per sapere se le decisioni delle Commissioni provinciali dell'artigianato agli effetti dell'iscrizione delle ditte nell'Albo artigiano, con gli eventuali vantaggi che ne derivano, debbono ritenersi vincolanti anche per gli Istituti previdenziali quando le decisioni di queste Commissioni siano prese in armonia con le norme di cui alla legge 25 luglio 1956, n. 860 (23).

RISPOSTA. — Le deliberazioni delle Commissioni provinciali dell'artigianato in ordine all'iscrizione delle imprese nell'Albo degli artigiani esplicano la loro efficacia, ai fini previdenziali, in relazione alle forme assicurative il cui ordinamento rinvia, per la determinazione dei soggetti, alla legge 25 luglio 1956, n. 860.

Tale è, appunto, il caso dell'assicurazione contro le malattie per gli artigiani, disciplinata dalla legge 29 dicembre 1956, n. 1533, la quale, all'articolo 1, testualmente stabilisce che agli effetti dell'assicurazione stessa sono considerati artigiani i titolari di imprese che abbiano i requisiti di cui agli articoli 1, 2 e 3 della legge 25 luglio 1956, n. 860.

Diversa è, invece, la situazione per quanto concerne gli assegni familiari, per i quali l'accertamento delle aziende artigiane è effettuato, in base alle norme di legge che disciplinano la materia, ai sensi del decreto ministeriale 2 febbraio 1948. Ed infatti, la legge 25 luglio 1956, n. 860, all'articolo 20 stabilisce che, in attesa che intervengano appositi provvedimenti legislativi, i criteri per la definizione della impresa artigiana dalla legge stessa stabiliti, non si intendono applicabili ai fini delle norme sugli assegni familiari.

Il Ministro
VIGORELLI

BISORI. — *Al Ministro dei trasporti.* — La linea ferroviaria Viareggio-Lucca-Pescia-Montecatini-Pistoia-Prato traversa zone popolatissime, serve centri turistici e industriali di particolare importanza, collega la Versilia e la Lucchesia con la Val Padana, attraverso la Direttissima e la Porrettana.

Non ha ancora servizi adeguati: specialmente nella stagione estiva il pubblico lamenta che manchino su quella linea treni veloci quali la ottima « Freccia del Tirreno » sulla Firenze-Empoli-Pisa-Viareggio.

Già in passato sollecitò più volte l'ammodernamento ed il potenziamento della Viareggio-Prato. Domanda ora — ritenendo che occorra provvedere con la maggior sollecitudine, anche in relazione alla legge 21 marzo 1958, n. 289 — notizie e affidamenti (97).

RISPOSTA. — La linea Viareggio-Lucca-Prato è attualmente servita da 14 relazioni nel senso Prato-Viareggio e da 12 in senso opposto (26 relazioni di cui 19 dirette, rispetto alle 17 dell'orario 1939 e tutte con trasbordo a Lucca). Esistono inoltre altri treni limitati a tratte parziali del percorso, i quali collegano Montecatini a Firenze; in particolare numerosi sono quelli fra Lucca e Viareggio. Su quest'ultima tratta, sulla quale circolano infatti 37 treni, il servizio a vapore è stato quasi integralmente sostituito (ad eccezione cioè di una sola coppia) da servizi con automotrici. Analoga situazione si verifica sulla tratta Lucca-Pisa ove circolano 31 treni viaggiatori di cui 27 con automotrici.

Anche sulla tratta Prato-Lucca, su un totale complessivo di 27 treni, 14 sono effettuati con mezzi leggeri (rispetto all'unica coppia dell'orario 1939) e alcuni di essi presentano velocità commerciali sufficientemente elevate (oltre 50 chilometri orari fra Viareggio e Prato) in relazione anche al servizio disimpegnato nelle varie stazioni e alle soggezioni imposte dal semplice binario. Occorre tener presente per quanto riguarda l'intensificazione dei servizi con automotrici, che numerose integrazioni e trasformazioni di treni a vapore sono state attuate nel corso degli ultimi orari.

Dal 1° novembre scorso sono stati sostituiti, ad esempio, 4 treni a vapore con automotrici, e dalla stessa data sono stati attuati altri miglioramenti nella velocità commerciale dei treni, con riduzione delle soste nelle stazioni intermedie, in particolare a Lucca.

Circa l'istituzione di relazioni celeri estive, del tipo « Freccia del Tirreno », è da ricordare che venne effettuata, a titolo di esperimento, nella decorsa estate, nel periodo di più intenso traffico, una coppia di treni celeri con automotrici tra Prato e Viareggio (AT 500 e AT 501) che collegava le due città in poco meno di un'ora e mezzo. La limitata affluenza riscontrata per i treni in questione, che presentavano peraltro comode ore di circolazione, ha sconsigliato dal ripristinare la relazione nella corrente stagione estiva, per evitare oneri di esercizio non compensati da una sufficiente acquisizione di traffico.

È inoltre da precisare che le linee Pistoia-Viareggio e Lucca-Pisa, sono comprese in un programma di elettrificazione di prossima attuazione con conseguente sistemazione degli impianti.

Un apprezzabile miglioramento del servizio sulle linee in questione, potrà essere comunque attuato anche prima, mediante ulteriori sostituzioni dei servizi a vapore con automotrici, mano a mano che se ne potrà avere disponibilità, in attesa di una definitiva organizzazione dell'intero servizio viaggiatori con la prevista attivazione della trazione elettrica.

Infine la maggior parte dei treni delle linee di cui trattasi presentano già buone coincidenze sia con i treni della linea Tirrenica sia con quelli della linea Porrettana e della direttissima Firenze-Bologna, in relazione alle numerose esigenze che tali servizi sono tenuti a disimpegnare.

Il Ministro
ANGELINI

BUSONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali disposizioni sono state date al Prefetto di Arezzo al fine di fare indire le elezioni per il rinnovo delle amministrazioni

comunali di Pratovecchio, Talla e Castiglion Fibocchi per le quali è già decorso il quadriennio stabilito dalla legge (15).

RISPOSTA. — I Consigli comunali di Pratovecchio, Talla e Castiglion Fibocchi hanno compiuto il quadriennio di carica il 30 maggio ultimo scorso. Si farà luogo alla loro rinnovazione, rimasta sospesa, come in molti altri Comuni, per le esigenze attinenti alla preparazione ed allo svolgimento delle elezioni politiche, presumibilmente, nel prossimo autunno.

Il Sottosegretario di Stato
ROMANO

BUSONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle finanze.* — In seguito all'intimazione comunicata al Dopolavoro E.N.A.L. di Castelnuovo dei Sabbioni (Arezzo) con soli dieci giorni di preavviso, di lasciare liberi i locali finora occupati nell'ex casa del fascio, già casa del popolo.

Premesso che tale casa del popolo fu costruita prima del fascismo dai lavoratori di Castelnuovo dei Sabbioni con prestazione gratuita di lavoro e sottoscrizioni in denaro; che anche quando, nel 1935, i lavoratori componenti il Circolo degli operai furono costretti a fare donazione dell'edificio di cui erano proprietari al fascio locale, riuscirono a far includere nell'atto di donazione la clausola che obbligava chi riceveva la donazione stessa a non alienare o modificare i locali in modo tale che non potessero essere più utilizzati per lo scopo per cui furono costruiti, cioè la ricreazione per tutta la cittadinanza; che col passaggio allo Stato delle proprietà del partito fascista (gran parte delle quali erano case del popolo carpite ai lavoratori con la violenza, la minaccia, l'intimidazione o la frode) non sono venuti meno per lo Stato vincoli ed obblighi relativi alla proprietà medesima; che nel 1952 lo Stato pose in vendita all'asta l'immobile, rifiutandosi poi di cederlo alla Cooperativa di lavoratori che era risultata aggiudicataria poichè il Ministero ebbe ad eccepire che non riscontrava in tale Cooperativa i requisiti di legge richiesti in quanto l'immobile in questione poteva essere ceduto solamente ad enti pubblici o morali; che nel febbraio 1957, con decreto della Presidenza del Consiglio, inopinatamente i locali furono assegnati al Ministero dell'interno allo scopo di installarvi una caserma dei Carabinieri in piena deroga ai vincoli esistenti; che i lavori di trasformazione dell'immobile costeranno più di 9 milioni, somma con la quale una caserma assai più funzionale avrebbe potuto essere costruita *ex novo;* in conseguenza lo interrogante richiede se è stato tenuto conto o meno del vincolo esistente per l'uso a cui l'immobile dovrebbe rimanere destinato ed in base a quale riconosciuto diritto si è ritenuto di poterne mutare l'utilizzazione; se è stato tenuto conto dell'eventuale danno da rifondere ai soci del Circolo a conclusione della causa civile che essi andranno certamente ad istituire verso lo Stato; se non si riconosca in conseguenza di avere deciso un cattivo affare; e se, in ogni caso, non si abbia coscienza di aver moralmente agito male, compiendo una cattiva azione verso terzi e violando i precisi disposti della Costituzione che vorrebbe lo Stato pronto ad aiutare e non a distruggere, come fa invece nel caso in questione, le possibilità della ricreazione dei lavoratori (36).

RISPOSTA. — Premesso che si risponde anche per conto del Presidente del Consiglio dei ministri, si fa presente che il provvedimento di destinazione dell'ex casa del fascio di Castelnuovo dei Sabbioni a caserma dei Carabinieri fu determinato dalla necessità di reperire in detta località un immobile idoneo alle esigenze dell'Arma, in sostituzione dell'attuale sede il cui edificio è destinato ad essere demolito.

È noto che il territorio di Castelnuovo dei Sabbioni, compreso in un bacino lignitifero, è attualmente interessato a vasti lavori per la coltivazione delle miniere di lignite ivi esistenti con il sistema detto « a cielo aperto », e che in dipendenza di ciò molti edifici, tra i quali quello ove ha sede la caserma dei

Carabinieri, dovranno essere abbattuti. Le competenti autorità non soltanto hanno ritenuto che l'immobile è idoneo, anche per l'ubicazione, per essere adibito a sede di caserma, ma non hanno potuto trovare una diversa soluzione per soddisfare le succitate preminenti esigenze statali.

Ciò non di meno, al fine di conciliare tali esigenze con le necessità ricreative della popolazione di Castelnuovo dei Sabbioni, si è lasciato al Circolo ricreativo l'uso della sala cinematografica.

Al riguardo va poi rilevato che l'« assicurazione » data dal disciolto P.N.F. nel 1935 di non trasformare i locali « in maniera che non possano servire allo scopo per il quale vennero costruiti e donati al fascio » è stata rispettata, in quanto dall'atto di donazione per notar Cantucci del 14 novembre 1935 si rileva che era destinata ad uso di ritrovo e sala da ballo la nuova costruzione « con un piano e due vani », e proprio quella costruzione ora adibita a cinematografo, attigua al fabbricato, ch'era invece utilizzato dal disciolto P.N.F. per sede dei propri uffici ed organizzazioni.

Si dà pertanto assicurazione all'onorevole interrogante che, anche con la destinazione del fabbricato in oggetto a sede della caserma dei Carabinieri di Castelnuovo dei Sabbioni, sarà conservato l'uso della sala cinematografica per scopi ricreativi di quella popolazione.

Il Ministro
PRETI

BUSONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere in base a quale disposizione di legge il questore di Palermo avrebbe vietato al cittadino svedese Gunnar Adler-Karlsson, economista, venuto in Italia per ragioni di studio quale vincitore di una borsa di studio della Reale Accademia svedese di scienze, di tenere a Roccamena una conferenza sulla agricoltura svedese e la vita dei contadini svedesi, incomprensibilmente obiettando all'interessato che egli doveva considerarsi un turista e che, come tale, non avrebbe diritto a parlare in pubblico, a partecipare ad attività culturali, eccetera (134).

RISPOSTA. — Il questore di Palermo invitò il signor Gunnar Adler-Karlsson ad astenersi da qualsiasi attività diversa da quella di turista, la sola che gli era consentita dalle disposizioni che vigono in tutti i Paesi nei confronti degli stranieri che si recano in altro Stato senza il preventivo visto delle competenti autorità consolari.

Non risulta, se non da dichiarazioni verbali dell'interessato, che il Gunnar sia un economista che abbia vinto borse di studio, eccetera, come la S.V. Onorevole afferma, nè del resto poteva ciò risultare essendo lo stesso entrato in Italia, come già detto, senza visto d'ingresso e quindi come semplice turista.

Il Sottosegretario di Stato
ROMANO

BUSONI. — *Ai Ministri dei trasporti e dei lavori pubblici.* — Per chiedere se non ritengano di disporre che sia finalmente riattivato il funzionamento del carrello ascensore congiungente il piano della galleria ferroviaria Firenze-Bologna alla stazione detta delle « Precedenze » con la località esterna di Ca' di Landino, in modo da evitare, sia ai ferrovieri che devono prestare servizio che agli operai che da quella località dell'Appennino vanno e vengono da Prato, di dover scendere e risalire 1.800 gradini due volte al giorno (135).

RISPOSTA. — Varie ragioni hanno ostato al ripristino dell'ascensore del pozzo di Ca' di Landino, che dà accesso alla stazione sotterranea delle precedenze della linea direttissima Firenze-Bologna, prima fra tutte la spesa ingente per i lavori valutata a 107 milioni.

Superato tale ostacolo, ho recentemente disposto che si dia inizio ai lavori di ripristino.

Il Ministro
ANGELINI

BUSONI. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per chiedere, se ritengano rispondere ai doveri della forza pubblica in servizio d'ordine che questa si presti, come è avvenuto in molte località, in occasione di vertenze private del lavoro, a schierarsi dalla parte dei proprietari e che agisca, per esempio, come ha fatto il maresciallo dei carabinieri signor Niccolai della stazione di Foiano della Chiana il quale, dopo essersi recato, col fattore della proprietà del dottor Nicolò Mancini, a tentare di imporre la divisione del prodotto contestato della terra — che era l'oggetto della vertenza — sequestrava arbitrariamente e faceva prelevare e trasportare dai militi ai suoi ordini quintali 52,50 di grano provocando una giusta manifestazione di protesta dei mezzadri intenti alla trebbiatura e la denuncia del capo lega e componente del direttivo provinciale della Federmezzadri di Cortona, signor Menchetti, che in conformità dei suoi doveri tutelava la buona ragione dei mezzadri a valersi nella vertenza in atto del diritto di attuare lo sciopero del riparto (152).

RISPOSTA. — L'Arma dei carabinieri intervenne a Marciano della Chiana il 25 luglio ultimo scorso a seguito di querela del signor Mancini Ridolfini contro il colono Sandroni Giuseppe, per aver questi trattenuto arbitrariamente parte della quota del raccolto di spettanza del proprietario secondo le norme in vigore.

Il maresciallo dei carabinieri Niccolai Anelito recatosi dal Sandroni per gli accertamenti del caso, dopo aver tentato inutilmente di persuadere il colono a desistere dal suo illegale comportamento, procedette al sequestro di tutto il grano giacente sull'aia.

Il sottufficiale, oltre al Sandroni, fu costretto a denunciare all'Autorità giudiziaria un parente del predetto, il quale, alla sua presenza, aveva minacciato con un forcone il fattore dell'azienda. Altra denuncia fu sporta a carico di un sindacalista, anche egli presenta sull'aia, per avere incitato i coloni a trattenere il 60 per cento del prodotto.

Il giorno successivo, lo stesso maresciallo, sempre su querela del proprietario Mancini Ridolfini, procedette al sequestro conservativo del grano esistente sull'aia del colono Manchetti Giuseppe.

I sequestri sono stati convalidati dalla Autorità giudiziaria che sta procedendo a carico dei coloni per il reato di cui all'articolo 59 del Codice penale.

Il Sottosegretario di Stato
ROMANO

CAPALOZZA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere per quali motivi i lavori di costruzione della scogliera a difesa dei bacini interni del porto canale di Fano sono stati sospesi, e dalla primavera del 1956 non sia stato effettuato alcun finanziamento, quantunque la perizia per la prosecuzione dell'opera sia stata da tempo rimessa al Ministero dal competente ufficio.

Si fa presente che l'opera non ultimata è esposta alla mareggiata e corre il rischio di andare distrutta (35).

RISPOSTA. — La limitata disponibilità di fondi per la esecuzione di opere marittime non ha finora consentito di poter finanziare i lavori di sistemazione e di ampliamento del porto di Fano secondo il piano regolatore.

Tale necessità è, comunque, tenuta presente perchè si possa provvedere alla prima favorevole occasione, in relazione ai fondi di cui sarà dato disporre per la esecuzione di opere del genere tenuto conto delle esigenze di altri porti nazionali.

Il Ministro
TOGNI

CAPALOZZA. — *Ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Sulla sospensione del pagamento dei ratei spettanti agli eredi dei ciechi civili deceduti (118).

RISPOSTA. — Questo Ministero considerata la rilevanza, specie sotto il profilo giuridico, della questione, oggetto della inter-

rogazione della S.V. Onorevole, ha già provveduto ad interpellare in merito gli altri Dicasteri che hanno la vigilanza sull'Opera nazionale ciechi civili, perchè sull'argomento sia udito il Consiglio di Stato in sede consultiva.

Allo stato degli atti, si è ora in attesa dell'adesione del Ministero del tesoro alla iniziativa di questa Amministrazione, circa la consultazione di cui sopra.

Il Sottosegretario di Stato
ROMANO

CAPALOZZA. — *Al Ministro della difesa.* — Sulle prospettive di sistemazione dell'aeroporto di Fano a campo di aviazione civile (121).

RISPOSTA. — La questione della utilizzazione dell'aeroporto di Fano è allo studio degli organi tecnici dell'Aeronautica.

Il Sottosegretario di Stato
MARTINO

CERULLI IRELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per conoscere per quali motivi è stato soppresso il Commissariato della gioventù italiana della provincia di Teramo e per sapere se le competenti autorità che hanno dato corso al provvedimento di cui trattasi si siano rese esattamente conto del danno che la soppressione in parola arreca alla provincia di Teramo venendo invece a favorire altra provincia alla quale il detto Commissariato è stato aggregato (53).

RISPOSTA. — La declassazione dell'Ufficio provinciale di Teramo a Delegazione dell'ufficio di Pescara rientra nel quadro dei provvedimenti di carattere generale predisposti dal Commissariato per la gioventù italiana ed intesi a conseguire indispensabili economie di bilancio.

Il Governo non ha mancato nè mancherà di interessarsi ulteriormente del problema, al fine di contemperare, nei limiti del possibile, le esigenze finanziarie e funzionali del Commissariato per la gioventù italiana con le prospettate richieste di riesame dei provvedimenti in argomento, che risultino fondate su situazioni locali meritevoli di particolare considerazione.

Intanto, il Commissariato per la gioventù italiana ha sospeso, sino al 1° ottobre prossimo venturo, l'attuazione di ogni provvedimento al riguardo.

Il Sottosegretario di Stato
MAXIA

CERVELLATI. — *Al Ministro dell'interno.* — L'interrogante fa presente che la sera del 21 luglio 1958 a Ravenna, il Commissario di Pubblica Sicurezza, dottor Vitali, della locale Questura, si è rivolto all'interrogante in forma ed atteggiamento inammissibili. Più precisamente il dottor Vitali ha cercato di minacciare ed intimorire l'interrogante (da lui personalmente conosciuto), imponendogli di ritornare a casa, se voleva evitare una energica bastonatura: avendogli l'interrogante fatto presente che tutti i funzionari della Repubblica sono tenuti anzitutto e soprattutto al rispetto della Costituzione e del Parlamento, il dottor Vitali rispondeva testualmente che « se ne fregava della Costituzione e del Senato repubblicano », completando il suo pensiero con gesti e con espressioni di volgare oscenità.

Interroga, pertanto, l'onorevole Ministro dell'interno per conoscere quali specifici ed immediati provvedimenti abbia adottato ed intenda adottare perchè il dottor Vitali sia escluso da compiti, da funzioni e da attività della pubblica amministrazione, che impongono assoluto senso di responsabilità e assoluto rispetto dei princìpi fondamentali dell'ordinamento democratico repubblicano (98).

RISPOSTA. — Il giorno 18 luglio scorso gli esponenti delle federazioni del P.C.I. e del P.S.I. di Ravenna chiesero di tenere, il 21 successivo, nella locale Piazza del Mer-

cato, un pubblico comizio sulla situazione politica internazionale, comizio che, per motivi di ordine pubblico, non venne autorizzato dal Questore.

Tale divieto venne notificato agli esponenti dei partiti, ma questi facevano presente che avrebbero tenuto egualmente la manifestazione e che avrebbero atteso di essere sciolti con la forza.

Infatti, nonostante il citato divieto, nei giorni successivi, continuò l'affissione, in tutta la provincia, di numerosi e vistosi manifesti annunzianti il comizio in piazza, con l'invito rivolto al pubblico di parteciparvi.

Verso le ore 20,30 del giorno 21, folti gruppi di attivisti, fatti affluire dai partiti di estrema sinistra anche dai centri viciniori, si riunivano in piazza Caduti per la Libertà ed in altri punti della città, poichè la piazza del Mercato, ove si sarebbe dovuta tenere la manifestazione, era presidiata dalle forze di polizia.

Il commissario aggiunto di Pubblica Sicurezza dottor Vitale Emilio veniva allora subito inviato, con un nucleo di agenti automontati, nella piazza Caduti per la Libertà, con il preciso ordine di sciogliere la manifestazione illegale.

Poichè l'ordine di allontanamento rimaneva privo di effetto e dato che la folla cominciava a tumultuare e ad indirizzare frasi ostili verso la forza pubblica, si rese necessario procedere allo scioglimento dei dimostranti, che ammontavano, complessivamente, a circa 3.000.

Poco dopo, lo stesso dottor Vitali procedeva all'arresto, per oltraggio aggravato e per partecipazione a radunata sediziosa, di tale Giadresco Giovanni, uno dei maggiori esponenti della locale federazione comunista.

Non risulta che espressioni volgari e frasi denigratorie contro la Costituzione ed il Senato siano state pronunziate, nell'occasione, dal dottor Vitale, il quale si limitò, invece, a far presente alla S.V. Onorevole che lo avrebbe deferito alla competente Autorità giudiziaria per oltraggio aggravato e per partecipazione a radunata sediziosa.

Con rapporto del 25 luglio scorso l'Autorità di pubblica sicurezza ha provveduto a riferire alla competente Autorità giudiziaria, per i provvedimenti di competenza, i fatti di cui è cenno nella interrogazione presentata dalla S.V. Onorevole.

Il Sottosegretario di Stato
ROMANO

CINGOLANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per avere notizie della cosiddetta « Strada del Sole » nel tratto Firenze-Roma (124).

RISPOSTA. — In relazione al tracciato dell'autostrada del Sole nel tratto Firenze-Roma, si fa presente che il progetto esecutivo di tale tronco trovasi attualmente all'esame dei competenti organi tecnici di questo Ministero.

In tale sede, non si mancherà di tener conto delle aspirazioni e delle istanze — in verità spesso tra loro contrastanti — avanzate dalle Regioni dell'Italia centrale più direttamente interessate per la migliore soluzione che tenga conto delle loro aspettative nell'ambito, ben s'intende, delle inderogabili necessità funzionali della grande arteria autostradale, allo scopo di comporre ed armonizzare al massimo possibile le varie esigenze nel superiore interesse della collettività e dei motivi che hanno ispirato l'opera stessa.

Il Ministro
TOGNI

D'ALBORA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se, contrariamente alla procedura finora adottata e che non ha dato giammai luogo ad inconvenienti, corrisponde a verità che la liquidazione delle pratiche per danni di guerra nei territori di cessata sovranità italiana ed all'estero, sia stata di recente totalmente subordinata alla assunzione di particolari informazioni « in luogo » tramite le rappresentanze consolari italiane attualmente nel posto. Se corrisponde a verità che tali limitate rappresentanze

consolari non siano in grado, per l'insufficienza del personale e dei fondi a disposizione, di provvedere a tali informazioni in così vasti territori, a circa 18 anni dall'avvento del fatto dannoso, e se come fonti di indagini le stesse ricorrano ad elementi locali che, specie nelle ex colonie italiane della Libia e dell'A.O.I., hanno interessi comprensibilmente divergenti dalle richieste dei danneggiati dei cui beni si sono abusivamente impossessati (111).

RISPOSTA. — La richiesta di informazioni relative a domande di risarcimento rappresenta uno degli adempimenti categoricamente stabiliti dalla legge 27 dicembre 1953, n. 968 (articoli 16, 17 e 18).

Per danni di modesto importo, riguardanti beni di uso domestico verificatisi in territori già sottoposti a sovranità italiana, le relative informazioni vengono richieste eccezionalmente nel luogo della attuale residenza del danneggiato, allo scopo di rendere più sollecita la istruttoria nell'interesse dei danneggiati stessi.

Identico criterio però non può essere seguìto per domande relative a beni immobili o aziendali, il cui esame esige accertamenti più appropriati, che non sortirebbero alcun effetto se non svolti nel luogo ove ebbero a verificarsi i danni denunciati.

È cura di questa Amministrazione, con opportuni contatti col Ministero degli affari esteri, cercare di superare le difficoltà che vengono prospettate dalle rappresentanze consolari, alle quali le richieste di informazioni vengono rivolte.

Il Sottosegretario di Stato
SALIZZONI

DE GIOVINE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere a favore degli agricoltori di vaste zone della provincia di Foggia che, in presenza di uno scarso raccolto di grano, conseguenza delle avversità atmosferiche, non trovano la possibilità di collocare il loro prodotto a prezzo rimunerativo per il mercato stagnante e portato forzatamente al ribasso dalle interessate manovre di tradizionali acquirenti (40).

RISPOSTA. — Come è noto alla S. V. Onorevole, i contingenti di frumento da conferire all'ammasso sono determinati, a norma della legge istitutiva, sulla base dei conferimenti effettuati nelle annate precedenti, seguendo un criterio del tutto obiettivo che tiene conto, sia delle effettive disponibilità commerciali del prodotto, sia delle possibilità di collocamento della quota libera.

Pertanto, il contingente attribuito questo anno alla provincia di Foggia, analogamente a quanto è stato fatto per le altre provincie, corrisponde alla media dei conferimenti effettuati dai produttori nell'ultimo triennio.

Il disagio avvertito quest'anno dai produttori della provincia di Foggia, che nelle decorse annate non si sono avvalsi, specialmente per il grano duro, dello strumento dell'ammasso per contingente, va attribuito in gran parte al peggioramento qualitativo dei grani duri del foggiano, fino a pochissimi anni fa di elevato pregio sul mercato, a seguito della larga diffusione della razza « Grifoni » che presenta partite con elevatissime percentuali di cariossidi bianconate, di solito oltre il 50 per cento, e che, pertanto, come tali, non possono neppure essere ricevute all'ammasso per contingente.

Peraltro, questo Ministero, compreso delle difficoltà cui vanno incontro gli agricoltori foggiani, dopo alcuni anni di non soddisfacente raccolto ha elevato il contingente per la provincia di Foggia, rispettivamente, da 133.000 a 135.000 quintali per il grano tenero e da 60.000 a 73.000 quintali per il grano duro. Inoltre è intervenuto presso la Federazione italiana dei consorzi agrari perchè sia potenziato e facilitato l'ammasso volontario del prodotto, istituendo anche un ammasso speciale per quelle partite che, presentando caratteristiche qualitative scadenti, vengono sensibilmente deprezzate in sede di libera contrattazione.

Il Ministro
FERRARI AGGRADI

DE LEONARDIS (GRAMEGNA). — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se ha notizia del grave disastro che ha colpito la cittadinanza di Canosa di Puglia (Bari) dove un incendio casuale, sviluppatosi su due aie di carattere pubblico, ha distrutto letteralmente tutti i covoni di cereali — abbicati per la trebbiatura — appartenenti ad oltre 800 piccoli e medi proprietari, mezzadri e fittuari coltivatori diretti.

Dalle notizie diffuse e da constatazioni sommarie, personalmente eseguite, si può valutare che i cereali ammassati ammontassero a circa 7.000 quintali e molti dei contadini interessati vedono distrutta l'intera produzione dell'annata. Chiede all'onorevole Ministro — in vista di un così grave avvenimento — se non ritenga di dover disporre perchè a coloro che vedono completamente perduto il reddito di un intero anno di lavoro o che ne perdono la maggior parte, vengano bonificate le imposte, sovrimposte e supercontribuzioni fondiarie e di reddito agrario e questo anno si possa venire incontro ai fabbisogni familiari e alla ripresa delle coltivazioni con una distribuzione gratuita di grano e di fertilizzanti che li compensi in buona parte delle perdite subìte; concedendo altresì nuovi crediti agrari di esercizio e prorogando le cambiali di prossima scadenza (*Già interrogazione orale n. 39*) (92).

RISPOSTA. — Il 2 luglio ultimo scorso, un violento incendio ha distrutto il grano abbicato in due aie pubbliche nel comune di Canosa di Puglia ed appartenente a piccoli coltivatori diretti del comune medesimo.

Data la rapidità con cui l'incendio si è sviluppato, non è stato possibile un accertamento preciso dell'entità del danno.

Per alleviare la situazione di disagio determinatasi, questo Ministero è subito intervenuto, assegnando alla Prefettura di Bari 3.000 quintali di grano, permutabili in farina e pasta, da distribuire gratuitamente tra le famiglie dei coltivatori danneggiati.

Il Consorzio agrario di Bari, interessato da questo Ministero, ha assicurato che esaminerà caso per caso e con la maggiore comprensione la possibilità di rinnovare i crediti accordati a molti dei danneggiati, soci o clienti del Consorzio stesso.

Il Ministro
FERRARI AGGRADI

DE LUCA Luca. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere per quali motivi al maresciallo capo dei carabinieri D'Aloia Domenico, da Catanzaro, congedatosi da circa dieci anni, non è stata ancora accordata la pensione ordinaria spettantegli ai sensi di legge (7).

RISPOSTA. — Premesso che il diritto alla pensione da parte del sottufficiale cui si riferisce l'onorevole interrogante è sorto solo dopo l'emanazione della legge 25 aprile 1957, n. 313, recante provvidenze a favore dei sottufficiali e militari di truppa dell'Arma dei carabinieri richiamati o trattenuti, si comunica che, espletati l'istruttoria e gli accertamenti necessari, la pratica di pensione in parola sta seguendo il suo normale corso.

Come d'uso si darà notizia dell'esito all'interessato non appena la pratica stessa sarà definita.

Il Sottosegretario di Stato
RUSSO

DE LUCA Luca. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere i motivi che fino ad oggi hanno impedito di completare la liquidazione spettante, per danni di guerra subìti, al signor Zungrone Vincenzo da Soveria Simeri (Catanzaro), il quale ha già ricevuto un anticipo ed ha senz'altro accettato la valutazione proposta dalla stessa Amministrazione; se in considerazione del fatto che sono trascorsi ben otto anni dall'acconto ricevuto, non ritiene giusto disporre perchè con tutta sollecitudine all'interessato venga liquidato quanto ancora dovuto (61).

RISPOSTA. — Per l'ulteriore corso della domanda per danni di guerra presentata dal signor Zungrone Vincenzo si è in attesa che

il Comando nucleo polizia tributaria investigativa di Catanzaro restituisca la documentazione trasmessa in occasione della richiesta di informazioni.

Il Sottosegretario di Stato
SALIZZONI

DE LUCA Luca. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere per quali motivi non sono stati iniziati i lavori per la costruzione del bacino idroelettrico sul Neto ed il relativo impianto della centrale in località Vaccarizzo, nel comune di Spezzano della Sila (Cosenza), lavori in base ai quali la stessa S.M.E. chiese l'autorizzazione provvisoria per l'immediato inizio dei lavori medesimi; quali provvedimenti intende prendere e quali assicurazioni intende dare in proposito all'interrogante (62).

RISPOSTA. — In relazione alla surriportata interrogazione, si comunica che su sua domanda la Società meridionale di elettricità è stata autorizzata in via provvisoria all'inizio dei lavori dell'impianto idroelettrico di Vaccarizzo per la utilizzazione delle acque del Neto-Garga-Arvo, giusta decreto ministeriale n. 3937 del 7 luglio corrente anno.

Con lo stesso decreto i lavori sono stati anche dichiarati urgenti e indifferibili.

È, però, da avvertire che tale autorizzazione provvisoria è stata rilasciata, come vuole la legge, a rischio e pericolo di essa Società. Perciò questo Ministero, fino a quando non avrà emesso il regolare definitivo provvedimento di concessione dell'impianto di che trattasi (la relativa istruttoria è tuttora in corso presso l'Ufficio del Genio civile di Cosenza), non ha alcuna possibilità di imporre un qualsiasi termine per l'attuazione dell'impianto.

Peraltro, si ha motivo di ritenere che la S.M.E. abbia interesse ad attuare al più presto possibile l'impianto, date le premure da essa rivolte per ottenere l'autorizzazione provvisoria di cui innanzi.

Il Ministro
TOGNI

DE LUCA Luca. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere i motivi per cui ancora non sono stati iniziati i lavori per la costruzione dell'edificio che dovrà sorgere in località Cupone, nel comune di Spezzano della Sila (Cosenza), destinato ad ospitare i figli dei dipendenti dell'Azienda dei Monopoli di Stato, nonostante che l'Amministrazione per le foreste demaniali abbia già messo a disposizione dell'Amministrazione finanziaria il suolo necessario; quali provvedimenti intende prendere perchè detti lavori abbiano subito inizio, tenuto conto della forte disoccupazione esistente nella zona (63).

RISPOSTA. — L'Amministrazione dei Monopoli di Stato impostò la realizzazione della terza grande Colonia (oltre a quella marina di Cervia ed alla Colonia montana di Coredo, in Val di Non) per i figli dei propri dipendenti in località Cupone nel comune di Spezzano della Sila (Cosenza) fin dal 1952 e da tale epoca non ha mai cessato di svolgere ogni più fattivo interessamento e per l'acquisto del relativo terreno e per la contemporanea realizzazione del progetto di costruzione.

Sta di fatto che l'*iter* della trattazione — per cause indipendenti dalla volontà dell'Amministrazione — si è prolungato oltre il previsto e soltanto in data 14 aprile 1958 l'Azienda di Stato per le foreste demaniali, proprietaria del terreno stesso, ha potuto consegnare ai Monopoli, con la definizione amministrativa dell'acquisto, l'area di cui trattasi.

Per quanto attiene agli studi relativi alla progettazione della Colonia, questi vennero portati a termine nel 1956 attraverso la formulazione di un progetto completo. Successivamente, si sono dovute apportare alcune modifiche suggerite dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, al cui vaglio è stato, quindi, sottoposto due volte.

Allo stato delle cose, l'Amministrazione procederà ad indire la gara per l'aggiudicazione dell'appalto non appena sarà possi-

bile disporre dei fondi necessari al finanziamento dell'opera stessa.

Il Ministro
PRETI

DE LUCA Luca. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali sono stati i motivi che hanno impedito a tutt'oggi l'inizio dei lavori circa la variante alla traversa interna sulla statale n. 107, nel comune di Spezzano della Sila (Cosenza), nonostante che lo stesso Ministero competente già fin dal 1945, avesse fatto redigere dall'ingegnere Francesco Gagliardi, tramite il Genio civile di Cosenza, il relativo progetto, che avrebbe dovuto essere finanziato con i fondi stanziati a sollievo della disoccupazione; se è a conoscenza che successivamente, non essendo stati finanziati detti lavori con tali fondi, il comune di Spezzano della Sila provvide alla redazione di un nuovo progetto da realizzare con cantieri di lavoro, tanto che i lavori medesimi furono eseguiti in parte e non furono completati, in quanto l'Amministrazione comunale avrebbe dovuto far fronte ad una spesa enorme, assolutamente inadeguata al proprio bilancio, e che più tardi lo stesso Comune, su richiesta dell'A.N.A.S., fece modificare tale progetto, adattandolo alle esigenze della viabilità e consegnandolo alla stessa Amministrazione dell'A.N.A.S.; se, in considerazione che sono passati molti anni e nessuna decisione è stata presa in merito ed in considerazione della forte disoccupazione imperante in tutta la zona, non ritiene opportuno disporre che siano iniziati i lavori con l'urgenza che il caso richiede, tenuto conto anche che il normale andamento del traffico è seriamente compromesso e spesso paralizzato (64).

RISPOSTA. — Le limitate disponibilità di bilancio dell'A.N.A.S. in confronto alle numerose e più pressanti esigenze della viabilità statale, non consentono, almeno per ora, di poter finanziare la costruzione della variante di Spezzano della Sila (lungo la strada statale n. 107 « Silana-Crotonese », in provincia di Cosenza), preventivata in circa 70 milioni.

Comunque, tale costruzione sarà tenuta presente non appena si presenterà la possibilità di finanziarla.

Il Ministro
TOGNI

DE LUCA Luca. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quali sono i motivi per cui al maresciallo maggiore di artiglieria Salerno Aniceto fu Giuseppe da San Pietro Apostolo (provincia di Catanzaro), numero di matricola 42547, ancora non è stata liquidata la pensione privilegiata ordinaria;

se in considerazione che sono trascorsi già due anni da quando è stata inoltrata al Ministero la relativa domanda, non ritiene giusto voler disporre che l'interessato sia soddisfatto nei suoi diritti con tutta sollecitudine (113).

RISPOSTA. — Premesso che il sottufficiale cui l'onorevole si riferisce si è rivolto a questa Amministrazione militare per ottenere la pensione privilegiata ordinaria soltanto con istanza del 5 novembre 1957, dopo che il Ministero del tesoro gli aveva negato la pensione di guerra, si fa presente che la istanza di cui sopra è in corso d'istruttoria.

Come d'uso, si darà notizia dell'esito all'interessato a pratica definita.

Il Sottosegretario di Stato
RUSSO

DE LUCA Luca. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se è a conoscenza di di quanto è accaduto ed accade presso l'Amministrazione comunale di Montepaone in fatto di concessioni di noleggio da rimessa;

infatti in detto Comune, che ha una popolazione complessiva di 2.300 anime, di cui 730 abitanti nelle frazioni e nelle case sparse, prossime allo scalo ferroviario, erano stati, ai sensi della legge, già accordati due noleggi da rimessa, di cui il primo a

favore della signora Siciliano Vittoria ed il secondo a favore del signor Casadonte Domenico;

successivamente nel 1956 il signor Plati Giuseppe riusciva ad ottenere una terza concessione contro le norme vigenti e nonostante lo stesso Circolo compartimentale della motorizzazione avesse dichiarato in merito, proprio all'interrogante, parere assolutamente contrario, e ciò in conformità alle stesse disposizioni di legge;

in data 12 luglio 1958 l'Amministrazione in parola con regolare delibera decideva una quarta concessione che veniva approvata a tamburo battente dalla Giunta provinciale amministrativa;

da quanto risulta all'interrogante detta quarta concessione andrebbe a favore in un secondo tempo del signor Cotruzzola Giuseppe, fratello del presidente della locale E.C.A., signor Pietro Cotruzzola, consigliere comunale.

È da sottolineare che Montepaone è un comune prettamente agricolo, ove già esistono sei macchine private, cinque camion diversi, varie moto leggere ed un servizio di linea gestito dalla ditta Luigi Nicoletti e quindi trattasi di un paese assolutamente privo, purtroppo, di qualsiasi prospettiva soprattutto dal punto di vista turistico, il solo motivo che avrebbe potuto e potrebbe giustificare e la terza e la quarta concessione;

se dopo quanto esposto, che ha già suscitato in mezzo alla popolazione gravi sospetti e giuste critiche sia nei riguardi dell'Amministrazione comunale sia nei riguardi degli stessi Uffici dello Stato, non ritiene opportuno impedire che sia accordata la quarta concessione e sia normalizzata una situazione illegale ed arbitraria, ripristinando in pieno il rispetto e l'applicazione della legge (162).

RISPOSTA. — Il numero delle autovetture in servizio di noleggio da rimessa nel comune di Montepaone risulta determinato in tre con deliberazione podestarile n. 68 del 13 agosto 1938, approvata da questo Ministero con provvedimento n. 22811 del 28 novembre 1938. Devesi pertanto ritenere legittima, sotto questo riguardo, ogni concessione di licenza effettuata dall'Amministrazione comunale nel limite del predetto numero.

Per quanto riguarda l'aumento a quattro autovetture, il Comune in parola già adottò apposita deliberazione in data 24 febbraio 1955, che peraltro non ottenne l'approvazione di questo Ministero, mentre per la nuova deliberazione in data 12 luglio 1958 è ancora in corso la necessaria istruttoria nella quale sarà tenuto conto anche di quanto prospettato nell'interrogazione cui si risponde.

Il Ministro
ANGELINI

DE LUCA Luca (PRIMERANO). — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere quali provvedimenti intende adottare con l'urgenza che il caso richiede a favore dei piccoli e medi vitivinicoltori di Nicastro, Sambiase, Sant'Eufemia Lamezia e Gizzeria (Catanzaro).

Infatti i vitivinicoltori di cui trattasi nella decorsa annata furono colpiti prima dal crollo dei prezzi che li costrinse a cedere sotto costo la produzione del 1956 e poi dalle note avversità atmosferiche tali da ridurre la produzione del 1957 del 50 per cento.

In conseguenza di ciò ed anche a seguito dei moti popolari di Nicastro e Sambiase venne disposta la sospensione delle imposte e dei contributi e l'onorevole Ministro si impegnò di studiare radicali provvedimenti di sgravio.

Recentemente però appena ultimate le elezioni, non tenendo alcun conto della permanente impossibilità a pagare da parte dei vitivinicoltori è stata scatenata contro di essi una ingiustificabile e pericolosa ondata di pignoramenti e di sequestri.

Gli interroganti, in considerazione del fatto che l'improvvisa ed odiosa offensiva fiscale colpisce piccole e medie imprese agricole già dissestate, che non mancherà di condurre al fallimento intervenendo in un mo-

mento di particolare intensità colturale del vigneto, compromettendone le necessarie costose operazioni, e minaccia di provocare gravi turbamenti dell'ordine pubblico da parte delle popolazioni esasperate e deluse, chiedono se non intenda intervenire prontamente per far sospendere ogni esecuzione e per provvedere nel frattempo ad una radicale e soddisfacente soluzione del grave problema (9).

RISPOSTA. — In dipendenza della crisi nel settore vinicolo venne concessa, nel giugno dello scorso anno, in favore dei contribuenti dei Comuni indicati dagli onorevoli Senatori interroganti, la sospensione della riscossione delle rate di aprile, giugno ed agosto 1957 fino alla scadenza del successivo mese di ottobre.

In accoglimento, poi, di nuova proposta della Prefettura di Catanzaro, in data 11 ottobre 1957, la sospensione in parola fu prorogata fino alla successiva scadenza del mese di dicembre.

Con effetto da quella scadenza fu consentito ai contribuenti interessati di estinguere il loro debito in dodici rate bimestrali. Nonostante tali ampie facilitazioni, solamente pochi contribuenti hanno soddisfatto i propri obblighi tributari e costoro, in conseguenza di tali adempimenti, — giusta quanto ha reso noto l'esattore interessato nel presentare la domanda di tolleranza per i carichi tuttora insoluti — avrebbero subìto minacce e danni, quali, ad esempio, il taglio delle viti.

Considerate le ampie facilitazioni concesse, non sembra opportuno un ulteriore intervento di questo Ministero; pertanto lo esattore — che ha fornito assicurazione di moderazione e comprensione nei riguardi dei contribuenti meno abbienti — deve essere lasciato libero di esperire, sia pure gradualmente, le procedure di rito per il recupero dei carichi tuttora insoluti e ciò tanto più che i viticoltori, superata la prima fase della crisi in conseguenza dei provvedimenti adottati, hanno potuto conferire all'ammasso l'uva, ricavandone un ottimo prezzo.

Il Ministro
ANDREOTTI

DE LUCA Luca (PRIMERANO). — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali sono i motivi per cui a tutt'oggi a Martirano (Catanzaro) non sono state indette ancora le elezioni; se è a conoscenza che dal giorno in cui Martirano è diventato Comune in detta Amministrazione c'è un Commissario prefettizio, nella persona dell'insegnante Marino Domenico, il quale in un anno ha aggravato il bilancio comunale della spesa di circa 4 milioni fra cui 799.095 lire di stampati; che i terreni fra Martirano e Martirano Lombardo non sono stati ancora delimitati e definiti; se non ritiene eccessive le spese fatte dal Commissario prefettizio e se non ritiene opportuno disporre che tutta la situazione inerente sia normalizzata (65).

RISPOSTA. — Le elezioni dei consigli comunali di Martirano e di Martirano Lombardo non hanno ancora avuto luogo perchè non è stato definitivo il procedimento della delimitazione territoriale dei due enti.

Si tratta, infatti, di due Comuni costituiti con legge 13 dicembre 1956, n. 1438: il ritardo è dovuto al fatto che l'Amministrazione provinciale, per quanto sollecitata, non ha ancora espresso il prescritto parere.

Non risponde, poi, a verità che il Commissario prefettizio del comune di Martirano, in un anno, abbia aumentato le spese di quattro milioni; nel bilancio 1957, infatti, le spese sono state previste in lire 8.377.870, mentre nel bilancio 1958 gli stanziamenti sono stati elevati a lire 9.158.778, con una maggiore spesa di lire 780.908, dovuta in gran parte ai miglioramenti economici al personale e all'attrezzatura dell'Ufficio comunale.

Il Sottosegretario di Stato
ROMANO

GELMINI. — *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se non credono opportuno intervenire presso la direzione della Timo di Modena la quale ha abusivamente imposto al proprio abbonato, artigiano Riparbelli Alfredo, il passaggio dalla terza alla

seconda categoria di utente, privandolo di un suo diritto che gli deriva dalla sua iscrizione all'albo provinciale delle imprese artigiane (5).

RISPOSTA. — Le premetto che la materia trattata nella sua interrogazione rientra nella competenza di questo Ministero.

Al riguardo, le comunico che dagli accertamenti eseguiti è risultato che il signor Riparbelli Alfredo contrasse a suo tempo un abbonamento telefonico a Modena quale artigiano esercente per proprio conto una piccola industria e come tale fu classificato, agli effetti della tariffa telefonica urbana, fra gli utenti della 3ª categoria, lettera *c*), di cui all'articolo 1 del decreto ministeriale 30 giugno 1955 (*Gazzetta Ufficiale* n. 178 del 4 agosto 1955).

In seguito peraltro ad una verifica eseguita da parte della società TIMO, concessionaria telefonica della zona, della classificazione dei propri abbonati, è emerso che il citato utente non esercita soltanto attività artigiana ma anche un'attività commerciale compresa fra quelle per le quali è prevista la classificazione tariffaria nella 2ª categoria di cui al succitato articolo 1 del decreto ministeriale 30 giugno 1955.

La ditta Riparbelli, infatti, effettua, fra l'altro, la vendita di apparecchi radiotelevisivi ed elettrodomestici non di sua produzione, con relativa esposizione in vetrina. A tal fine, essa ha avuto cura di munirsi della licenza di riparazione e vendita numero 23181, rilasciata da questo Ministero in data 9 luglio 1954, mentre era già in possesso della licenza comunale necessaria, insieme alla citata licenza ministeriale, per avere la facoltà di esercitare la vendita del materiale sopra indicato.

Potrebbe ancora riconoscersi il carattere artigiano alla ditta Riparbelli se quest'ultima si limitasse alla vendita di materiali ed apparecchi di produzione propria, ma poichè è stato accertato che la Ditta stessa pone in vendita materiali non di sua produzione, il provvedimento di riclassificazione dalla 3ª alla 2ª categoria di abbonamento, adottato dalla società TIMO nei confronti della Ditta in questione, deve ritenersi regolare.

Il Ministro
SIMONINI

GELMINI. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere quali sono i requisiti di legge richiesti per avere il diritto di allevare colombi viaggiatori, e per conoscere i reali motivi che hanno indotto il prefetto di Modena a negare al signor Cavicchioli Nunzio l'autorizzazione di tenerli e farli volare, come sarebbe suo diritto (6).

RISPOSTA. — La legge 13 dicembre 1928, n. 3086, parzialmente modificata dalla legge 3 maggio 1956, n. 511, stabilisce che per tenere, commerciare, allevare e far volare i colombi viaggiatori è necessaria l'autorizzazione del Prefetto, il quale può concederla, sentito il parere del competente Comando militare territoriale, soltanto a chi possegga ottimi precedenti morali.

Per quanto attiene al caso segnalato dalla S.V. Onorevole si comunica che, avendo espresso parere contrario l'autorità militare, il Prefetto non ha ritenuto discostarsi da tale parere.

Il Sottosegretario di Stato
MAZZA

GELMINI. — *Ai Ministri dell'interno e delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere quali provvedimenti intendano prendere per consentire la sollecita installazione del telefono pubblico nella frazione Magazzeno di Savignano, finora impedita dall'atteggiamento chiaramente discriminatorio del Prefetto e della Direzione della T.I.M.O., che non consentono di utilizzare allo scopo, i locali della cooperativa di consumo, indicati dal Comune e dalla popolazione interessata, opportunamente interpellata, come i più idonei a questo servizio (32).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti eseguiti, è risultato che la Società Telefoni Italia Medio Orientale (T.I.M.O.), concessionaria per la zona, non ha potuto finora installare il posto telefonico pubblico nella frazione di Magazzeno del comune di Savignano sul Panaro (Modena) perchè il locale proposto a tale scopo dal Comune interessato, non è stato riconosciuto idoneo dalla Prefettura di Modena.

La questione è tuttora in corso di trattazione.

Non appena essa sarà stata definita da parte delle Autorità competenti, con la determinazione dell'ubicazione da darsi al posto telefonico in parola, la citata concessionaria T.I.M.O. provvederà senz'altro a quanto occorre per la messa in opera ed attivazione dell'impianto.

Il Ministro
SIMONINI

GELMINI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se non creda di accogliere la richiesta, presentata il 10 aprile 1958, con la quale il comune di Zocca (Modena) ha chiesto l'estensione del beneficio della legge n. 1123 per l'installazione di un telefono pubblico nella località denominata « Casa Miro » (73).

RISPOSTA. — La frazione di Casa Miro del comune di Zocca (Modena) è compresa fra le località cui è stato riconosciuto titolo a fruire dell'impianto del telefono a spese dello Stato, in applicazione del disposto della lettera *d*) dell'articolo unico della legge 22 novembre 1954, n. 1123, che prevede tale concessione in via eccezionale qualora concorrano particolari motivi, specialmente di ordine sociale.

Il relativo collegamento sarà presumibilmente realizzato entro il corrente esercizio finanziario.

Il Ministro
SIMONINI

GELMINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere la sua opinione in merito al rifiuto finora opposto dal Prefetto di Modena all'approvazione della delibera del Consiglio comunale di Mirandola con la quale veniva stabilito di contribuire, con la modesta somma di 30.000 lire, all'invio a Roma di una delegazione di familiari di Caduti in occasione della manifestazione nazionale indetta per celebrare il riconoscimento giuridico del Corpo volontari della Libertà; e per sapere se non creda di intervenire per superare l'inspiegabile incomprensione che limita l'autonomia del Comune e offende il sentimento patriottico e antifascista della stragrande maggioranza della popolazione (74).

RISPOSTA. — La deliberazione cui accenna la S. V. onorevole è stata sottoposta all'esame della G.P.A. e non del Prefetto, trattandosi di provvedimento soggetto alla approvazione di quell'organo.

L'organo di tutela, con decisione adottata all'unanimità, ne ha negato l'approvazione trattandosi di erogazione di nuova spesa facoltativa, carente dei requisiti indicati all'articolo 314 e seguenti del testo unico 3 marzo 1934, n. 383, in relazione alle deficitarie condizioni del bilancio comunale ed imputata, altresì, ad articolo di bilancio concernente spese obbligatorie.

Il Sottosegretario di Stato
ROMANO

GELMINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se, essendo finora trascorsi inutilmente i termini stabiliti per l'emanazione del regolamento previsto dalla legge 13 marzo 1958, n. 264, « tutela del lavoro a domicilio », non intende provvedere sollecitamente, in conformità dell'articolo 16, onde consentire la retta e normale applicazione della legge, ancora oggi resa inoperante dalla colpevole carenza denunciata (77).

RISPOSTA. — Al riguardo, posso assicurare la S. V. Onorevole che il regolamento per l'esecuzione della legge 13 marzo 1958,

n. 264, sulla tutela del lavoro a domicilio è in avanzata fase di elaborazione. In proposito, ritengo di doverle far presente che la novità della disciplina dettata dalla citata legge ha consigliato questa Amministrazione di acquisire con cura rigorosa ogni elemento necessario alla emanazione di un testo regolamentare accurato e completo. A questo scopo, sono stati sentiti sulle norme da emanare anche gli Organi periferici del Ministero, i cui pareri riflettono con evidenza le esigenze del settore anche in rapporto a situazioni locali.

La raccolta e la elaborazione degli elementi in questione non ha consentito a questa Amministrazione di potersi attenere al termine, del resto assai breve, stabilito dalla suddetta legge n. 264.

Posso, però, dare assicurazione alla S. V. Onorevole che il Ministero provvederà agli adempimenti di propria competenza con la maggiore sollecitudine.

Il Ministro
VIGORELLI

GELMINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se e quali ordini abbia ricevuto il Prefetto di Modena per permettersi di proibire, come è dimostrato con chiara evidenza e defissione di manifesti e dalla proibizione di tutte le pubbliche manifestazioni in città e provincia, il normale esercizio delle libertà democratiche e costituzionali garantite a tutti i cittadini della Repubblica italiana.

L'interrogante nel richiamare l'attenzione del Presidente del Consiglio dei ministri sulla gravità degli atti e delle disposizioni impartite dal Prefetto, che di fatto hanno impedito e impediscono di esprimere pubblicamente, nelle forme e nei modi consentiti dal nostro ordinamento, libere obiettive opinioni sui drammatici avvenimenti internazionali di questi giorni, che rappresentano una reale minaccia alla pace del nostro Paese e del mondo, chiede un tempestivo intervento che consenta di ripristinare il normale svolgimento delle libertà democratiche oggi fortemente limitate da provvedimenti che danneggiano il nostro Paese e sono in netto contrasto con la Costituzione repubblicana (80).

RISPOSTA. — Si risponde per delega dell'onorevole Presidente del Consiglio dei ministri.

L'affissione dei manifesti, stampati a cura della federazione del P.S.I., venne proibita dal Prefetto di Modena ai sensi dell'articolo 2 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, per il loro contenuto tendenzioso ed allarmistico atto a turbare l'ordine pubblico. Per la stessa ragione il Questore vietò i comizi sugli avvenimenti nel Medio Oriente.

Il Sottosegretario di Stato
ROMANO

GIRAUDO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se intenda proporre di estendere agli ufficiali e sottufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aviazione, richiamati o trattenuti durante l'ultima guerra, il riconoscimento — agli effetti della pensione — del periodo prestato non in zona di operazioni, beneficio, questo, già riconosciuto, per le stesse circostanze, ai dipendenti delle Amministrazioni statali, parastatali, locali e, recentemente, per quelli della previdenza sociale (136).

RISPOSTA. — La materia è stata disciplinata dalla legge 3 aprile 1958, n. 472, la quale all'articolo 2 ha stabilito che i servizi comunque resi dal 10 giugno 1940 dagli ufficiali di complemento e della riserva di complemento nonchè dai sottufficiali, graduati e militari di truppa delle categorie in congedo delle Forze armate, che abbiano prestato servizio militare durante la guerra 1940-45, sono utili ai fini del compimento dell'anzianità minima per il diritto a pensione.

Il Sottosegretario di Stato
RUSSO

GRAMEGNA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per conoscere se non ritengano di intervenire presso il Commissario prefettizio al comune di Bari perchè, senza ulteriori indugi, dia il nulla osta necessario alla esecuzione dei lavori di completamento della costruenda ferrovia Bari-Barletta, lavori iniziati circa 34 anni or sono e non ancora ultimati per la lentezza con la quale i lavori stessi sono stati condotti, ora che il progetto definitivo per il completamento dell'opera, a modifica di altro precedente, è stato approvato dal Consiglio superiore del Ministero dei lavori pubblici.

Si tenga conto che la lunghezza del costruendo tronco ferroviario sopra cennato è di appena 54 chilometri.

Si fa presente che ogni ulteriore ritardo porterà alla attuazione della minacciata chiusura all'esercizio del superstite tronco Ruvo-Bari della vetusta tramvia Bari-Barletta prima del completamento del nuovo esercizio, con grave danno per le popolazioni dei comuni di Ruvo, Terlizzi, Bitonto e Bari (popolazione di circa 400.000 abitanti) le quali non avranno più un mezzo di trasporto economico per spostarsi, specialmente per ragioni di lavoro, nell'ambito del territorio delle cennate città, con grave pregiudizio anche per il personale attualmente in servizio alle dipendenze della gestione del tronco della tramvia Ruvo-Bari (31).

RISPOSTA. — I lavori di costruzione ed elettrificazione della ferrovia Bari-Barletta, destinata a sostituire l'omonima tramvia, assolutamente sorpassata tecnicamente, sono in corso assai avanzato.

Detti lavori, sospesi nel 1934, sono stati ripresi soltanto nel 1947, ma limitatamente al tronco Andria-Barletta; ciò a causa della esiguità dei fondi disponibili.

Autorizzata, con legge 21 novembre 1950, n. 1016, la maggiore spesa di lire 2.400 milioni, i lavori sono stati iniziati e condotti quasi a termine anche sugli altri tronchi. Sospesi sono soltanto i lavori di costruzione del tratto terminale della ferrovia verso Bari e della diramazione per Santo Spirito.

Mentre, difatti, sulla base degli atti di concessione e dei progetti approvati, la penetrazione in Bari avrebbe dovuto aver luogo con utilizzazione della sede dell'esistente tramvia Bari-Barletta, il comune di Bari ha richiesto, nell'interesse urbanistico e dell'attuazione del nuovo piano regolatore, una diversa sistemazione del tratto terminale.

Allo scopo di evitare l'interruzione dei lavori, si è, tuttavia, deciso di far dare corso, intanto, ad un gruppo di opere, comprendenti anche l'elettrificazione della linea, non interessate da una variante di tracciato nel tratto di ingresso a Bari.

Altra variante è stata richiesta dal Comune per la diramazione da Bari a Santo Spirito.

I progetti di entrambe le varianti sono stati approvati in linea tecnica dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, il quale ha anche determinato le quantità e i tipi dell'occorrente materiale rotabile.

Gli stanziamenti di bilancio però, nonostante il contributo di 500 milioni deliberato dalla Cassa del Mezzogiorno, non sono sufficienti per il completamento della ferrovia.

Mentre, difatti, si ha soltanto una disponibilità di 116 milioni, la spesa ancora da coprire, al netto del contributo della Cassa del Mezzogiorno, è di lire 2.600 milioni, occorrenti per l'attuazione della variante del tronco di penetrazione in Bari, dell'altra variante per la diramazione per Santo Spirito, (varianti che importeranno una maggiore spesa) nonchè per l'approvvigionamento del materiale rotabile e per gli ulteriori eventuali oneri per l'aggiornamento e revisione dei prezzi.

L'ostacolo è quindi da ricercare esclusivamente in difficoltà finanziarie e non nella mancata conclusione delle trattative, da tempo in corso con il comune di Bari per la cessione a quest'ultimo, dietro pagamento del relativo corrispettivo, delle aree che avrebbero dovuto essere utilizzate per la penetrazione in città secondo il primitivo tracciato. Anche nell'ipotesi in cui dette trattative non dovessero giungere ad una favorevole conclusione e le aree passassero al Demanio, il loro valore di realizzo andrebbe allo Stato e, comunque, in diminu-

zione dell'onere a carico dell'erario per il completamento della Bari-Barletta secondo il progetto di variante.

In vista della riconosciuta necessità di aprire all'esercizio una ferrovia di indubbia importanza per lo sviluppo della zona che è destinata a servire, questo Ministero esaminerà con grande interesse il disegno di legge presentato dal senatore Jannuzzi per lo stanziamento dei fondi occorrenti.

Il Ministro
ANGELINI

GRECO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se intenda considerare la insufficiente retribuzione accordata ai così detti privatisti assunti dai conservatori degli Archivi notarili in base alla legge numero 1158 del 22 novembre 1954 e quali provvedimenti intenda prendere al riguardo.

In particolare si sottolinea che detta retribuzione — da cui è esclusa ogni garanzia assistenziale e previdenziale — è largamente al disotto del minimo necessario ad una pur modesta possibilità di esistenza (119).

RISPOSTA. — I privati prestatori d'opera dei quali i Capi degli archivi notarili sono autorizzati a valersi per la scritturazione delle copie degli atti conservati nei rispettivi archivi percepiscono, giusta quanto dispone l'articolo 45 della legge 22 novembre 1954, n. 1158, i sette decimi dei diritti di scritturazione stabiliti da detta legge. Tale compenso che ascende a lire 112 a foglio, pari cioè a lire 28 a pagina — considerando scritta per intero anche quella che contenga solo cinque linee di scritturazione — appare congruo e proporzionato alla effettiva opera prestata.

Il Sottosegretario di Stato
SPALLINO

IORIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se risponde a verità la notizia apparsa su alcuni quotidiani secondo cui il tracciato dell'Autostrada del Sole che verrebbe adottato per il tratto Firenze-Roma sarebbe quello originario (Firenze-Chiusi-Orvieto-Roma) e non quello Umbro-Sabino propugnato dalle Tre Venezie, dalla Romagna, dalle Marche, dagli Abruzzi, dalla Sabina e dall'Umbria.

L'interrogante fa rilevare come le ragioni che militano a favore del progetto Umbro-Sabino sono state più volte illustrate ai superiori organi ministeriali, ed hanno formato oggetto di numerosi convegni interregionali, ultimo quello giornalistico tenutosi a Perugia il 20 aprile 1958 con la partecipazione dei giornalisti delle 22 provincie interessate.

Lo sviluppo dell'Umbria è particolarmente legato alla realizzazione del progetto Umbro-Sabino, che rappresenta veramente la aspirazione legittima e sacrosanta di questa Regione, ancora oggi sempre « ultima tra le ultime » (10).

RISPOSTA. — In relazione alle notizie di stampa alle quali si riferisce l'onorevole interrogante, relative al tracciato dell'Autostrada del « Sole » nel tratto Firenze-Roma, questo Ministero tiene a precisare che il progetto esecutivo di tale tronco trovasi attualmente all'esame dei competenti organi tecnici statali.

In tale sede, questo Ministero non mancherà di tener conto delle aspirazioni e delle istanze — in verità spesso tra loro contrastanti — avanzate dalle Regioni dell'Italia centrale più direttamente interessate per la migliore soluzione che tenga conto delle loro aspettative nell'ambito, ben s'intende, delle inderogabili necessità funzionali della grande arteria autostradale, allo scopo di comporre ed armonizzare al massimo possibile le varie esigenze nel superiore interesse della collettività e dei motivi che hanno ispirato l'opera stessa.

Il Ministro
TOGNI

IORIO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere le ragioni che hanno determinato lo spostamento definitivo di alcuni mezzi di trazione dal deposito locomotive di Foligno a Sulmona.

Il deposito locomotive di Foligno, costituito dalle ferrovie Romane verso la fine del secolo scorso, è dotato oggi di 42 automotrici, 50 locomotive e circa 400 dipendenti.

L'interrogante fa rilevare come il trasferimento ha seriamente preoccupato quella cittadina (14).

RISPOSTA. — In conseguenza della programmata elettrificazione delle linee Pescara-Sulmona e Terontola-Foligno, da parte dell'Amministrazione ferroviaria, è in corso un ridimensionamento ed una ridistribuzione di compiti tra gli impianti delle zone interessate. Tale ridistribuzione implica un rafforzamento della Officina locomotive di Foligno e del Deposito locomotive di Sulmona presso i quali saranno parzialmente spostati mezzi, per cui operai attualmente in forza al Deposito locomotive di Foligno, saranno trasferiti alle dette Officine, mentre non si prevede la necessità di spostamenti per quanto riguarda il personale di macchina.

Detti spostamenti saranno effettuati con tutta la gradualità necessaria onde evitare ogni sfavorevole ripercussione di tale programma sul personale interessato.

Per il rafforzamento della suddetta Officina locomotive di Foligno è in corso il passaggio (1° luglio) di una quindicina di operai di quel Deposito locomotive.

Per quanto riguarda lo spostamento di alcuni mezzi di trazione dal Deposito di Foligno a quello di Sulmona si precisa che: in data 4 dicembre 1957 è stato disposto che il Deposito di Sulmona iniziasse in proprio la gestione diretta con un nucleo di 3 automotrici ALn 556 Breda, già da tempo distaccate in quella località dal Deposito di Foligno, per effettuare tutto il servizio con automotrici sulla linea Sulmona-Castel di Sangro; in data 1° maggio 1958 è stata passata in dotazione a Sulmona una quarta unità del Deposito di Foligno.

Tutte le predette quattro unità sono destinate ad assicurare i servizi che si irradiano da Sulmona.

Con lo spostamento delle quattro unità di cui sopra a Sulmona, il Deposito di Foligno ha in effetti ridotto l'impegno delle macchine in turno di sole due unità ed infatti, anche in conseguenza di un incremento della utilizzazione media dei mezzi, la percorrenza mensile complessiva per servizi di turno e straordinari effettuata dalle automotrici di Foligno non ha subìto apprezzabili variazioni (circa 373.000 chilometri mensili nel maggio 1957 e 371.000 nel maggio 1958).

Il Ministro
ANGELINI

IORIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre, valendosi delle facoltà dell'articolo 128 del testo unico della legge sul reclutamento dell'Esercito, la dispensa dal compiere la ferma di leva ai giovani delle classi 1932 ed eventualmente anteriori, che — in seguito al concorso del rinvio per motivi di studio e del riconoscimento di temporanea non idoneità — siano stati rinviati alla chiamata alle armi della classe 1937.

Tali giovani, il cui numero è assai limitato e le cui condizioni di salute non sono perfette, verrebbero a prestare il servizio militare in età di circa 28 anni (22).

RISPOSTA. — Come è noto all'onorevole interrogante, il rinvio della prestazione del servizio militare di leva è concesso a domanda — al massimo fino al compimento del 26° anno di età — ai giovani student. dichiarati idonei all'atto del concorso alla leva.

Venuta meno la ragione del rinvio — per il compimento dell'età o per il completamento degli studi — gli interessati sono tenuti all'assolvimento degli obblighi di leva.

Ove lo chiedano, possono tuttavia essere sottoposti a nuovi accertamenti sanitari circa le persistenza, o meno, della idoneità rilevata all'atto della visita di leva ed ottenere, per un massimo di due volte, giudizio di temporanea non idoneità. Interviene quindi il giudizio definitivo, che può essere di riforma, di idoneità con ridotta attitu-

dine militare ovvero di idoneità al servizio militare incondizionato.

Poichè nei primi due casi si ha l'esclusione dal servizio militare, ne consegue che i giovani di cui trattasi — che sono poi quelli ai quali si riferisce l'onorevole interrogante — sono tenuti alla prestazione di tale servizio solo nell'ipotesi in cui vengano giudicati incondizionatamente idonei.

Così puntualizzata la situazione, non si vede per quali motivi questi giovani non dovrebbero soddisfare all'obbligo militare al pari dei coetanei che, non avendo usufruito del beneficio del ritardo, ciò hanno fatto già da tempo.

Il Ministro
SEGNI

IORIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non intende disporre la generale riapertura dei termini per la presentazione delle domande per i trasferimenti magistrali per l'anno 1958-59 dal momento che, come risulta da alcune informazioni della stampa scolastica (« Scuola Italiana Moderna », anno LXVI - n. 21 - 1° giugno 1958), alcuni Provveditori agli studi di loro iniziativa, dopo il chiarimento ministeriale di cui alla circolare n. 127, del 30 aprile 1958, hanno logicamente disposto nell'ambito della loro giurisdizione la riapertura di cui sopra.

L'interrogante fa rilevare che l'ordinanza ministeriale, su cui si sono articolate quelle dei Provveditori agli studi, presentava punti contraddittori. In uno, infatti, negava, senza far distinzioni tra sede e posto, la possibilità che le sedi che si sarebbero rese vacanti per l'esodo volontario fossero messe a trasferimento, mentre in un altro affermava il contrario.

Ciò ha generato confusione tra gli interessati e ha dato luogo alla circolare ministeriale citata, la quale, purtroppo, è giunta quando i termini erano scaduti e ha provocato l'azione isolata di alcuni Provveditori agli studi (37).

RISPOSTA. — Ai sensi delle vigenti norme di legge e in ossequio alle disposizioni impartite con l'ordinanza ministeriale numero 9279/4 del 13 gennaio 1958 i posti resisi vacanti per effetto dell'esodo volontario previsto dalla legge 27 febbraio 1955, n. 53, sono rimasti a disposizione in ciascuna provincia, per consentire dal 1° ottobre 1958 l'immissione nel ruolo organico dei maestri appartenenti alle categorie previste dall'articolo 1 della legge 6 luglio 1956, numero 717.

Peraltro, per evidenti ragioni di equità e di opportunità si è consentito che « le sedi » lasciate vacanti per effetto dell'esodo fossero conferibili in attuazione di movimento magistrale per l'anno 1958-59 in quanto particolarmente ambite, dato che, diversamente, sarebbero state assegnate a personale di nuova immissione nei ruoli magistrali.

D'altra parte occorre rilevare che la disposizione di cui al punto 9 della ordinanza ministeriale n. 9279/4 del 13 gennaio ultimo scorso, concede al maestro, aspirante al trasferimento, la facoltà di chiedere un numero illimitato di sedi, comprese quelle che al momento della presentazione della domanda di trasferimento risultino coperte, potendosi verificare, come in effetti a seguito del movimento magistrale si verifica, che alcune si rendano successivamente vacanti.

Il Ministro
MORO

JODICE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare il Governo di fronte alla gravissima situazione che si è creata nella provincia di Caserta dove, a seguito della nota sentenza della Corte costituzionale che ha dichiarato illegittima la legge che riduceva del 30 per cento gli estagli a canapa, tutti i proprietari terrieri, profittando del fatto che nessun fittavolo è in condizione di restituire la parte di estagli trattenuti, hanno iniziata una valanga di procedure di sfratto per morosità e di sequestri conservativi dei prodotti dei fondi (87).

RISPOSTA. — Si risponde per incarico della Presidenza del Consiglio dei ministri.

La situazione denunziata dalla S. V. onorevole è superata dalla recente legge 6 agosto 1958, n. 790, che ha di nuovo regolato, secondo i princìpi affermati dalla decisione della Corte costituzionale richiamata dalla S. V. Onorevole medesima, la materia della riduzione dei canoni di affitto di fondi rustici composti in canapa nelle provincie della Campania.

In particolare, con l'articolo 3, è stato disposto che detta legge « si applica anche ai rapporti relativi alle annate agrarie 1955-1956 e 1956-57 e non ancora esauriti alla data del 20 luglio 1958 ».

Del resto, nell'intervallo tra la predetta decisione della Corte costituzionale e l'entrata in vigore della cennata legge nessun intervento in proposito poteva essere svolto dal Governo, trattandosi di rapporti giuridici tra privati sui quali, a norma della Costituzione, non è possibile interferire se non con disposizioni previste in leggi formali.

Il Ministro
FERRARI AGGRADI

LOMBARDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se non ritenga di dover fare richiamare l'attenzione dell'Amministrazione comunale di Bergamo sull'illegalità in atto in questa città per quanto si riferisce all'intestazione di una via a Carlo Delcroix, salvo errore vivente, e pertanto, indipendentemente dalle valutazioni dei titoli che lo avrebbero indicato a tanto onore, tassativamente escluso dal riceverlo per il disposto dell'articolo 2 della legge 23 giugno 1927, n. 1188 (122).

RISPOSTA. — Con deliberazione commissariale del 29 novembre 1923, venne dedicata una via, di secondaria importanza, della città di Bergamo al nome di Carlo Delcroix, grande invalido di guerra.

È stata prospettata all'Amministrazione comunale l'opportunità di sostituire la predetta denominazione stradale, in quanto si tratterebbe dell'unica via cittadina intitolata a persona vivente.

L'Amministrazione si è riservata di adottare i provvedimenti di competenza, ai sensi della legge 23 giugno 1927, n. 1188, dopo aver sentito il parere della Commissione per la toponomastica, richiesto con deliberazione della Giunta municipale, in data 2 luglio ultimo scorso.

Il Sottosegretario di Stato
ROMANO

MARABINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per i quali fino ad oggi non è stato dato corso alla definizione della pratica di pensione militare ordinaria del Pasini Eugenio del comune di Savigno (Bologna) (58).

RISPOSTA. — Presso gli uffici competenti di questa Amministrazione militare non risultano in corso pratiche di pensione riguardanti il nominativo cui l'onorevole interrogante si riferisce.

Il Sottosegretario di Stato
RUSSO

MARABINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritiene intervenire perchè sia esaudita la richiesta inoltrata dal comune di San Pietro in Casale (Bologna) per l'inizio dei lavori di fognatura. Si rende noto che tale richiesta dal 1952 viene inoltrata ogni anno colla promessa di attuazione da parte del Ministero e sempre rinviata al bilancio successivo colla motivazione che i fondi sono esauriti.

L'urgenza dell'opera trova la sua ragione di essere nel fatto che l'acquedotto in via di costruzione e di ultimazione di quel Comune esige di conseguenza la fognatura per ragioni facili a comprendersi (128).

RISPOSTA. — La richiesta del comune di San Pietro in Casale (Bologna), intesa ad ottenere il contributo statale, ai sensi della legge 15 febbraio 1953, n. 184, per la co-

struzione della fognatura, sarà tenuta presente in sede di formulazione dei programmi da ammettere a contributo in base alla succitata legge in relazione alle disponibilità di fondi.

Il Ministro
TOGNI

MARAZZITA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere: *a*) se a lui risulta che la stazione ferroviaria di Palmi Calabra, classificata « mista di prima classe e principale » fino al 1° giugno 1955, venne da tale data a subire la declassazione in stazione di prima classe; *b*) se, in occasione dell'entrata in vigore del nuovo Regolamento per il personale e in sede di classificazione generale di tutti gli impianti ferroviari, non ritenga giusto ed opportuno impartire le relative istruzioni al competente Servizio movimento presso il Compartimento di Reggio Calabria onde la stazione di Palmi abbia ad avere restituita la classificazione precedente di « mista di prima classe e principale », classificazione che or meglio le compete in vista del funzionamento del doppio binario; *c*) se infine, anche in attesa dei provvedimenti definitivi di cui sopra, non ritenga opportuno fin da ora dare disposizioni agli uffici competenti affinchè la stazione di Palmi abbia a fruire delle fermate dei treni direttissimi e rapidi che si rendono indispensabili per una tra le più popolate città della Calabria, ex capoluogo di circondario, dove affluiscono giornalmente centinaia di funzionari della magistratura (Corte di assise, Tribunale, Pretura, eccetera), delle scuole (Liceo, Ginnasio, Magistrale, Tecnico, Avviamento, Agrario, eccetera), dei vari uffici distrettuali finanziari ed amministrativi, nonchè centinaia di visitatori richiamati dalle condizioni turistiche del ridente centro, oltre che rappresentanti di commercio (38).

RISPOSTA. — L'attuale classificazione della stazione di Palmi risulta rispondente al grado d'importanza di detto impianto, desunto dalla valutazione di elementi comuni a tutte le stazioni della Rete.

Il doppio binario non apporterà alcun maggior lavoro a detta stazione, per cui tale sistema di esercizio non modifica sostanzialmente l'importanza dell'impianto in questione, in modo da renderne possibile il passaggio alla categoria superiore.

Comunque l'Amministrazione ferroviaria non mancherà di tener presente l'aspirazione in sede di compilazione della nuova graduatoria delle stazioni, che trovasi in corso di elaborazione.

Per quanto concerne l'espletamento del servizio viaggiatori nella stazione di Palmi, comunico che non può essere disposta l'assegnazione della fermata a tutti i treni direttissimi e rapidi in quella stazione, come desiderato, poichè la classifica e le caratteristiche di tali treni, volti ad assicurare relazioni a lunga e lunghissima distanza, per le quali è essenziale una velocità commerciale elevata, non consentono di gravarne la marcia con fermate intermedie.

Tale aggravio diverrebbe ancor più sensibile con la inevitabile estensione del provvedimento alle altre località di importanza pari o superiore, che non mancherebbero di reclamarlo a loro volta.

Debbo comunque far presente che una coppia di direttissimi, e precisamente l'84 e l'89, già disimpegna servizio viaggiatori a Palmi.

Il Ministro
ANGELINI

MARAZZITA. — *Al Presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno.* — Per sapere per quali motivi, a distanza di tanti anni dalle varie alluvioni apportatrici di ingenti danni alle popolazioni e alla economia, non si è ancora provveduto alla sistemazione dei torrenti Vacale, Marro e Razzà interessanti la piana di Gioia Tauro, nonchè le ridenti zone di Polistena, Taurianova (Reggio Calabria) per i quali torrenti si richiedono opere di arginamento definitivo se si vuol dare un po' di tranquillità alle popolazioni e assicurare i piccoli proprietari rivieraschi (126).

RISPOSTA. — Si fa presente all'onorevole Senatore interrogante che secondo i criteri suggeriti dalle norme tecniche, prima di procedere alla definitiva sistemazione valliva dei torrenti Vacale, Marro e Razzà è opportuno provvedere al riassetto idro-geologico delle pendici e degli alvei montani dei rispettivi bacini, senza di che le richieste arginature determinerebbero fatalmente il manifestarsi dei pericolosi fenomeni di pensilità dei tronchi vallivi, con grave minaccia per i territori latistanti. Nel quadro di tali orientamenti, nei programmi esecutivi formulati in applicazione della legge speciale per la Calabria, è stata stanziata la somma di lire 360 milioni per la esecuzione nei bacini dei torrenti di che trattasi di opere di regimazione delle acque superficiali, di consolidamento di pendici franose e di regolazione degli alvei in erosione. Attualmente è in corso il primo lotto di detti lavori per un importo di lire 70 milioni circa, mentre il lotto successivo, ad esaurimento delle somme fino ad ora programmate, sarà avviato non appena il competente Consorzio di bonifica della Piana di Rosarno avrà ultimato la relativa progettazione esecutiva.

Si dà comunque assicurazione che non appena le condizioni generali dei bacini lo consentiranno, si provvederà con ogni sollecitudine anche alla sistemazione dei tronchi vallivi.

Il Ministro
PASTORE

MARAZZITA. — *Al Ministro dell'interno e all'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — Per sapere il motivo per cui ancora, dopo circa 30 anni, nel comune di Taurianova (Reggio Calabria) non si è creduto opportuno bandire un concorso al posto di ufficiale sanitario di quel Comune ed il posto medesimo viene dall'epoca della sua istituzione coperto da un medico interino.

Il Comune suddetto conta circa 20.000 anime e la popolazione vedrebbe di buon grado la sistemazione stabile di un ufficiale sanitario (127).

RISPOSTA. — Poichè la materia che forma oggetto della presente interrogazione rientra nella prevalente competenza di questo Ministero, si risponde quanto segue anche a nome del Ministro dell'interno.

Come è noto alla S.V., nel corso della passata legislatura sono state presentate alcune proposte di legge, d'iniziativa parlamentare, per la sistemazione in ruolo, senza concorso, dei sanitari interini, i quali, alla data di approvazione della legge, avessero compiuto dieci anni di servizio continuativo alle dipendenze di enti locali.

Tali proposte, che avevano un precedente nelle disposizioni approvate dall'Assemblea regionale siciliana, suggerirono alla prefettura di Reggio Calabria l'opportunità di non includere nel bando di concorso per il conferimento dei posti di ufficiale sanitario, vacanti alla data del 31 dicembre 1956, quei Comuni nei quali prestavano servizio ufficiali sanitari interini nelle predette condizioni.

Di fronte a tale situazione ormai precostituita, questo Ministero non ha mancato di intervenire presso l'Autorità locale affinchè, sulla base del recente ordinamento, si provveda ad indire al più presto il concorso per il conferimento dei posti di ufficiale sanitario ancora vacanti.

Il Ministro
MONALDI

MARAZZITA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se non ritenga per lo meno utile impartire le dovute istruzioni affinchè il « Treno del Sole » e « La Freccia del Sud » abbiano una brevissima fermata nella stazione principale di Gioia Tauro (Reggio Calabria) sulla quale gravitano e convergono circa venti importanti centri agricoli di quella piana, tanto più che i medesimi treni transitano per la stazione di Gioia Tauro, sia in andata che in ritorno, in ore in cui, per ragioni interne di servizio, sono costretti a sostare per incroci o nella ripetuta stazione o in quella vicinissima di Eranova (137).

RISPOSTA. — I treni « Freccia del Sud » e « Treno del Sole » sono stati istituiti per la relazione fra i grandi centri ed hanno incontrato grande favore nel pubblico appunto per la loro celerità ottenuta essenzialmente assegnando, nel loro lungo percorso, un numero ridottissimo di fermate.

La concessione del servizio viaggiatori a Gioia Tauro giustificherebbe la richiesta di analogo provvedimento a favore di altre località pure importanti, anche capoluoghi di provincia, dove i treni ora non hanno fermata, con conseguente allungamento di percorrenza a detrimento dell'importanza di queste celeri comunicazioni.

Senza contare poi che in qualche periodo la frequentazione dei treni in questione, specie della « Freccia del Sud », è già elevata e non consiglia pertanto un ulteriore apporto di viaggiatori, come si avrebbe con l'assegnazione di altre fermate.

Devo infine precisare che le due coppie di treni in questione non hanno assegnata fermata di servizio nè a Gioia Tauro nè ad Eranova.

Può accadere talvolta che, per ragioni di incrocio, i treni in questione debbano sostare nelle stazioni predette, ma ciò non può costituire valido motivo per l'assegnazione permanente del servizio viaggiatori.

Per quanto sopra esposto, non è possibile accogliere il desiderio segnalato dalla S.V. Onorevole.

Il Ministro
ANGELINI

MARAZZITA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere a che punto trovasi la pratica riguardante l'ampliamento del cimitero avanzata dal comune di Feroleto della Chiesa (Reggio Calabria).

Si precisa che il Comune, per potere avere la disponibilità del suolo, attende il decreto ministeriale che dichiari i lavori suddetti urgenti e indifferibili e ritiene che sia questo il vero caso (139).

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale 16 maggio 1955, questo Ministero concesse al comune di Feroleto della Chiesa, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, il contributo statale nella spesa di lire 5.000.000, per l'ampliamento del cimitero nel capoluogo.

Successivamente, con decreto ministeriale 31 maggio 1958, i lavori di cui sopra sono stati dichiarati urgenti ed indifferibili ai sensi dell'articolo 39 del regio decreto 8 febbraio 1923, n. 422.

Copia del decreto suddetto è stata trasmessa al Comune interessato ed alla Prefettura per i conseguenti provvedimenti di competenza.

Il Ministro
TOGNI

MARAZZITA. — *Al Presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno.* — Per sapere:

a) se può dare assicurazione che sia stato o per lo meno sia per essere finanziata dalla Cassa per il Mezzogiorno la costruzione della strada Feroleto della Chiesa-Ciuciola, inclusa da tempo nel piano di viabilità del Consorzio di bonifica della Piana di Rosarno;

b) se possono, in tal caso, venire esauditi i desideri di quelle popolazioni perchè il progetto originario sia migliorato con una utile variante, nel senso che la strada abbia inizio dal ponte Bianchi e s'innesti alla provinciale Laureana-Cinquefrondi (140).

RISPOSTA. — Si informa l'onorevole interrogante che la suddetta opera non è prevista nei programmi del piano dodecennale « Cassa » nè in quelli fino ad ora formulati in applicazione della legge speciale per la Calabria.

Si precisa, inoltre, per quanto riguarda il piano dodecennale, che il completo impiego delle residue disponibilità non consente il finanziamento dell'opera in parola.

Per quanto concerne la legge speciale per la Calabria, poi, si dà assicurazione che la

ripetuta opera sarà attentamente considerata, in accordo con il Comitato di coordinamento dei provvedimenti straordinari per la Calabria, in sede di formulazione dei programi esecutivi dei prossimi esercizi finanziari.

Al riguardo, però, si ritiene opportuno far presente che gli stanziamenti che la citata legge speciale ed il relativo piano regolatore pongono a disposizione del settore della viabilità di bonifica sono, rispetto alle numerose richieste, di limitata entità, per cui risulta necessario adottare criteri di precedenza per gli interventi riguardanti le situazioni con più evidenti caratteri di urgenza e di utilità.

Il Ministro
PASTORE

MARCHISIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se abbia il Ministero dell'interno dato mai particolari istruzioni ai Prefetti al fine di vietare ai signori Sindaci dei Comuni qualsiasi interessamento od azione volti al fine di tentare e trovare soluzioni, coi propri buoni uffici presso le parti, per vertenze sindacali o situazioni particolari del mondo del lavoro che siano, a giudizio dei Sindaci stessi, gravide di dannose conseguenze per la vita del proprio Comune.

Quanto sopra chiede in quanto:

a) risulta che in occasione della recente vertenza sindacale per la stipula del nuovo contratto monda del riso, il signor Sindaco di Sali Vercellese, preoccupato giustamente per i gravi danni che derivavano alla economia del proprio Comune dal prolungarsi della vertenza, aveva lodevolmente preso la iniziativa di convocare presso il proprio ufficio i datori di lavoro ed i rappresentanti dei lavoratori locali al fine di tentare una composizione, anche provvisoria nell'ambito del Comune. La prefettura di Vercelli, venuta a conoscenza della cosa, ha immediatamente provveduto a vietare l'incontro diffidando il Sindaco dal voler comunque ancora interessarsi della questione;

b) allorchè alla ditta Magliola di Santhià si profilò un licenziamento di un centinaio di dipendenti, il sindaco del Comune, giustamente allarmato per le gravissime conseguenze che tale licenziamento avrebbe avuto su tutto l'andamento della vita cittadina, invitò presso il proprio ufficio i parlamentari (di ogni partito) del circondario, i rappresentanti provinciali dei sindacati interessati (di ogni corrente), i membri della Commissione interna. Scopo della riunione era ovviamente quello di accertare tutti gli aspetti della grave questione demandando, se del caso, ai parlamentari presenti i passi necessari in opportuna sede. La prefettura di Vercelli, pur essendo a conoscenza che tra gli invitati c'erano dei parlamentari, vietò al Sindaco di ricevere gli intervenuti in un qualsiasi locale del Palazzo comunale.

L'interrogante chiede di conoscere il pensiero del signor Ministro in merito ai casi segnalati e se non ritenga (non potendosi per nulla invocare nel caso alcun motivo di ordine pubblico) di dover opportunamente precisare ai Prefetti i limiti del loro potere discrezionale, non essendo, interventi e provvedimenti del genere, consoni all'attuale ordinamento (99).

RISPOSTA. — Tra i rappresentanti della Unione agricoltori, dei Coltivatori diretti, della C.I.S.L. e dell'U.I.L., in data 10 maggio 1958, si raggiunse un accordo circa il salario da corrispondere ai lavoratori, per la campagna della monda e del trapianto del riso, stabilendo concreti aumenti di paga.

La Federbraccianti (C.G.I.L.) non volle aderire all'accordo e pertanto indisse numerosi scioperi. Nello stesso tempo, da parte degli organizzatori della Federbraccianti si cercò di costringere qualche agricoltore ad accettare le pretese salariali della C.G.I.L. con i cosidetti « contrattini locali », in deroga all'accordo stipulato dalle altre organizzazioni sindacali.

In questa azione deve inquadrarsi l'iniziativa assunta dal sindaco di Sali Vercellese, che d'intesa con elementi della Camera del lavoro di Vercelli, invitò gli agricoltori ad intervenire ad una riunione da tenersi nei locali del Municipio, alla presenza degli

organizzatori sindacali di sinistra, perchè i conduttori agricoli fossero costretti ad accettare le imposizioni della Federbraccianti.

In questa occasione sia da parte della Unione agricoltori di Vercelli che di singoli agricoltori, pervennero sollecitazioni alla Prefettura, perchè la riunione non avesse luogo in Municipio, in quanto la Casa comunale e la presenza del Sindaco avrebbero dato alla convocazione un carattere di ufficialità e di coazione a favore di una corrente di parte, che non rappresentava tutti i lavoratori.

La Prefettura, pertanto, invitò il Sindaco ad astenersi dal tenere la riunione nei locali del Municipio, in ottemperanza anche ad una circolare di massima diramata dalla Prefettura stessa, in data 4 luglio 1956, in occasione di altro sciopero nelle campagne vercellesi.

Circa l'altra riunione indetta nei locali del Municipio, dal sindaco di Santhià, si comunica che la medesima traeva origine dai licenziamenti di operai preannunziati dalla ditta Magliola, azienda del luogo che si interessa di costruzione e riparazione di materiale ferroviario, e che, a causa di riduzione di commesse da parte delle Ferrovie dello Stato, si trovava in crisi di lavoro.

La questione, però, era già all'esame degli organi competenti: presso l'Unione industriali di Vercelli per la determinazione del numero degli operai da licenziare (fissato poi in 40) in esecuzione di un accordo di massima vigente da tempo in quella Provincia, e presso il Ministero dei trasporti, per ottenere l'aumento delle forniture, essendosi al riguardo interessati con ogni premura la Prefettura ed i parlamentari della Provincia.

Pertanto, poichè l'iniziativa di riunire nella sede comunale di Santhià parlamentari, rappresentanti dei sindacati, membri della Commissione interna, eccetera, non poteva avere alcun fine costruttivo, il Prefetto invitò il Sindaco ad astenersi dal tenere la riunione nei locali del Municipio.

È ovvio, quindi, che l'intervento del Prefetto nei confronti dei due sindaci di Sali Vercellese e di Santhià di fronte alla particolare situazione sopra accennata si è limitato alla precisazione che i locali municipali non possono essere utilizzati per finalità non inerenti alle attribuzioni del Comune ed interessanti, comunque, la collettività.

Il Sottosegretario di Stato
ROMANO

MARCHISIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non ritenga, non solo inopportuna, ma senz'altro illegittima l'ordinanza emanata dalla questura di Vercelli con circolare n. 0444 divisione Gabinetto del 1° giugno 1958 e successiva, pari numero, del 19 giugno 1958 (a parziale modifica della precedente).

Con la prima circolare il Questore vieta, in tutti i locali ed esercizi pubblici, il funzionamento (sia all'aperto che all'interno dei locali) di qualsiasi apparecchio sonoro, radiofonico o televisivo dalle ore 13 alle 16; con la seconda « tempera » il rigore della prima, concedendo che: *a*) gli apparecchi televisivi possano funzionare anche dalle ore 13 alle 16 ma soltanto in occasione di avvenimenti di particolare importanza nazionale e internazionale, specie di carattere sportivo; *b*) gli apparecchi radiofonici possano funzionare solo per la trasmissione del « Giornale » delle ore 13 e delle ore 14 (100).

RISPOSTA. — I provvedimenti emanati dal questore di Vercelli, nel quadro della lotta contro i rumori, trovano il loro fondamento giuridico nell'articolo 9 del testo unico delle leggi di Pubblica Sicurezza.

Si aggiunge, inoltre, che i provvedimenti stessi hanno trovato ampi consensi presso i cittadini e la stampa locale.

Il Sottosegretario di Stato
ROMANO

MARCHISIO (SECCHIA). — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre

perchè il contingente d'ammasso grano per la provincia di Vercelli venga ulteriormente maggiorato di almeno 25 mila quintali.

La richiesta è determinata dalle difficili condizioni in cui vengono a trovarsi i piccoli e medi produttori per:

a) il ridimensionamento della risaia;

b) le calamità atmosferiche che hanno colpito, di recente, vaste zone della Provincia;

c) l'attuale insostenibile depressione del prezzo del grano al mercato libero;

d) le particolari condizioni della Baraggia, considerata zona depressa (143).

RISPOSTA. — Il contingente di grano attribuito alla provincia di Vercelli è stato determinato, per espressa disposizione di legge, come per tutte le altre provincie, facendo riferimento alla media delle consegne effettuate nell'ultimo triennio, diminuita del 25 per cento, a seguito della riduzione da 14 a 10 milioni di quintali della quantità di grano tenero conferibile all'ammasso.

Comunque, il contingente inizialmente assegnato alla Provincia di cui trattasi è stato elevato di altri 8.000 quintali per soddisfare le esigenze della piccola proprietà contadina.

Il Ministro
FERRARI AGGRADI

MASCIALE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti siano in corso a favore dei danneggiati dall'incendio verificatosi alla periferia del comune di Canosa di Puglia, il giorno 2 luglio 1958, quando, per cause fortuite, nelle due aie pubbliche per conto terzi dei signori Matarrese Luigi e Capozza Tommaso, si sviluppava un immane incendio, distruggendo covoni per circa 6.000 quintali di grano, per un valore approssimativo di lire 50.000.000 e rimaneva pure distrutta la trebbiatrice di uno dei gestori delle suddette aie.

I danni che dal sinistro sono derivati ai proprietari dei cereali, nella quasi totalità piccoli coltivatori diretti, hanno assunto proporzioni di carattere generale, con grave pregiudizio per l'economia locale, già fortemente depauperata dalle note avversità atmosferiche degli anni scorsi.

L'interrogante fa altresì presente che il raccolto del grano rappresentava l'unica speranza per sopperire alle perdite subite a causa delle brinate e delle gelate verificatesi nell'inverno e nella primavera scorsi e che avevano in parte e spesso nella massima parte distrutti gli altri prodotti agricoli.

Tale situazione si presenta oltremodo disperata se si considera che i colpiti dall'incendio dovranno con il prossimo 31 luglio 1958 far fronte agli impegni finanziari contratti con diversi Istituti di credito (41).

RISPOSTA. — Il 2 luglio ultimo scorso un violento incendio ha distrutto il grano abbicato in due aie pubbliche nel comune di Canosa di Puglia ed appartenente a piccoli coltivatori diretti del Comune medesimo.

Data la rapidità con cui l'incendio si è sviluppato, non è stato possibile un accertamento preciso dell'entità del danno.

Per alleviare la situazione di disagio determinatasi, questo Ministero è subito intervenuto, assegnando alla prefettura di Bari tremila quintali di grano, permutabili in farina e pasta, da distribuire gratuitamente tra le famiglie dei coltivatori danneggiati.

Il Consorzio agrario di Bari, interessato da questo Ministero, ha assicurato che esaminerà caso per caso e con la maggiore comprensione la possibilità di rinnovare i crediti accordati a molti dei danneggiati, soci o clienti del Consorzio stesso.

Il Ministro
FERRARI AGGRADI

MENCARAGLIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se e quali provvedimenti intende prendere nei confronti del prefetto di Siena che, con sua ordinanza del 24 luglio 1958, ha vietato l'affissione di un manifesto contenente, nel testo pubblicato dall'organo ufficiale della Democrazia Cristia-

na del 16 luglio 1958, un brano di una recente lettera del Papa all'Episcopato cattolico.

Il prefetto di Siena ha ritenuto che il contenuto del manifesto, se affisso, integra gli estremi del reato di cui all'articolo 656 del Codice penale (112).

RISPOSTA. — Il manifesto cui fa riferimento la S.V. Onorevole riportava un brano dell'enciclica, preso a sè ed avulso dal suo contesto, con cui il Sommo Pontefice denunciava i pericoli per l'umanità di una guerra atomica.

La diffusione del manifesto, in concomitanza con la propaganda del Partito comunista volta ad attribuire tendenziosamente alle Potenze occidentali il proponimento di scatenare una guerra atomica, avrebbe potuto allarmare ed eccitare la pubblica opinione creando i presupposti di turbativa dell'ordine pubblico.

Per questi motivi il prefetto di Siena vietò, ai sensi di legge, l'affissione e diffusione del manifesto.

Il Sottosegretario di Stato
ROMANO

MENCARAGLIA (RISTORI, SCAPPINI, LUPORINI, BITOSSI). — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se e quali direttive siano state impartite ai Prefetti della Toscana che, con loro decreti, divieti ed ordinanze impediscono di fatto l'esercizio delle libertà costituzionali nelle Provincie toscane, vietando ogni forma di propaganda orale e scritta tendente ad esprimere la volontà popolare di distensione e di pace ed impedendo, con l'intervento delle forze di polizia, ogni pacifico e democratico sviluppo delle vertenze sindacali nelle campagne (106).

RISPOSTA. — Si risponde per delega dell'onorevole Presidente del Consiglio dei ministri.

I Prefetti della Toscana hanno disposto, ai sensi di legge, il sequestro di volantini, giornali murali e manifesti dei partiti e delle organizzazioni di sinistra perchè il contenuto, in relazione ai noti avvenimenti nel Medio Oriente, era tendenzioso ed allarmistico e poteva provocare turbamenti dell'ordine pubblico.

Per gli stessi motivi i Questori vietarono, ai sensi degli articoli 17 della Costituzione e 18 del testo unico delle leggi di Pubblica Sicurezza, i comizi e le pubbliche manifestazioni promosse dalle stesse organizzazioni.

Per quanto concerne le agitazioni sindacali nelle campagne toscane, la forza pubblica è intervenuta allorquando occorreva prevenire o reprimere atti di violenza.

Il Sottosegretario di Stato
ROMANO

MERLIN. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere come si intenda provvedere alla viabilità del Delta Padano e precisamente per le strade:

1) da Cà Vendramin al mare per Gnocca e Gorino Sullam;

2) da Cà Tiepolo - Cà Mello - Tolle;

3) da Scardovari a Bonelli;

4) da Cà Venier - Boccasette - Cà Zuliani-Pila;

5) da Donada a Porto Levante.

Le strade attuali o mancano del tutto a seguito dei lavori di rialzo degli argini del Po, o sono sconvolte ed impraticabili e lo diverranno tanto più, mentre si approssima la stagione delle bietole.

Il Comune e la Provincia non hanno mezzi per provvedere. È pertanto necessario che lo Stato provveda alla manutenzione, sia perchè la zona è ultradepressa, sia perchè le nuove strade e le pessime condizioni di quelle che esistevano sono conseguenza dei lavori di difesa del Po, di competenza esclusiva dello Stato (18).

RISPOSTA. — Sui singoli punti della surriportata interrogazione relativa alla viabi-

lità del Delta Padano si forniscono le seguenti notizie.

1) I lavori relativi alla strada Cà Vendramin al mare per Gnocca e Gorino Sullam, per l'importo di lire 180.000.000, sono attualmente in corso di esecuzione ed è prossima la loro ultimazione.

2) L'appalto dei lavori di riattamento della strada da Cà Tiepolo - Cà Mello - Tolle per l'importo di lire 10.000.000, è in corso a cura del Consorzio di bonifica della Donzella.

3) A cura dello stesso Consorzio di bonifica è in corso anche l'appalto dei lavori di deviazione della strada da Scardovari a Bonelli per un importo di lire 16.000.000.

4) Per quanto riguarda la strada Cà Venier - Cà Zuliani - Pila si fa presente che nel programma dei lavori da attuare nella provincia di Rovigo, ai sensi della legge 29 luglio 1957, n. 635, sono comprese le strade Cà Venier per lire 300.000.000 e Cà Venier - Cà Zuliani per lire 150.000.000.

Per intanto, a seguito della sistemazione dell'argine, sono in corso lavori a cura dell'Ufficio del Genio civile di Rovigo per assicurare provvisoriamente il transito da Cà Venier a Pila, transito che si prevede possa essere ripristinato tra pochissimi giorni.

Per quanto riguarda la deviazione stradale da Cà Zuliani a Boccasette si stanno eseguendo lavori da parte dell'Ente delta padano per conto del Ministero dell'agricoltura e delle foreste. I lavori già eseguiti assicurano le comunicazioni per Cà Venier.

5) La strada da Donada a Porto Levante — della quale si riconosce il poco buono stato di manutenzione — non rientra nelle strade arginali da sistemare. Un miglioramento delle vie di comunicazioni tra tali centri si potrà ottenere con la esecuzione dei lavori previsti in attuazione della legge 9 agosto 1954, n. 638, relativa alla sistemazione dell'Adige-Garda-Mincio-Canal Bianco-Po di Levante.

Il Ministro
TOGNI

MILILLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga di dovere finalmente accogliere la richiesta di statizzazione della scuola media di Torre dei Passeri (Pescara) da anni avanzata da quella Amministrazione comunale.

La scuola media di Torre dei Passeri, tenuta in vita da dieci anni dal Comune con gravi sacrifici finanziari, è sorta per soddisfare le esigenze di una importante zona a popolazione prevalentemente operaia e il crescente numero delle domande di ammissione (quest'anno se ne sono avute non meno di 75) dimostra che essa assolve localmente a una funzione insostituibile e che la pubblica opinione ne apprezza l'efficienza.

Non si vede pertanto quali valide ragioni possano frapporsi alla invocata statizzazione (54).

RISPOSTA. — La domanda con la quale il comune di Torre dei Passeri ha chiesto la istituzione di una scuola media statale in sostituzione della scuola gestita dal Comune, è pervenuta al Ministero completa nella sua documentazione.

Essa sarà presa in attento esame in concorso con le altre domande ed in relazione alle disponibilità di bilancio.

Il Ministro
MORO

MILITERNI. — *Al Ministro dei trasporti* — Per conoscere se intenda dare disposizioni per l'istallazione di uno stabilimento o cantiere permanente, per la manutenzione del materiale rotabile delle Ferrovie dello Stato in esercizio lungo la tratta tirrenica, e nel punto centrale di essa, Paola, con la conseguenziale destinazione a Paola delle relative squadre di rialzo.

La notevolissima percentuale di incremento del traffico, le maggiori velocità consentite anche dal raddoppio del binario, la cui integrale realizzazione è nella fiduciosa attesa delle zone interessate e nell'interesse generale del traffico, la conseguenziale più alta percentuale di logorìo del materiale, la centralità di Paola rispetto all'*iter* ferro-

viario lungo le coste del basso e dell'alto Tirreno sono tutti elementi che legittimano l'opportunità e l'urgenza tecnico-economico-funzionale dell'iniziativa.

È, peraltro, opportuno segnalare che nella stessa zona una fiorentissima scuola industriale d'addestramento meccanico-professionale (l'Istituto « L. De Seta » di Fuscaldo), potrà fornire le leve organiche del personale con maestranze specializzate di ormai riconosciuto valore tecnico professionale (147).

RISPOSTA. — La squadra rialzo delle Ferrovie dello Stato di Paola, con annesso posto di verifica, ha le seguenti funzioni:

controllo periodico e riparazioni di piccola entità del materiale in circolazione sulla linea Paola-Cosenza;

verifica ai treni in transito e riparazione dei veicoli scartati per avarie da detti treni.

Poichè nella zona vi è limitato movimento di carri *pro loco*, la produzione di carri riparandi è scarsa, come è in genere scarsa in tutto il Compartimento di Reggio Calabria. Infatti, mediamente, nell'esercizio 1957-1958, i carri riparandi nella zona di Paola sono stati circa 13 al mese; quelli nel complesso del Compartimento di Reggio Calabria circa 76 (appena lo 0,7 per cento della intera rete).

L'incremento di traffico lungo la linea Calabra non può fare aumentare in misura notevole il numero dei veicoli riparandi che si produrranno nella zona di Paola, in quanto l'aumento di traffico sarà in grandissima prevalenza di transito e cioè di materiale già accuratamente visitato e riparato nelle stazioni di origine.

Il Ministro
ANGELINI

MONTAGNANI MARELLI (SCOTTI, SACCHETTI). — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se è esatto che l'A.N.I.C. del gruppo E.N.I., ha stabilito di cedere alla Federazione dei consorzi agrari i fertilizzanti azotati prodotti nello stabilimento di Ravenna, concordando un prezzo di vendita al consumo di poco inferiore a quello fin qui imposto dal monopolista privato e cioè ad un prezzo troppo superiore ai costi di produzione e se, così stando le cose, non ritiene di intervenire per garantire una forte diminuzione del prezzo stesso, in modo che l'agricoltura italiana ne tragga sostanziale utilità (2).

RISPOSTA. — Al riguardo, mi pregio comunicare che, effettivamente, la società A.N.I.C., afferente al gruppo E.N.I., ha recentemente provveduto a porre in vendita i fertilizzanti sintetici prodotti nel proprio stabilimento di Ravenna, distribuendoli presso i 4.500 magazzini centrali e periferici della Federazione italiana dei consorzi agrari.

Il listino A.N.I.C., dei mesi di luglio ed agosto corrente anno, prevede un prezzo unico nazionale di lire 3.250 al quintale per il solfato ammonico e di lire 2.750 al quintale per il nitrato ammonico: tali prezzi si intendono per merce confezionata in sacchi da 50 chilogrammi, acquistata presso le suddette dipendenze dei Consorzi agrari provinciali.

La riduzione media, operata dai costi suddetti rispetto ai prezzi vigenti, è del 15 per cento; ma, dato il sistema di prezzo unico adottato, tale ribasso varia da zona a zona e cresce fino a raggiungere valori del 30 per cento ed oltre, per le Provincie meno favorevolmente ubicate rispetto alle preesistenti fonti di produzione, ad esempio quelle dell'Italia meridionale.

Difatti, il prezzo dei fertilizzanti azotati dall'A.N.I.C., attualmente distribuiti attraverso i Consorzi agrari, è comprensivo di tutte le spese dall'origine al consumo, e quindi anche dell'imposta generale sulla entrata, del costo dei sacchi e del trasporto, del facchinaggio e dei compensi di distribuzione: mentre, finora, si dovevano aggiungere al prezzo ufficiale dei fertilizzanti in fabbrica, per determinare il loro costo reale, tutte le numerose ed inevitabili maggiora-

zioni subite dal prodotto prima di giungere al consumo: le quali maggiorazioni variavano da regione a regione ed a seconda delle circostanze.

È infine da notare che, successivamente alla pubblicazione dei prezzi A.N.I.C., le aziende private hanno deciso di allinearsi con i prezzi stessi; è venuto così ad aumentare il beneficio globale conseguito dalla agricoltura italiana.

Il Ministro
LAMI STARNUTI

MOTT. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se è a conoscenza dei gravi disagi causati dalle esercitazioni a fuoco eseguite in zone turistiche e di ampi lavori di fienagione in alta montagna durante la stagione estiva e se intende provvedere a prescrivere per tali esercitazioni la scelta di altre amplissime zone dove tali inconvenienti non si verificherebbero.

L'interrogante si riferisce in modo particolare allo sgombero improvviso, ordinato dalle Autorità militari, di alberghi e colonie nella Valle di Sella (Valsugana) e ai disagi causati in Val di Tesino e Lavarone (78).

RISPOSTA. — Le note limitazioni di bilancio e la carenza di aree addestrative idonee all'impiego delle nuove armi nelle immediate vicinanze delle sedi stanziali impongono di concentrare nel periodo delle esercitazioni estive la maggior parte delle manovre a fuoco dei reparti. Per la particolare esigenza vengono, in genere, scelte le vallate alpine e le zone di alta montagna, le uniche che si prestano ad essere utilizzate senza grave pregiudizio per le colture e che, comunque, vengono sempre scelte seguendo il criterio di limitare il più possibile gli sgomberi ed il conseguente disagio per la popolazione civile.

Talvolta esigenze del tutto particolari impongono di attuare sgomberi di aree più vaste, e ciò si è appunto verificato nelle località citate dall'Onorevole interrogante dove unità di artiglieria hanno svolto esercitazioni nei giorni dal 19 al 22 luglio ultimo scorso. Anche in questo caso però le zone di sgombero sono state limitate al minimo compatibile con vincoli di sicurezza, tanto che le stesse autorità civili della Val Tesino e di Lavarone hanno espresso ai comandi militari la loro soddisfazione per lo spirito di comprensione dimostrato nella circostanza.

Il Sottosegretario di Stato
MARTINO

NENCIONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della difesa.* — Per conoscere dettagliatamente:

1) lo stato di avanzamento dei lavori per la realizzazione della pista di volo ed accessorie infrastrutture dell'Aeroporto di Milano « Forlanini », con particolare riferimento a notizie divulgate dalla stampa intorno ad una stasi assoluta dei lavori per il ritardo degli espropri;

2) se l'impegno preso dal sottosegretario Caron, nelle sue dichiarazioni ufficiali, il giorno dell'inizio dei lavori, che la realizzazione del progetto avrebbe avuto termine entro il 1959, ha nell'attuale stato di avanzamento dei lavori le sue concrete premesse;

3) se la Società esercizi aeroportuali (S.E.A.) S.p. abbia dato precise garanzie e quali, sulla contemporaneità dei lavori all'aeroporto della Malpensa ed al Forlanini se non della precedenza di questi ultimi come esigeva l'interesse della zona di Milano;

4) se le garanzie date sussistano tuttora, dato lo stato di avanzamento dei lavori alla Malpensa e la stasi al Forlanini (come era prevedibile);

5) essendo il problema urgente, perchè è imminente l'entrata in servizio dei quadrigetti italiani (ALITALIA) e stranieri che esigono particolari infrastrutture aeroportuali, quale azione svolga il Ministro per impedire che interessi in contrasto con quelli propri della città di Milano e con il

pubblico interesse in ipotesi ostacolino, sotto l'insegna della creazione del « sistema aeroportuale di Milano », la realizzazione dell'aeroporto Forlanini, unica soluzione efficiente allo stato delle cose, per ovviare alla grave carenza della città candidata quale sede del Mercato comune europeo (42).

RISPOSTA. — In merito si precisa:

1) la ditta appaltatrice ha già eseguito all'aeroporto Forlanini l'impianto del cantiere ed attualmente ha in corso di completamento l'attrezzatura occorrente.

Nella zona demaniale dell'aeroporto sono stati già eseguiti gli scavi di sbancamento delle piste e piazzali e gran parte delle demolizioni previste. Nella zona da espropriare è stato già effettuato il picchettamento degli assi della pista.

In base alla dichiarazione di pubblica utilità di cui al decreto emesso nell'aprile scorso, il comune di Milano ha interessato la prefettura di Milano per l'ordinanza di occupazione. I decreti sono stati già emessi. Si prevede che entro il mese potrà aver luogo l'occupazione di tutti i terreni interessati dalle piste e la loro immediata consegna alla ditta appaltatrice;

2) in una riunione tenuta a Milano il 21 corrente mese il Sottosegretario di Stato per l'aviazione civile ha potuto constatare che la S.E.A. sta ultimando lo studio per la deviazione dei canali di irrigazione, mentre l'Amministrazione provinciale sta ultimando la redazione del progetto per le deviazioni stradali, compresa la strada Paulese. Sono altresì in corso di definizione i progetti per gli spostamenti delle linee elettriche.

Il programma dei lavori sta avendo quindi il suo svolgimento normale e qualche ritardo verificatosi è contenuto per ora in limiti tollerabili che fanno sperare compiuta l'opera entro il prossimo anno 1959;

3) la S.E.A. ha dato ampie assicurazioni sulla contemporaneità dei lavori della Malpensa e di Linate. Se a quest'ultimo aeroporto non è stato possibile dare la necessaria precedenza nell'esecuzione dei lavori, ciò è dipeso unicamente dalla necessità di portare preliminarmente a soluzione diverse opere (espropri, spostamenti di strade e canali, eccetera), mentre alla Malpensa si lavora su terreni demaniali e senza difficoltà apprezzabili;

4) può ritenersi che, una volta risolte le suddette difficoltà iniziali, i lavori di Linate potranno incrementarsi ad un ritmo analogo a quello dei lavori della Malpensa e quindi sussistono garanzie che i lavori siano completati entro il 1959;

5) l'urgenza del problema, vivamente sentita, non è peraltro in relazione all'entrata in servizio dei quadrigetti intercontinentali italiani e stranieri, che dovranno per le loro caratteristiche utilizzare l'aeroporto della Malpensa.

L'azione del Ministero per la realizzazione del Forlanini si svolge attraverso una vigilanza continua, intesa ad evitare intralci che possano ritardare l'esecuzione dei lavori ed a coordinare e stimolare l'azione degli Enti locali per l'esecuzione delle opere di loro pertinenza.

L'occasione è propizia per riconfermare che l'Amministrazione dell'Aviazione civile è ben conscia dell'importanza che anche nel quadro della Comunità economica europea potrà avere la città di Milano, servita da un sistema aeroportuale di cui il Forlanini è parte essenziale.

Il Sottosegretario di Stato
CARON

NENCIONI. — *Al Ministro della difesa.* — Con riferimento alla domanda presentata al Ministero della difesa da parte dell'ex maresciallo di Pubblica Sicurezza Di Vito Angelo di Angelo per ottenere pensione privilegiata di servizio ordinario anzichè quella ordinaria, ottenuta dal Ministero dell'interno (domanda che trova suo fondamento nelle circostanze dettagliatamente indicate), interroga il Ministro della difesa per conoscere lo stato di istruzione della domanda stessa (105).

RISPOSTA. — Per poter dar corso alla domanda di pensione privilegiata ordinaria cui l'Onorevole interrogante si riferisce è necessario attendere che il Ministero del tesoro — già interessato da questa Amministrazione militare — si pronunci preliminarmente sull'eventuale diritto del maresciallo Di Vito Angelo a trattamento pensionistico di guerra. Ciò in quanto lo stesso sottufficiale, nella sua istanza, ha dichiarato che l'infermità di cui è affetto sarebbe dipendente da causa di servizio di guerra.

Il Sottosegretario di Stato
RUSSO

OTTOLENGHI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere a qual punto si trovino i lavori di costruzione della strada di fondo valle Taro, la quale dovrebbe congiungere Fornovo a Borgotaro (Parma) e a che cosa sia dovuto il ritardo nel compimento di quest'opera.

L'interrogante si permette di ricordare:

a) che questa arteria è stata progettata più di 30 anni or sono;

b) che ha un'importanza vitale non soltanto per la provincia di Parma ma per tutta l'Italia settentrionale, in quanto costituirebbe una via di rapida comunicazione tra le provincie del Nord e il Tirreno;

c) che pertanto ogni ritardo è non soltanto ingiustificato, ma addirittura dannoso agli interessi di una delle più importanti zone dell'Italia del Nord;

d) che è assurdo finanziare un'arteria di questa importanza coi soli ripieghi ricavati dalle assegnazioni a favore delle aree depresse, in quanto essa, pur attraversando un'area depressa, congiunge centri fiorenti e importanti (46).

RISPOSTA. — Questo Ministero non ha mancato di tener conto della necessità della costruzione della strada di fondo valle Taro per la quale è stata assegnata, in base a diverse disposizioni di legge, la somma complessiva di lire 1.403.000.000. Tale cifra sta a dimostrare il notevole sforzo compiuto da questo Ministero per la realizzazione di tale strada i cui lavori sono stati in gran parte eseguiti, mentre altri sono attualmente in corso di esecuzione.

Al completamento della strada non si mancherà di provvedere in relazione alle future disponibilità di fondi per la esecuzione di opere del genere ed alle necessità non meno pressanti nel settore della viabilità ordinaria.

Il Ministro
TOGNI

OTTOLENGHI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se non ritenga opportuno disporre che la stazione di Parma (a circa metà percorso tra Milano e Bologna) sia servita da almeno una coppia di treni rapidi da e per Roma, quanto meno con fermata facoltativa.

A tal uopo, ritiene opportuno di ricordare:

a) che Parma è un nodo ferroviario al quale affluiscono viaggiatori da e per Mantova, Cremona, La Spezia, eccetera;

b) che la stessa stazione termale di Salsomaggiore sarebbe egregiamente servita da una fermata a Parma anzichè a Fidenza, attesa la brevissima distanza tra le due località;

c) che il servizio potrebbe essere disimpegnato in modo particolare dal treno R-MN in partenza da Milano per Roma alle ore 8,50 e dal treno R-NM in partenza da Roma per Milano alle ore 18,05 (48).

RISPOSTA. — La stazione di Parma è già servita da un considerevole numero di treni viaggiatori, molti dei quali assai importanti, sia come itinerario (treni internazionali) che come celerità di percorrenza.

Per quanto riguarda in particolare i treni rapidi, devo far presente che la loro funzione impone di limitare al minimo le fermate intermedie, per consentire, rispetto agli altri treni celeri, quella maggiore velocità commerciale che ne costituisce la caratteristica fondamentale.

D'altra parte altre città, pure importanti e capoluoghi di provincia, quali Arezzo, Modena, Reggio, eccetera, non beneficiano della fermata dei treni rapidi in transito da Parma, e certamente non mancherebbero di reclamare analogo trattamento, qualora la fermata venisse concessa a questa ultima o ad altra località di pari importanza.

Senza contare poi che per le coincidenze indicate dalla S.V. Onorevole, nelle relazioni con Roma, l'istradamento normale per Mantova, Cremona e La Spezia non è quello via Parma, ma bensì rispettivamente Modena per la prima città, Fidenza o Piacenza per la seconda e la linea tirrenica per la terza. Per le corrispondenze coi treni della Milano-Roma, La Spezia fa capo a Parma solo per le comunicazioni con Bologna, ma per queste esistono, oltre ad altre relazioni con trasbordo, quattro treni celeri con elettromotrici in servizio diretto fra Genova e Bologna, uno dei quali, nel senso Genova-Bologna, circola anche in ore molto prossime alla « Freccia del Vesuvio ».

Debbo infine mettere in rilievo che i treni MN ed NM (« Freccia del Vesuvio »), espressamente citati, costituiscono una relazione celere fra Milano e Napoli e fermano soltanto in stazioni che servono capoluoghi di Regione.

Il Ministro
ANGELINI

PALUMBO Giuseppina. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere le ragioni che hanno indotto le Ferrovie dello Stato a sopprimere una coppia di corse sul tronco delle Ferrovie Noto-Pachino.

Infatti con decorrenza 1° giugno è stata soppressa la corsa dell'automotrice in partenza da Pachino alle 8,19 e quella in partenza alle ore 12,45. Inoltre l'A.T. che partiva da Pachino alle ore 13,29 parte ora alle 14,33. Questi spostamenti, che non hanno tenuto conto delle necessità di quelle laboriose popolazioni e dell'importanza del centro vinicolo, hanno provocato un vivo malcontento tra la cittadinanza di Pachino e frazioni, perchè con il vecchio orario, i passeggeri avevano la possibilità di trovare a Siracusa tutte le coincidenze con i treni diretti verso il Continente, mentre con i recenti provvedimenti ne sono stati privati.

Non è possibile, difatti, poter partire da Siracusa con la Freccia del Sud, nè con il diretto 84 Siracusa-Roma, poichè l'A.T. proveniente da Pachino arriva a Siracusa circa un'ora dopo la partenza del direttissimo. Altro grave inconveniente determinato dalla soppressione delle due corse, è quello che a Noto, il viaggiatore diretto a Pachino, non trova la coincidenza che dovrebbe attendere per circa 6 ore.

Le popolazioni di Pachino chiedono pertanto il ripristino delle corse soppresse e la modifica dell'orario dell'A.T. 486, in modo da consentire ai viaggiatori di poter proseguire da Siracusa per il Continente con il direttissimo 86 (17).

RISPOSTA. — La soppressione della coppia di treni AT 480/AT 556 e 2985/AT 479 fra Siracusa e Pachino è stata disposta, con l'attivazione del nuovo orario generale 1° giugno 1958, nel quadro delle economie di esercizio che prevede appunto, fra i vari provvedimenti, anche la soppressione di quei treni la cui esigua frequentazione rivela la loro non indispensabilità.

Infatti l'utilizzazione dei treni in argomento si era dimostrata molto scarsa con conseguente onere per l'Amministrazione ferroviaria non giustificato da reali esigenze di traffico.

Trattandosi, pertanto, di servizi antieconomici il loro ripristino non è ritenuto consigliabile.

Per quanto riguarda il posticipo del treno AT 482 (nuovo AT 486) dalle 13,29 alle 14,33 da Pachino debbo far presente che il provvedimento è stato disposto in considerazione che il medesimo avrebbe agevolato i numerosi impiegati che terminano il lavoro alle ore 14, dando loro la possibilità di servirsi di quel treno per il rientro in sede, mentre la perdita della coincidenza con il treno 86 a Siracusa non avrebbe danneggiato che una piccola minoranza.

Comunque posso assicurare la S.V. Onorevole che il Compartimento ferroviario di Palermo prenderà contatti in proposito con

la Camera di commercio di Siracusa, qualificata a rappresentare gli interessi della locale popolazione, per concordare, se del caso, una nuova impostazione del treno AT 486 più confacente alle esigenze del pubblico, avvertendo però che la sua attivazione non potrà aver luogo prima del 28 settembre prossimo venturo, data di inizio dell'orario invernale.

Il Ministro
ANGELINI

PELIZZO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e dell'interno.* — Per conoscere:

1) quali provvedimenti, oltre gli interventi di pronto soccorso già disposti, intendano adottare per un sollecito ripristino delle opere pubbliche gravemente danneggiate in dipendenza dell'eccezionale alluvione del 21 e 22 giugno 1958 che ha colpito la zona del Friuli orientale, avuto riguardo dell'impossibilità assoluta dei Comuni, già deficitari, a provvedere con propri mezzi;

2) se, attesa l'estrema povertà della popolazione che vive in località montana e pedemontana ufficialmente riconosciuta area depressa, e situata in territorio di confine, non ritengano doveroso prendere in esame ed accordare idonee provvidenze atte ad alleviare la depressione economica particolarmente acuitasi a seguito del nubifragio, anche nei riguardi delle aziende private danneggiate (21).

RISPOSTA. — In seguito ai danni provocati dal nubifragio abbattutosi nella zona nord orientale della provincia di Udine nei giorni 21 e 22 giugno scorso, questo Ministero è prontamente intervenuto disponendo l'accreditamento della somma complessiva di 65 milioni per gli interventi di pronto soccorso ai sensi della legge 12 aprile 1948, n. 1010.

Con tali interventi si è provveduto a ripristinare con la massima urgenza il transito lungo le strade di accesso agli abitati, a rimettere in efficienza gli acquedotti, a riportare i corsi d'acqua deviati nei loro naturali alvei e alla esecuzione di altre opere quali il puntellamento, la demolizione, lo sgombero di materiali e alla riparazione degli edifici danneggiati.

Per venire incontro alle necessità di detta zona, questo Ministero non mancherà di provvedere ad accelerare l'esecuzione delle opere programmate in attuazione della legge 25 luglio 1957, n. 635, e si fa riserva di procedere, con l'intervento di carattere straordinario, alla esecuzione di quelle opere pubbliche di competenza degli Enti locali che non siano in condizioni di poter direttamente provvedere.

Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste da parte sua ha disposto l'assegnazione alle prefetture di Udine e Gorizia di diecimila e duemila quintali di grano da distribuire gratuitamente alle popolazioni colpite e di altro quantitativo di grano selezionato da seme da utilizzarsi nelle prossime semine per venire incontro alle esigenze dei coltivatori maggiormente colpiti.

Alle stesse Provincie è stata assegnata a favore delle aziende agricole danneggiate la somma complessiva di 30 milioni per la concessione di prestiti di conduzione a modico tasso di interesse.

Sempre da parte dello stesso Dicastero dell'agricoltura e delle foreste è stata disposta un'assegnazione straordinaria di fondi a favore degli Ispettorati agrari di Udine e Gorizia rispettivamente di lire 26 milioni e 4 milioni per la concessione agli agricoltori di contributi nella spesa per la mano d'opera occorrente per la esecuzione di lavori di ripristino della coltivabilità dei terreni danneggiati.

A tali provvidenze è da aggiungere l'attività assistenziale svolta dal Ministero dell'interno tramite il Comitato provinciale della Croce rossa italiana e quella della Pontificia opera di assistenza concretatesi nella distribuzione di generi vari, indumenti e sussidi in denaro.

Lo stesso Ministero dell'interno ha diramato ai Prefetti una circolare intesa a se-

gnalare alle Provincie e ai Comuni interessati l'opportunità di uniformarsi ai provvedimenti dell'amministrazione finanziaria di moderazione delle imposte erariali deliberando lo sgravio delle sovrimposte nei terreni allo scopo di alleviare il disagio delle aziende agricole maggiormente danneggiate da calamità naturali.

Gli interventi così disposti a favore delle zone colpite da tale calamità stanno a dimostrare il sollecito interessamento da parte del Governo a favore delle popolazioni colpite.

Il Ministro
TOGNI

PELLEGRINI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali provvedimenti abbiano preso o intendano prendere urgentemente per provvedere a mettere le Amministrazioni comunali in grado di ripristinare le opere pubbliche danneggiate o distrutte, e le migliaia di contadini piccoli proprietari in condizioni di far fronte alle conseguenze della tremenda alluvione che ha colpito il 21 giugno 1958 il Friuli nord-orientale (20).

RISPOSTA. — In seguito ai danni provocati dal nubifragio abbattutosi nella zona nord orientale della provincia di Udine nei giorni 21 e 22 giugno scorso, questo Ministero è prontamente intervenuto disponendo l'accreditamento della somma complessiva di lire 65 milioni per gli interventi di pronto soccorso ai sensi della legge 12 aprile 1948, n. 1010.

Con tali interventi si è provveduto a ripristinare con la massima urgenza il transito lungo le strade di accesso agli abitati, a rimettere in efficienza gli acquedotti, a riportare i corsi d'acqua deviati nei loro naturali alvei e alla esecuzione di altre opere quali il puntellamento, la demolizione, lo sgombero di materiali e alla riparazione degli edifici danneggiati.

Per venire incontro alle necessità di detta zona, questo Ministero non mancherà di provvedere ad accelerare l'esecuzione delle opere programmate in attuazione della legge 25 luglio 1957, n. 635, e si fa riserva di procedere, con l'intervento di carattere straordinario, alla esecuzione di quelle opere pubbliche di competenza degli Enti locali che non siano in condizioni di poter direttamente provvedere.

Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste da parte sua ha disposto l'assegnazione alle prefetture di Udine e Gorizia di diecimila e duemila quintali di grano da distribuire gratuitamente alle popolazioni colpite e di altro quantitativo di grano selezionato da seme da utilizzarsi nelle prossime semine per venire incontro alle esigenze dei coltivatori maggiormente colpiti.

Alle stesse Provincie è stata assegnata a favore delle aziende agricole danneggiate la somma complessiva di 30 milioni per la concessione di prestiti di conduzione a modico tasso di interesse.

Sempre da parte dello stesso Dicastero dell'agricoltura e delle foreste è stata disposta una assegnazione straordinaria di fondi a favore degli Ispettorati agrari di Udine e Gorizia rispettivamente di lire 26 milioni e 4 milioni per la concessione agli agricoltori di contributi nella spesa per la mano d'opera occorrente per la esecuzione di lavori di ripristino della coltivabilità dei terreni danneggiati.

A tali provvidenze è da aggiungere l'attività assistenziale svolta dal Ministero dell'interno tramite il Comitato provinciale della Croce rossa italiana e quella della Pontificia opera di assistenza concretatesi nella distribuzione di generi vari, indumenti e sussidi in denaro.

Lo stesso Ministero dell'interno ha diramato ai Prefetti una circolare intesa a segnalare alle Provincie e ai Comuni interessati l'opportunità di uniformarsi ai provvedimenti dell'amministrazione finanziaria di moderazione delle imposte erariali deliberando lo sgravio delle sovrimposte nei terreni allo scopo di alleviare il disagio delle aziende agricole maggiormente danneggiate da calamità naturali.

Gli interventi così disposti a favore delle zone colpite da tale calamità stanno a dimostrare il sollecito interessamento da parte del Governo a favore delle popolazioni colpite.

Il Ministro
TOGNI

PRIMERANO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere quali sono le cause per cui ancora, nel comune di Nicastro, comune di 35.000 abitanti, non è stato installato il telefono automatico, per soddisfare l'esigenza di carattere soprattutto pratico. È da anni che rimangono inevase circa duemila domande richiedenti un numero telefonico.

Quali i provvedimenti che il Ministro intende adottare con l'urgenza dovuta? Le giustificazioni sostenute dalla S.E.T. rivendicative nei confronti del Comune, data la mancanza di un locale adatto all'uopo, possono essere superate, potendo la Società stessa, « irizzata », intervenire direttamente e con sollecitudine (67).

RISPOSTA. In merito a quanto forma oggetto dell'anzidetta interrogazione, sono stati disposti opportuni accertamenti.

Mi riservo pertanto di ritornare sull'argomento appena possibile.

Il Ministro
SIMONINI

PRIMERANO. — *Al Presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno.* — Se è a conoscenza di quanto sta avvenendo a proposito dei contributi concessi per il miglioramento fondiario a piccole aziende agricole.

I beneficiari di detto contributo, (come esempi, il signor Saverio Losciavo di Gaetano da Amato in provincia di Catanzaro, ed altri) avendo ottenuto il decreto di concessione, si sono rivolti alla Cassa di risparmio di Calabria, rilasciando procura speciale per il finanziamento. Si è già avuto il collaudo e non si liquida il concessionario, per cui gli interessi aumentano ed invece di costituire, il contributo, un miglioramento della piccola azienda, costituisce una seria e grave preoccupazione che potrà risolversi in rovina per i piccoli conduttori.

Pertanto, quali provvedimenti s'intende prendere, con l'urgenza che il caso richiede (115).

RISPOSTA. — S'informa l'onorevole Senatore interrogante che gli atti relativi alla liquidazione del contributo alla ditta Losciavo Saverio di Gaetano da Amato (Catanzaro), sono stati trasmessi dall'Ispettorato agrario compartimentale di Catanzaro con elenco Mod. T. n. 1 del 10 luglio 1958, e risultano pervenuti alla Cassa per il Mezzogiorno il 17 luglio corrente anno.

La Cassa, con mandati n. 25 in data 28 luglio 1958 e n. 278 in data 30 luglio 1958, emessi tramite la Cassa di risparmio di Calabria — filiale Cosenza — ha provveduto al pagamento del sussidio alla ditta interessata, che all'uopo aveva lasciato procura irrevocabile a favore del predetto Istituto di credito.

Il Ministro
PASTORE

PRIMERANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza di quanto sta avvenendo nella frazione Vaiola (500 abitanti) del comune di Feroleto Antico, in provincia di Catanzaro.

Una decisa azione discriminatoria ed antidemocratica è ormai perpetrata dalla Amministrazione comunale di Feroleto, che mette la frazione Vaiola del suddetto Comune in condizioni d'inferiorità e di abbandono tali da destare serie preoccupazioni, che possono risolversi in legittimi risentimenti da parte dei cittadini, sì da arrivare al turbamento dell'ordine pubblico;

esiste un acquedotto, costruito da ben 4 anni, ancora non consegnato al Genio civile perchè errori tecnici non lo rendono utilizzabile (acqua inquinata); non si porta

al termine una strada di allacciamento tra la frazione Vaiola e quella di Accaria, utilissima per dare un minimo sbocco agli abitanti di queste zone;

l'illuminazione delle strade è assolutamente insufficiente; l'assistenza ai bisognosi viene negata mettendo in atto il metodo del rinvio per stancare la povera gente, costretta a percorrere a piedi diversi chilometri per l'ottenimento di un medicinale o altro;

l'avvio al lavoro, quando si apre un cantiere, avviene sulla base dell'indagine per appurare il colore politico del lavoratore;

la causa di quanto sopra esposto va ricercata nel fatto che gli elettori della frazione di cui trattasi, nelle ultime elezioni, hanno votato in blocco per i partiti di sinistra;

quali misure si intendano adottare perchè la libertà e i bisogni dei cittadini interessati vengano tutelati secondo lo spirito della Costituzione della Repubblica (142).

RISPOSTA. — L'Amministrazione comunale di Feroleto Antico contrariamente a quanto affermato dalla S.V. Onorevole non ha mai mancato di fare quanto necessario per avviare a soluzione e risolvere i più importanti problemi della frazione Vaiola, quali la costruzione dell'acquedotto, della rete per la distribuzione dell'energia elettrica e della strada di allacciamento con il capoluogo.

Per quanto riguarda, in particolare, l'acquedotto costruito completamente a spese dell'Amministrazione comunale, la potabilità della relativa acqua è comprovata dalle analisi fisico-biochimiche eseguite dal laboratorio dell'Istituto di igiene e profilassi di Catanzaro e dall'Istituto di analisi chimiche della Università di Napoli.

Non risponde a verità che la portata di tale acquedotto sia insufficiente alle esigenze della popolazione dato che nell'abitato di Vaiola sono state realizzate tre fontane a getto continuo ed una grande vasca di irrigazione, con i relativi pozzetti e serbatoio. Le acque reflue delle tre fontane a getto continuo, convogliate nella sottostante vasca, vengono usate per l'irrigazione, da parte della popolazione, e consentono la coltura a verdure di alcuni terreni: cosa, prima, impossibile, per mancanza d'acqua. La recente carenza d'acqua verificatasi in Vaiola è da attribuirsi all'intasamento di un tratto della condotta adduttrice. In atto l'inconveniente è stato eliminato.

Nessuna consegna dell'acquedotto, poi, doveva effettuare il Genio civile, atteso che i lavori sono stati eseguiti completamente a spese del Comune.

Per quanto concerne, poi, l'asserita mancata ultimazione della strada di allacciamento della frazione Vaiola con quella di Accaria, si comunica che tale arteria non è stata mai iniziata: dietro esplicita richiesta di tutti i frazionisti, invece, in data 1° corrente, si è dato inizio mediante il cantiere di lavoro n. 045020L alla costruzione della strada che unirà la frazione Vaiola col capoluogo, con sbocco nella nuova arteria Feroleto-Nicastro in corso di ultimazione.

Circa la lamentata insufficiente illuminazione elettrica si fa presente che la rete di Vaiola è stata costruita nel 1955 esclusivamente con fondi del Comune per cui in quell'epoca non fu possibile largheggiare nel numero delle lampade stradali. Per consentire, peraltro, una migliore illuminazione, la stessa Amministrazione ha ora in corso un progetto di ampliamento della rete.

Non risponde a verità che l'assistenza ai bisognosi venga negata o erogata col sistema del « rinvio »: essa viene praticata largamente con sussidi e con distribuzioni di medicinali.

L'avviamento al lavoro degli operai, infine, avviene con la scrupolosa osservanza delle disposizioni di legge che disciplinano la materia, tramite il locale ufficio di collocamento.

Si soggiunge, da ultimo, che il comune di Feroleto Antico ha stabilito di costruire, nella frazione di Vaiola, un edificio scolastico il cui progetto è già stato approvato dagli organi tecnici. Al finanziamento dell'opera sarà provveduto con un mutuo la cui contrazione è già stata deliberata dal

Consiglio comunale nella seduta del 22 giugno 1958.

Il Sottosegretario di Stato
ROMANO

RISTORI (SCAPPINI, BITOSSI). — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere i motivi della destituzione del professore Vincenzo Visocchi da presidente del Consorzio agrario provinciale di Firenze avvenuta inopinatamente, quando già erano state indette le assemblee dei soci per il rinnovo del Consiglio di amministrazione; elezioni rinviate *sine die* dal Commissario straordinario; se non ritenga opportuno disporre che venga al più presto normalizzata la situazione del Consorzio agrario provinciale di Firenze attraverso le elezioni degli organi amministrativi (72).

RISPOSTA. — Questo Ministero, avendo accertato irregolarità nel funzionamento del Consorzio agrario provinciale di Firenze e la errata valutazione dei criteri di convenienza amministrativa da parte degli organi consortili, avvalendosi dei poteri conferitigli dall'articolo 35 del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1235, ha disposto la revoca degli amministratori e dei sindaci del Consorzio stesso.

Conseguentemente, la gestione dell'Ente è stata affidata a un Commissario governativo, col compito di provvedere, non appena acclarata la situazione dell'ente medesimo e rimosse le cause di disfunzione, alla ricostituzione degli organi di normale amministrazione.

Si chiarisce, infine, che l'Assemblea ordinaria dei soci, già convocata dalla cessata amministrazione per il 3 agosto, non aveva poteri per sostituire l'intero Consiglio di amministrazione dimissionario, in quanto, come è noto, la competenza in merito spetta, a norma dell'articolo 22 dello Statuto del consorzio, ad un'assemblea straordinaria da convocarsi appositamente.

Il Ministro
FERRARI AGGRADI

RONZA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga urgente provvedere per un contributo straordinario al Politecnico di Torino per la gestione 1958-59, che si presume non debba essere inferiore a lire 130.000.000 per sopperire alle aumentate esigenze di gestione, senza che si debba ricorrere ad aumenti di tasse universitarie.

L'interrogante ritiene che la concessione del contributo sia ora possibile a seguito dell'approvazione del disegno di legge relativo alle variazioni allo stato di previsione della spesa e particolarmente all'articolo 24 del richiamato disegno di legge (24).

RISPOSTA. — Con recente provvedimento, in applicazione della legge 24 giugno 1958, n. 637, relativa alle variazioni al bilancio 1957-58, è stato concesso al Politecnico di Torino un contributo di lire 60.000.000 per sopperire alle aumentate spese di gestione, afferenti al passaggio nella nuova sede.

Nel precedente esercizio era stato concesso, allo stesso titolo, un contributo di lire 25.000.000.

Dette erogazioni sono state corrisposte in aggiunta al contributo ordinario (lire 22.000.000) e al contributo annuo per il riassetto del materiale scientifico (lire 25 milioni).

È stato inoltre predisposto uno schema di disegno di legge presentemente all'esame del Ministero del tesoro, inteso a definire l'assetto finanziario del Politecnico di Torino.

Il Ministro
MORO

RUSSO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile.* — Per segnalare:

1) l'urgenza di provvedere ai necessari lavori straordinari di consolidamento alle berne esterne del porto peschereccio di Mola di Bari;

2) la soluzione dei problemi venutisi a creare con la esecuzione della variante a mare della statale adriatica n. 16.

Viene reclamata la sistemazione delle zone sconvolte ed inoltre lo studio di nuove opere intese a proteggere le barche da pesca per le limitate capacità ricettive delle cale Portecchia e Loreto (108).

RISPOSTA. — Premesso che il finanziamento e l'esecuzione delle opere marittime rientrano nella competenza del Ministero dei lavori pubblici, si riferisce che, per quanto riguarda il porto di Mola di Bari, il suddetto Ministero, interessato nel febbraio dell'anno 1956 al consolidamento delle berne esterne del molo foraneo di quel porto danneggiate dalla mareggiata del 25-26 novembre 1955, con nota del 10 marzo dello stesso anno — protocollo n. 843 — comunicò che l'Ufficio del Genio civile per le opere marittime di Bari aveva già redatto la relativa perizia la quale, una volta ultimata la prescritta istruttoria, sarebbe stata approvata nei limiti delle disponibilità di fondi.

Comunque, poichè il comune di Mola di Bari ha di recente richiamata l'attenzione del Ministero dei lavori pubblici sulla necessità di dar corso al più presto all'esecuzione dei lavori stessi, è stato nuovamente sollecitato in tal senso il citato Ministero.

Il Ministro
SPATARO

SACCHETTI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere se intende intervenire affinchè il giorno di mercato a Parma non sia spostato dal venerdì al martedì di ogni settimana, in coincidenza con quello di Reggio Emilia, danneggiando gravemente la città di Reggio (145).

RISPOSTA. — In relazione alla sopra trascritta interrogazione, si comunica che le categorie interessate hanno chiesto fin dal 1954 al comune di Parma di spostare il locale mercato settimanale dal giovedì al martedì di ogni settimana sostenendo che, essendo il mercato in prevalenza di bestiame destinato al macello, l'approvvigionamento dei macellai al giovedì era tardivo e, inoltre, che al mercato stesso finivano per affluire solo i residui invenduti nei giorni precedenti in altri mercati.

Poichè fin dallo stesso anno, però, le categorie economiche della provincia di Reggio Emilia hanno chiesto, a loro volta, tramite la Prefettura e la Camera di commercio, l'interessamento di questa Amministrazione, perchè fosse evitato tale spostamento facendo presente che lo stesso, qualora effettuato, avrebbe recato danno economico alla provincia di Reggio dove analogo mercato si svolge nel giorno di martedì, questo Ministero è intervenuto presso il Prefetto di Parma e, successivamente, anche presso la Camera di commercio, industria ed agricoltura, consigliando di cercare una soluzione che potesse conciliare gli opposti interessi al riguardo.

La questione è stata, quindi, più volte rinviata; ma, infine, a causa delle insistenze delle categorie economiche della provincia di Parma appoggiate anche dalla stampa locale, il Consiglio comunale di detta città ha recentemente deliberato lo spostamento del mercato dal giovedì al martedì, ritenendolo effettivamente necessario.

Ciò premesso, si fa presente alla onorevole S. V. che, allo stato attuale, a questo Ministero non è dato di poter svolgere alcun altro intervento, in ordine alla questione di cui sopra, trattandosi di materia che rientra nella esclusiva competenza dell'Autorità comunale.

In proposito si precisa che, ai sensi dell'articolo 4 del testo unico 26 giugno 1924, n. 1058, i provvedimenti dell'Autorità comunale in tema di spostamenti di mercati settimanali possono essere impugnati dai Comuni viciniori soltanto mediante ricorso alla G.P.A., che si pronunzia anche nel merito.

Il Ministro
BO

SOLARI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, dei*

lavori pubblici e dell'agricoltura e delle foreste. — Per conoscere i provvedimenti di urgenza presi e quelli che si intende prendere per riattare strade, ponti ed acquedotti, e per indennizzare totalmente i danni subìti dalle popolazioni nelle case, nelle campagne e industrie artigiane, a seguito del violento nubifragio che ha colpito il 21 e 22 giugno 1958 i comuni di Attinis, Faedis, Manzano, Nimis, San Leonardo, Torreano ed altri della provincia di Udine, alcuni dei quali furono già completamente distrutti per rappresaglia nazifascista durante la guerra di Liberazione.

La nuova gravissima calamità ha privato numerosissimi abitanti di ogni loro avere come già avvenne nei disastri del Polesine e del Salernitano e, se anche i danni sono qui nel loro complesso di minore entità, in quanto ascendono solo a qualche miliardo, tuttavia va tenuto presente che il nubifragio è avvenuto in zona fortemente depressa, per cui si impone la più completa solidarietà nazionale, sia a favore delle Amministrazioni comunali che delle famiglie colpite (25).

RISPOSTA. — In seguito ai danni provocati dal nubifragio abbattutosi nella zona nord orientale della provincia di Udine nei giorni 21 e 22 giugno scorso, questo Ministero è prontamente intervenuto disponendo l'accreditamento della somma complessiva di lire 65 milioni per gli interventi di pronto soccorso ai sensi della legge 12 aprile 1948, n. 1010.

Con tali interventi si è provveduto a ripristinare con la massima urgenza il transito lungo le strade di accesso agli abitati, a rimettere in efficienza gli acquedotti, a riportare i corsi d'acqua deviati nei loro naturali alvei e alla esecuzione di altre opere quali il puntellamento, la demolizione, lo sgombero di materiali e alla riparazione degli edifici danneggiati.

Per venire incontro alle necessità di detta zona, questo Ministero non mancherà di provvedere ad accelerare l'esecuzione delle opere programmate in attuazione della legge 25 luglio 1957, n. 635, e si fa riserva di procedere, con l'intervento di carattere straordinario, alla esecuzione di quelle opere pubbliche di competenza degli Enti locali che non siano in condizioni di poter direttamente provvedere.

Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste da parte sua ha disposto l'assegnazione alle Prefetture di Udine e Gorizia di 10.000 e 2.000 quintali di grano da distribuire gratuitamente alle popolazioni colpite e di altro quantitativo di grano selezionato da seme da utilizzarsi nelle prossime semine per venire incontro alle esigenze dei coltivatori maggiormente colpiti.

Alle stesse provincie è stata assegnata a favore delle aziende agricole danneggiate la somma complessiva di 30 milioni per la concessione di prestiti di conduzione a modico tasso di interesse.

Sempre da parte dello stesso Dicastero dell'agricoltura e delle foreste è stata disposta un'assegnazione straordinaria di fondi a favore degli Ispettorati agrari di Udine e Gorizia rispettivamente di lire 26 milioni e 4 milioni per la concessione agli agricoltori di contributi nella spesa per la mano d'opera occorrente per la esecuzione di lavori di rispristino della coltivabilità dei terreni danneggiati.

A tali provvidenze è da aggiungere l'attività assitenziale svolta dal Ministero dell'interno tramite il Comitato provinciale della Croce Rossa Italiana e quella della Pontificia Opera di Assistenza concretatesi nella distribuzione di generi vari, indumenti e sussidi in denaro.

Lo stesso Ministero dell'interno ha diramato ai Prefetti una circolare intesa a segnalare alle Provincie e ai Comuni interessati l'opportunità di uniformarsi ai provvedimenti dell'Amministrazione finanziaria di moderazione delle imposte erariali deliberando lo sgravio delle sovrimposte nei terreni allo scopo di alleviare il disagio delle aziende agricole maggiormente danneggiate da calamità naturali.

Gli interventi così disposti a favore delle zone colpite da tale calamità stanno a dimostrare il sollecito interessamento da par-

te del Governo a favore delle popolazioni colpite.

Il Ministro
TOGNI

SOLARI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se corrisponde al vero che è stata predisposta la sopraelevazione dell'edificio delle carceri giudiziarie di Tolmezzo (Udine), i cui lavori dovrebbero essere prossimamente iniziati, e se gli organi competenti non abbiano tenuto in considerazione:

1) che l'edificio attuale, per la sua antiquata struttura e, soprattutto per la sua ubicazione nel pieno centro cittadino, si presenta assolutamente inadatto alle necessità di una razionale ed igienica sistemazione delle carceri;

2) che i lavori previsti comporterebbero una spesa assai rilevante, senza portare ad una soluzione soddisfacente, perchè resterebbero insufficienti i locali, insufficiente il cortile, e con mancanza di ambienti per la rieducazione dei detenuti;

3) che il problema potrebbe essere risolto in forma definitiva e razionale, e con una spesa non molto superiore, alienando l'attuale fabbricato che trovasi in posizione molto pregiata, e costruendone uno nuovo, adeguato alle moderne esigenze, in zona meno centrale;

4) che una tale soluzione presenterebbe il vantaggio di consentire un migliore sfruttamento del centro cittadino, ora oppresso dal triste edificio, mentre i lavori di riatto ne procrastinerebbero ben a lungo l'esistenza (93).

RISPOSTA. — Non corrisponde al vero che sia stata predisposta la sopraelevazione dell'edificio delle carceri giudiziarie di Tolmezzo.

Qualche anno fa, le Autorità locali di detto Comune per rimediare alla precaria situazione di quelle carceri giudiziarie, pensarono ad una sopraelevazione del fabbricato, ma la proposta non fu approvata dal Ministero di grazia e giustizia proprio per le considerazioni esposte nel testo della interrogazione. I relativi lavori, per i quali il Genio civile di Udine aveva redatto un progetto per l'importo di lire 23 milioni, sono stati, quindi, esclusi dal programma dell'edilizia carceraria relativo all'esercizio finanziario 1958-59.

Il comune di Tolmezzo, peraltro, ha già offerto l'area per la costruzione di un nuovo Istituto carcerario, ma per la realizzazione di tale opera è necessario che i competenti Ministeri del tesoro e dei lavori pubblici emettano il provvedimento speciale interministeriale indispensabile per il finanziamento dei lavori.

Il Sottosegretario di Stato
SPALLINO

SPEZZANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se sia a conoscenza: che in tutte le provincie amministrate dalle sinistre, ad eccezione di quella di Roma, i Presidenti delle Giunte provinciali, con provvedimento dell'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica, sono stati estromessi dalla dirigenza delle rispettive Federazioni O.N.M.I. e sostituiti con persone del tutto estranee all'Amministrazione provinciale, in aperta violazione dell'articolo 3 del decreto-legge 5 settembre 1938, n. 2008; che i detti provvedimenti A.C.I.S. oltre ad essere inammissibilmente discriminatori, sono stati dichiarati illegittimi da ben due decisioni del Consiglio di Stato e precisamente dalla decisione n. 409 in data 9 giugno 1954 della VI Sezione e dalla decisione n. 524 in data 17 maggio 1957, della IV Sezione la quale, per di più, è giunta a dichiarare nulla la stessa circolare A.C.I.S. n. 91 in data 5 novembre 1950 da cui prendono le mosse i denunciati provvedimenti; che, malgrado la costante ed inequivoca giurisprudenza del Consiglio di Stato, l'A.C.I.S. non solo non si è adeguato alla stessa, ma persiste nell'illegale comportamento con nuovi interventi in violazione del-

la legge, come prova il decreto n. 37061043 del 7 maggio 1958 relativo alla Federazione O.N.M.I. di Matera; per sapere, infine, in relazione a quanto sopra, come l'onorevole Presidente del Consiglio ritenga di dover fare affinchè l'A.C.I.S. finalmente rispetti la legge e si conformi alle decisioni della Magistratura (12).

RISPOSTA. — Poichè la materia che forma oggetto della presente interrogazione rientra nella prevalente competenza di questo Ministero, la risposta viene data anche a nome del Presidente del Consiglio dei ministri.

Non è esatto che l'Amministrazione sanitaria, nel disporre la nomina dei Commissari straordinari delle Federazioni provinciali dell'O.N.M.I., si sia ispirata a criteri di discriminazione politica. Tali provvedimenti, invero, sono stati essenzialmente determinati da considerazioni di ordine amministrativo, in relazione alla esigenza di assicurare la piena funzionalità dei complessi servizi assistenziali e sanitari dei detti organi. I fini pubblici che l'ente è chiamato a perseguire ed il determinante intervento finanziario dello Stato in suo favore valgono a giustificare il ricorso alla gestione straordinaria nei casi di constatata carenza od insufficienza funzionale. E, d'altra parte, ad escludere la pretesa influenza di valutazioni politiche, sta il fatto stesso che le Federazioni, attualmente rette da Commissari, ascendono a ben 82.

Il Ministero della sanità è certamente consapevole della anormale situazione che, dal punto di vista giuridico, si è venuta a creare in seguito ad alcune pronuncie giurisdizionali di annullamento. Desidero assicurare l'onorevole interrogante che, mentre è in corso la rinnovazione del Consiglio centrale dell'Opera, la necessità di addivenire ad una sollecita normalizzazione di quelle situazioni, mediante il ripristino delle Amministrazioni ordinarie degli organi periferici, forma oggetto del più attento esame da parte del Ministero. Ma la compiuta soluzione del problema appare collegata, sotto vari aspetti, alla riforma dell'ordinamento dell'O.N.M.I. che già si trova allo studio.

Il Ministro
MONALDI

TOLLOY. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali criteri abbiano presieduto alla promulgazione del decreto-legge n. 536 del 15 aprile 1958 — dopo dunque la chiusura del Parlamento — riguardante modifiche ad alcune circoscrizioni territoriali dei Commissariati per la liquidazione degli usi civici; e se risulta loro che la promulgazone di detto decreto ha provocato una fondata questione di legittimità costituzionale (52).

RISPOSTA. — Come è noto alla S. V. onorevole, i Commissariati per la liquidazione degli usi civici sono disciplinati dalla legge 16 giugno 1927, n. 1766, la quale, all'articolo 27, dispone, tra l'altro, che « il Ministro per l'economia nazionale determinerà la circoscrizione e la sede di ciascun Commissariato ».

In applicazione di detta disposizione, è stato emanato il decreto del Presidente della Repubblica (e non già decreto-legge) 19 aprile 1958, n. 536, con il quale si è modificata la circoscrizione territoriale di alcuni Commissariati.

Il provvedimento è stato impugnato per illegittimità costituzionale, perchè contrasterebbe con quanto disposto dall'articolo 97 della Costituzione.

Sulla questione dovrà ora pronunciarsi la Corte costituzionale.

Il Ministro
FERRARI AGGRADI

ZACCARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritenga opportuno intervenire perchè siano sollecitati i lavori della strada Triora-Realdo finanziati con la legge sulle aree depresse. L'impresa Rosario Siniscalchi da Roma che si aggiu-

dicò i lavori con regolare appalto in data 23 maggio 1953 a tutt'oggi ha infatti terminati i lavori solo per i due primi chilometri, e procede con lentezza esasperante frustrando completamente le aspettative e le speranze delle laboriosissime popolazioni di Realdo e di Verdeggia frazioni del comune di Triora, poste sui confini con la Francia, già tanto provate dai trattati di pace.

Il Governo ha affrontato con la costruzione della strada un'opera di profondo valore sociale e nazionale: non è assolutamente ammissibile che l'opera stessa, che tanto sacrificio finanziario comporta, possa creare nella popolazione sfiducia, all'atto della realizzazione, nell'azione dello stesso Governo impotente ad imporre la sua volontà su di un privato imprenditore (84).

RISPOSTA. — I lavori per la costruzione della strada Triora-Creppo-Realdo-Verdeggia (Imperia), ammontanti complessivamente a nette lire 315.798.000, consegnati all'Impresa aggiudicataria ingegnere Rosario Siniscalchi, sono stati compiuti per il 99 per cento e quindi sospesi in quanto si è dovuta approntare una perizia suppletiva dell'importo di nette lire 115.117.650 già approvata con decreto ministeriale in corso di registrazione alla Corte dei conti.

Comunque, pur attraverso le difficoltà incontrate nell'esecuzione della strada, e nei limiti delle spese autorizzate, l'attuazione dell'opera è in avanzatissimo corso tanto vero che degli 8 chilometri di tracciato inizialmente previsti, 7 sono già stati aperti e di essi due già completamente bitumati, mentre i rimanenti sono già percorribili con mezzi ordinari per essere stati provvisti delle necessarie opere d'arte compresi i muri di sostegno e di controriva.

Il Ministro
TOGNI

ZACCARI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se non ritenga necessario prendere in esame l'opportunità di integrare il personale addetto al servizio danni di guerra presso la Intendenza di finanza di Imperia.

Giacciono infatti in attesa di istruttoria e di definizione circa 40.000 domande soprattutto di piccoli proprietari e di piccoli coltivatori per le quali i pochissimi addetti sono assolutamente insufficienti.

La Direzione generale dei danni di guerra ha fatto presente « la mancanza di possibilità di assegnare nuovi elementi all'Intendenza di finanza di Imperia, come a molte altre sedi, data l'assoluta insufficienza numerica di impiegati in tutti i dipendenti Uffici »; questa giustificazione però, se temporaneamente può essere presa in considerazione, non può esimere dal provvedere per il prossimo futuro onde tanto numerose pratiche siano evase affinchè le giuste attese dei cittadini danneggiati siano soddisfatte secondo le precise disposizioni di legge (138).

RISPOSTA. — La situazione del personale presso l'Intendenza di finanza di Imperia, come presso le altre Intendenze maggiormente gravate di pratiche per risarcimento danni di guerra, è costantemente seguìta da questa Amministrazione, che non trascura alcuna possibilità per integrare convenientemente le unità lavorative, addette al servizio danni di guerra.

Con opportuni avvicendamenti, infatti, vengono inviati in servizio a quella Intendenza impiegati di altri analoghi uffici, presso i quali le esigenze del servizio danni di guerra sono meno sentite.

Il Sottosegretario di Stato
SALIZZONI

Dott. ALBERTO ALBERTI
Direttore dell'Ufficio dei resoconti parlamentari